



**COMUNE DI BARI**  
ASSESSORATO AL WELFARE

# Relazione sociale

Art. 16, comma 3, lettera c) del regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4

# 2016

# INDICE

## **1. L'AMBITO COME COMUNITÀ: UN PROFILO IN EVOLUZIONE**

1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione	1
1.2 Fenomeni e bisogni sociali emergenti	25

## **2. MAPPA LOCALE DEL SISTEMA DI OFFERTA DI SERVIZI SOCIOSANITARI**

2.1 L'incrocio tra domanda e offerta di servizi e prestazioni erogate nell'ambito del Piano Sociale di Zona (risultati conseguiti al 31/12/2016)	27
2.2 Le azioni trasversali all'attuazione del Piano Sociale di Zona	67
2.3 La dotazione infrastrutturale dell'Ambito Territoriale e i servizi autorizzati	75
2.4 Le risorse finanziarie impiegate	80

## **3 L'INTEGRAZIONE TRA POLITICHE E INTERVENTI TERRITORIALI**

3.1 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa le politiche attive del lavoro e dell'istruzione, le politiche di contrasto alla povertà	83
3.2 La partecipazione a progetti con finanziamenti dell'Unione Europea o altri Enti	91
3.3 La promozione del Capitale sociale, il coinvolgimento delle risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio, la partecipazione dei cittadini	92

## **4. ESERCIZI DI COSTRUZIONE ORGANIZZATIVA E GOVERNANCE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA**

4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di governance del territorio	96
--	----

Allegato B

SCHEDA PER LA RILEVAZIONE ED IL MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA AL 31.12.2016

## **Premessa**

*Francesca Bottalico*

Assessora al Welfare della Città di Bari

Nel corso dell'ultimo decennio la nostra città è profondamente cambiata e questa *Relazione sociale*, con i dati riferiti anche agli anni precedenti, ci consente di leggerne le principali dinamiche, sulle quali si definisce la programmazione sociale e si articola il sistema di offerta dei servizi sociali e sociosanitari della nostra amministrazione.

Dopo la breve parentesi del 2013-2014 è ripresa la dinamica demografica negativa della popolazione, in costante diminuzione, soprattutto per effetto della denatalità, con un saldo naturale negativo. La città di Bari assiste negli ultimi anni ad una perdita di popolazione di circa 904 unità l'anno, dato che sarebbe ancor più significativo se non fosse, almeno parzialmente, compensato dalla presenza di popolazione immigrata, che al 31 dicembre 2016 ammonta a 13.055 unità, il 4% della popolazione residente, confermando il trend positivo di crescita costante dal 2012 con una forte predominanza del genere femminile.

Al tempo stesso registriamo una crescita costante dell'indice di vecchiaia, anche per effetto dell'aumento della vita media, che sviluppa in modo significativo la domanda di servizi nell'area anziani, come si evince chiaramente dai dati forniti dai servizi.

La coda lunga della crisi economica cominciata nel 2008, che solo negli ultimi mesi registra qualche leggera attenuazione, impatta sul dato relativo alle condizioni di povertà delle fasce più fragili della popolazione, che rappresentano una delle tipologie di utenza sulle quali concentrare il massimo sforzo, per evitare che si allarghi l'area delle povertà estreme.

A fronte della crescente domanda di servizi nel corso del 2016 il sistema dei servizi sociali e sociosanitari della Città di Bari ha conosciuto un'importante fase di consolidamento, sia sul versante dell'offerta complessiva, cresciuta in modo significativo in diverse aree di attività, sia sul versante dell'organizzazione degli uffici, che è andata progressivamente definendosi, in attuazione delle decisioni assunte con gli atti di riorganizzazione già approvati nel corso del 2015.

Il progressivo allargamento delle fasce di povertà ha impegnato l'amministrazione comunale nello sviluppo dei servizi dell'area della grave emarginazione adulta, con l'avvio di nuove attività di accoglienza e il consolidamento dei servizi più tradizionali, che hanno visto crescere il numero di utenti e di richieste. Su questo versante si svilupperà l'azione amministrativa

anche nei prossimi anni, cercando di sviluppare servizi di qualità che siano in grado di superare le situazioni emergenziali.

Un dato che ci consente di misurare la crescente domanda di servizi nell'area dell'integrazione sociosanitaria è quello del numero complessivo degli accessi alle Porte Uniche di Accesso dei tre distretti cittadini, che per il 2016 è stato di 3.957, con un incremento significativo rispetto al 2015, pari al 32% (in valori assoluti registriamo 1.267 accessi in più nel 2016 rispetto all'anno precedente).

Nel settore dei servizi alle famiglie la città di Bari vanta una lunga tradizione ormai consolidata, con interventi di sostegno alla genitorialità e per la tutela dei minori, che si articolano in una vasta rete, ricca di servizi e interventi sociali, diffusa su tutto il territorio cittadino.

La logica di rete ormai caratterizza gran parte dei servizi cittadini: si tratta di patrimonio culturale straordinario, che è andato arricchendosi negli ultimi anni, per merito del terzo settore cittadino e grazie al sostegno convinto dell'amministrazione comunale, che ha assunto questa metodologia di lavoro come asse portante della propria attività. Sono moltissime ormai, e la Relazione sociale ne presenta le caratteristiche specifiche, le azioni volte a promuovere e sostenere connessioni e collaborazioni tra risorse formali e informali del territorio, capaci di affrontare la complessità dei problemi sociali nelle loro diverse articolazioni, ispirandosi a quei principi di welfare comunitario che hanno ispirato d'esperienza amministrativa di questo assessorato fin dagli esordi.

Questa idea di welfare si alimenta delle pratiche di sussidiarietà e di solidarietà dei cittadini baresi, che si mostrano ancora una volta generosi e disponibili ad impegnarsi in pratiche di impegno e collaborazione che sostengano il sistema dei servizi cittadino, con uno spirito e una dedizione che rinnova le speranze per il futuro della nostra comunità e sostiene le fatiche dei funzionari pubblici e degli operatori sociali dei servizi. A loro, come sempre, va il mio ringraziamento sentito, per l'impegno e la motivazione che ci mettono, per il contributo che danno alla costruzione del profilo sociale della nostra città, al suo volto più inclusivo e accogliente, quello del welfare di tutti i giorni, quello della solidarietà e dei diritti.

## 1. L'ambito come Comunità: un profilo in evoluzione

### 1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione

La popolazione residente in Bari al 31/12/2016 è pari a 324.198 ed è composta da 137.099 famiglie con un numero medio di componenti pari a 2,35. Un dato che consolida la dinamica demografica negativa che vive il capoluogo dal 2015 (-3.163 unità nell'ultimo biennio) dal punto di vista dello spopolamento.

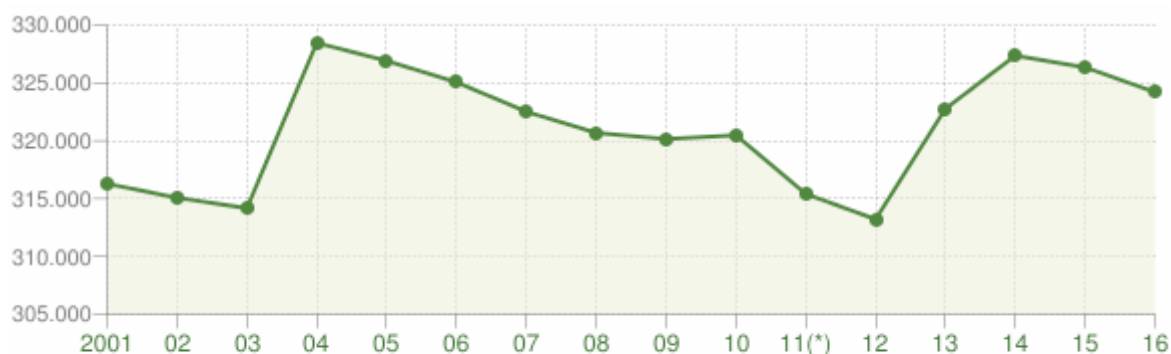
Tab. 1 – Variazione della popolazione residente a Bari

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>316.278</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>315.068</b>	-1.210	-0,38%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>314.166</b>	-902	-0,29%	111.000	2,81
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>328.458</b>	+14.292	+4,55%	128.852	2,53
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>326.915</b>	-1.543	-0,47%	128.136	2,53
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>325.052</b>	-1.863	-0,57%	129.639	2,51
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>322.511</b>	-2.541	-0,78%	130.405	2,46
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>320.677</b>	-1.834	-0,57%	131.243	2,43
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>320.150</b>	-527	-0,16%	132.783	2,40
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>320.475</b>	+325	+0,10%	134.888	2,37
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	8 ottobre	<b>319.716</b>	-759	-0,24%	135.530	2,35
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	9 ottobre	<b>315.933</b>	-3.783	-1,18%	-	-
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	31 dicembre	<b>315.408</b>	-5.067	-1,58%	133.337	2,35
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>313.213</b>	-2.195	-0,70%	134.135	2,33
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>322.751</b>	+9.538	+3,05%	134.789	2,38
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>327.361</b>	+4.610	+1,43%	135.132	2,41
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>326.344</b>	-1.017	-0,31%	136.266	2,38
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>324.198</b>	-2.146	-0,66%	137.099	2,35

Fonte: Istat, 31.12.2016

La rappresentazione grafica che segue può utilmente far comprendere il reale andamento dei residenti in Bari.

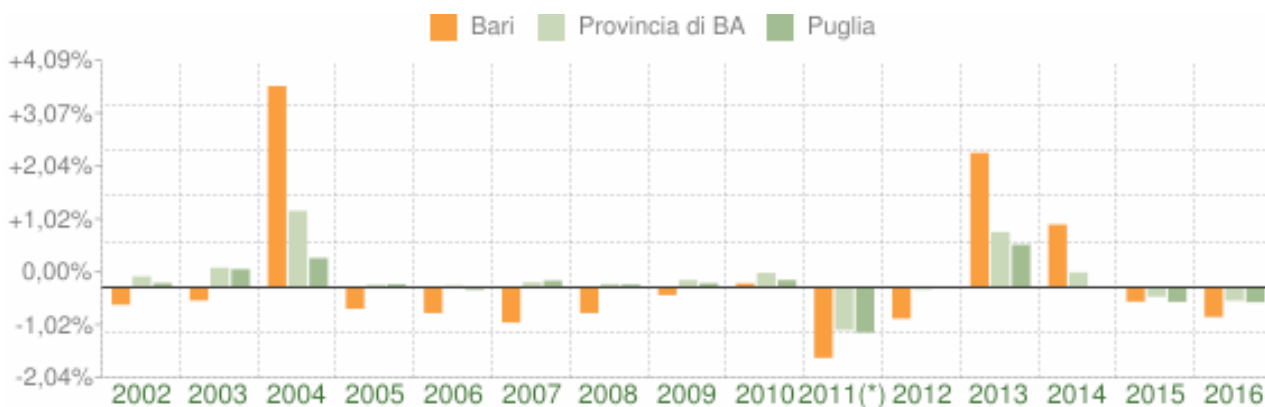
Grafico 1 – Andamento della popolazione residente a Bari



Fonte: Istat, 31.12.2016

Le variazioni annuali della popolazione di Bari espresse in percentuale e a confronto con le variazioni della popolazione della Città Metropolitana di Bari (ex Provincia) e della regione Puglia, dimostrano che il fenomeno in realtà non riguarda solo il capoluogo ma segnala un trend di marcata analogia con l'intero territorio regionale che si attesta su percentuali quasi analoghe.

Grafico 2 – Variazione % della popolazione 2002-2016, confronto tra Bari, Città Metropolitana e Regione Puglia

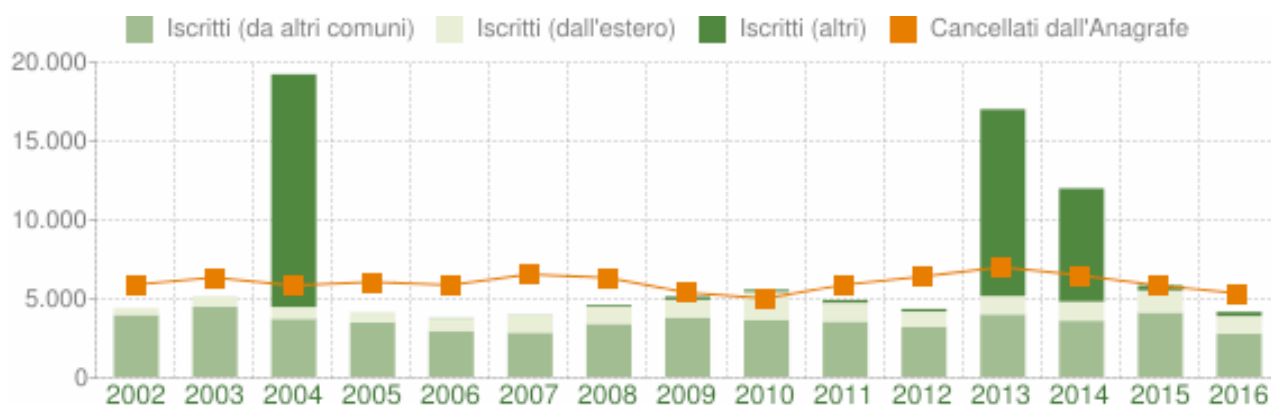


Fonte: Istat, 31.12.2016

In realtà, visualizzando il grafico in basso che riporta il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Bari negli ultimi anni, si evince quanto il 2016 non sia rappresentativo necessariamente di un trend demografico negativo, ma caratterizzi un più generale e fisiologico riassetto di popolazione, dopo l'importante incremento di iscritti registrati nell'ultimo biennio. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di

residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Grafico 3 – Flusso migratorio della popolazione



Fonte: Istat, 31.12.2016

Analizzando il comportamento migratorio degli ultimi anni del capoluogo, anche nel 2016, si conferma l'orientamento consolidato dei trasferimenti di popolazione verso altri Comuni, contestualmente ad un deciso saldo migratorio con l'estero (+ 553 iscrizioni da estero su Bari).

Tab. 2 – Comportamento migratorio 2002 – 2016

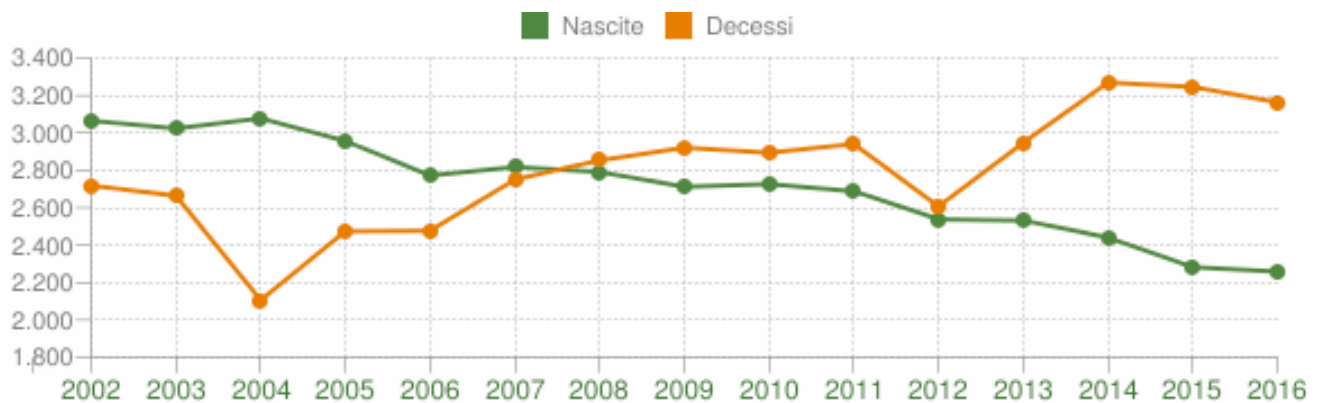
<i>Anno</i> <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
<b>2002</b>	3.920	430	0	5.637	270	0	+160	-1.557
<b>2003</b>	4.437	650	7	5.854	256	246	+394	-1.262
<b>2004</b>	3.675	748	14.752	5.345	213	298	+535	+13.319
<b>2005</b>	3.433	603	10	5.153	206	712	+397	-2.025
<b>2006</b>	2.911	790	26	5.107	182	596	+608	-2.158
<b>2007</b>	2.805	1.133	14	6.037	197	327	+936	-2.609
<b>2008</b>	3.360	1.103	106	5.567	167	607	+936	-1.772
<b>2009</b>	3.767	1.114	204	5.061	141	201	+973	-318
<b>2010</b>	3.613	1.760	150	4.704	116	210	+1.644	+493
<b>2011 (1)</b>	2.693	975	139	4.000	145	142	+830	-480
<b>2011 (2)</b>	814	206	36	1.242	34	331	+172	-551

<b>2011</b> (°)	3.507	1.181	175	5.242	179	473	+1.002	-1.031
<b>2012</b>	3.163	972	161	5.784	202	436	+770	-2.126
<b>2013</b>	3.962	1.154	11.839	5.081	510	1.411	+644	+9.953
<b>2014</b>	3.550	1.205	7.178	4.803	482	1.209	+723	+5.439
<b>2015</b>	4.072	1.393	327	4.572	455	818	+938	-53
<b>2016</b>	2.738	1.103	271	4.353	550	451	+553	-1.242

Fonte: Istat, 31.12.2016

In questo scenario demografico di ricambio di popolazione, si inserisce il drammatico saldo naturale negativo che segna la Città di Bari che assiste negli ultimi 7 anni ad una perdita di popolazione di circa 904 unità l'anno, a causa della decisiva contrazione delle nascite nell'ultimo quinquennio, accompagnata dal significativo aumento dei decessi nel quadriennio 2012-2016. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Grafico 4 – Movimento naturale della popolazione



Fonte: Istat, 31.12.2016

Un dettaglio quantitativo delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016 viene riportato di seguito in tabella dove è semplice scorgere l'inizio del fenomeno della de-natalità in coincidenza con l'avvio della crisi economica del 2008.

Tab. 3 – Andamento delle nascite e dei decessi 2002 – 2016

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	3.065	2.718	+347
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	3.024	2.664	+360
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	3.078	2.105	+973

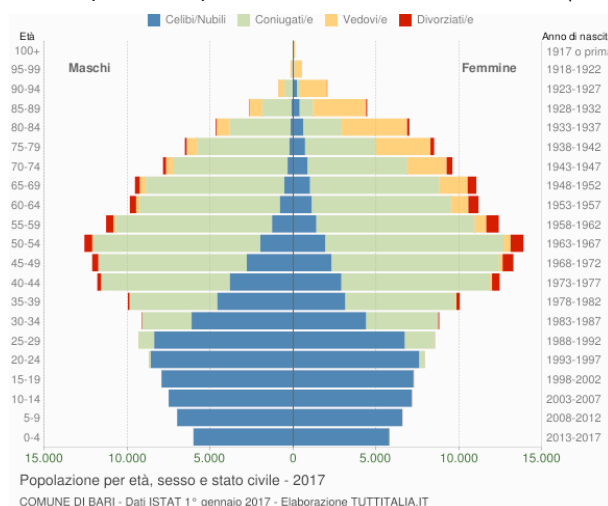


<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.956	2.474	+482
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.772	2.477	+295
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.818	2.750	+68
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.791	2.853	-62
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.712	2.921	-209
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.726	2.894	-168
<b>2011 (¹)</b>	1 gennaio-8 ottobre	2.082	2.361	-279
<b>2011 (²)</b>	9 ottobre-31 dicembre	606	580	+26
<b>2011 (³)</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.688	2.941	-253
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.538	2.607	-69
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.532	2.947	-415
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.440	3.269	-829
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.282	3.246	-964
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	2.259	3.163	-904

Fonte: Istat, 31.12.2016

Se si prosegue ancora nell'analisi della composizione demografica del capoluogo, risulta evidente dalla piramide dell'età la sotto-rappresentazione della popolazione giovanile under 30 (28%) a favore di una decisa rappresentanza della coorte ricompresa nella fascia 40-65 anni (37,3%), la netta prevalenza di genere (52,1%) determinata anche da una maggiore longevità delle donne over 80 e un invecchiamento progressivo. La Piramide delle Età in basso, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Bari per età, sesso e stato civile al 31 dicembre 2016. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati/e, vedovi e divorziati/e.

Grafico 5 – Popolazione per età, sesso e stato civile, 2016 (Istat 2016)



La fascia di popolazione che sembra maggiormente risentire di una contrazione è quella tra 20 e i 35 che già nella scorsa relazione sociale 2015, registrava un dato negativo pari a circa il -5%. Il saldo comparativo, al contrario, è costantemente positivo per le fasce over 40.

Tab. 4 - Distribuzione della popolazione, 2016

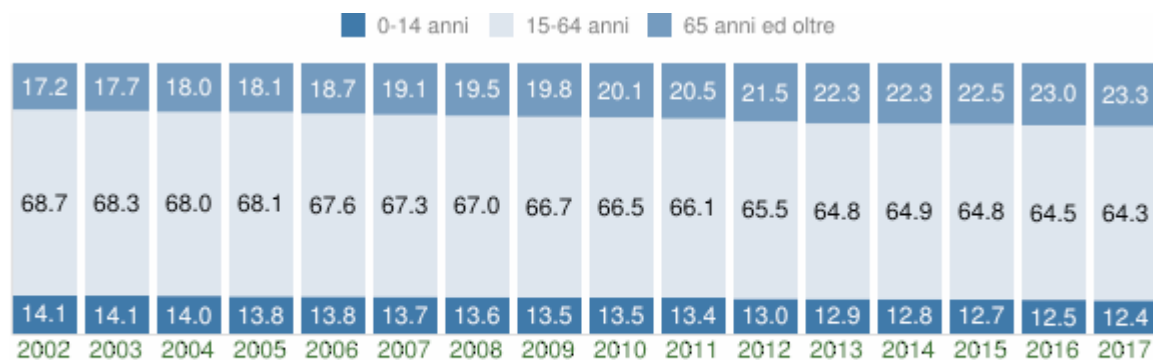
<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati /e</i>	<i>Vedovi /e</i>	<i>Divorziati /e</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
								<i>%</i>
<b>0-4</b>	11.815	0	0	0	6.021 51,0%	5.794 49,0%	<b>11.815</b>	3,6%
<b>5-9</b>	13.572	0	0	0	7.000 51,6%	6.572 48,4%	<b>13.572</b>	4,2%
<b>10-14</b>	14.673	0	0	0	7.516 51,2%	7.157 48,8%	<b>14.673</b>	4,5%
<b>15-19</b>	15.201	9	0	0	7.945 52,2%	7.265 47,8%	<b>15.210</b>	4,7%
<b>20-24</b>	16.188	447	0	1	8.702 52,3%	7.934 47,7%	<b>16.636</b>	5,1%
<b>25-29</b>	15.113	2.740	3	18	9.330 52,2%	8.544 47,8%	<b>17.874</b>	5,5%
<b>30-34</b>	10.526	7.320	14	99	9.153 51,0%	8.806 49,0%	<b>17.959</b>	5,5%
<b>35-39</b>	7.726	11.946	58	300	9.975 49,8%	10.055 50,2%	<b>20.030</b>	6,2%
<b>40-44</b>	6.735	16.697	142	694	11.815 48,7%	12.453 51,3%	<b>24.268</b>	7,5%
<b>45-49</b>	5.108	19.028	247	1.024	12.132 47,8%	13.275 52,2%	<b>25.407</b>	7,8%
<b>50-54</b>	3.914	20.786	518	1.253	12.592 47,6%	13.879 52,4%	<b>26.471</b>	8,2%
<b>55-59</b>	2.675	18.965	841	1.198	11.286 47,7%	12.393 52,3%	<b>23.679</b>	7,3%
<b>60-64</b>	1.930	16.851	1.259	990	9.857 46,9%	11.173 53,1%	<b>21.030</b>	6,5%
<b>65-69</b>	1.552	16.151	2.054	817	9.541 46,4%	11.033 53,6%	<b>20.574</b>	6,3%
<b>70-74</b>	1.203	12.870	2.840	531	7.852 45,0%	9.592 55,0%	<b>17.444</b>	5,4%
<b>75-79</b>	940	9.828	3.927	333	6.537 43,5%	8.491 56,5%	<b>15.028</b>	4,6%
<b>80-84</b>	758	5.976	4.749	189	4.672 40,0%	7.000 60,0%	<b>11.672</b>	3,6%
<b>85-89</b>	489	2.564	3.978	88	2.658 37,3%	4.461 62,7%	<b>7.119</b>	2,2%

<b>90-94</b>	257	668	2.008	28	906 30,6%	2.055 69,4%	<b>2.961</b>	0,9%
<b>95-99</b>	61	95	495	9	172 26,1%	488 73,9%	<b>660</b>	0,2%
<b>100+</b>	20	11	83	2	23 19,8%	93 80,2%	<b>116</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>130.456</b>	<b>162.952</b>	<b>23.216</b>	<b>7.574</b>	<b>155.685</b> 48,0%	<b>168.513</b> 52,0%	<b>324.198</b>	100,0%

Fonte: Istat, 31.12.2016

La struttura per fasce di età della popolazione barese, nel confronto con gli anni precedenti, si evidenzia ancor meglio da questo grafico riportato in basso, dove appare con maggior chiarezza il dato di longevità che segna le fasce degli ultrasessantacinquenni nell'ultimo decennio di contro a un progressivo impoverimento delle coorti di età ricomprese tra 0 e 14 anni.

Grafico 6 - Struttura per età della popolazione, 2002 - 2016



Fonte: Istat, 31.12.2016

Tab. 5 – Dettaglio della struttura della popolazione, 2002 – 2016

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
<b>2002</b>	44.689	217.301	54.288	316.278	<b>40,5</b>
<b>2003</b>	44.338	215.024	55.706	315.068	<b>40,9</b>
<b>2004</b>	43.993	213.495	56.678	314.166	<b>41,2</b>
<b>2005</b>	45.383	223.575	59.500	328.458	<b>41,2</b>
<b>2006</b>	45.050	220.858	61.007	326.915	<b>41,6</b>
<b>2007</b>	44.422	218.604	62.026	325.052	<b>42,0</b>
<b>2008</b>	43.734	216.000	62.777	322.511	<b>42,3</b>

<b>2009</b>	43.320	213.818	63.539	320.677	<b>42,6</b>
<b>2010</b>	43.086	212.816	64.248	320.150	<b>42,9</b>
<b>2011</b>	42.849	211.935	65.691	320.475	<b>43,2</b>
<b>2012</b>	40.945	206.507	67.956	315.408	<b>44,0</b>
<b>2013</b>	40.411	202.975	69.827	313.213	<b>44,3</b>
<b>2014</b>	41.304	209.399	72.048	322.751	<b>44,4</b>
<b>2015</b>	41.495	212.054	73.812	327.361	<b>44,7</b>
<b>2016</b>	40.885	210.540	74.919	326.344	<b>44,9</b>

Fonte: Istat, 31.12.2016

### *1.1.1 Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Bari*

I principali indici demografici del capoluogo confermano le analisi precedentemente condotte sulla popolazione, evidenziando per Bari un problema generalizzato di invecchiamento (188 vs 155 media italiana), di natalità (7 vs 8 media italiana), di emigrazione delle fasce giovanili e di conseguenza di ricambio di popolazione attiva (138 vs 126 media italiana). Di seguito le definizioni per leggere meglio le tabelle sotto riportate.

#### **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Bari dice che ci sono 188 anziani ogni 100 giovani.

#### **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Bari nel 2016 ci sono 55 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

#### **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Bari nel 2015 l'indice di ricambio è 138 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

## Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

## Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

## Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

## Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Tab. 6 – Principali indici demografici, 2002 – 2016

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	121,5	45,5	101,5	90,4	22,7	9,7	8,6
<b>2003</b>	125,6	46,5	105,3	92,4	22,0	9,6	8,5
<b>2004</b>	128,8	47,2	105,3	94,6	21,7	9,6	6,6
<b>2005</b>	131,1	46,9	104,8	94,1	21,2	9,0	7,5
<b>2006</b>	135,4	48,0	104,4	98,2	21,9	8,5	7,6
<b>2007</b>	139,6	48,7	109,9	101,5	22,0	8,7	8,5
<b>2008</b>	143,5	49,3	114,5	104,5	22,0	8,7	8,9
<b>2009</b>	146,7	50,0	122,0	107,8	21,9	8,5	9,1
<b>2010</b>	149,1	50,4	128,8	110,6	21,8	8,5	9,0
<b>2011</b>	153,3	51,2	131,4	112,6	21,6	8,5	9,3
<b>2012</b>	166,0	52,7	135,1	123,5	21,7	8,1	8,3
<b>2013</b>	172,8	54,3	134,6	126,1	21,6	8,0	9,3
<b>2014</b>	174,4	54,1	129,7	124,5	21,6	7,5	10,1
<b>2015</b>	177,9	54,4	132,6	131,9	21,7	7,0	9,9

<b>2016</b>	183,2	55,0	133,5	134,7	22,1	6,9	9,7
-------------	-------	------	-------	-------	------	-----	-----

Fonte: Istat, 31.12.2016

### 1.1.2 Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

La popolazione immigrata residente nella Città di Bari, al 31/12/2016, ammonta a 13.055 unità, il 4% della popolazione residente, confermando il trend positivo di crescita costante dal 2012 con una forte predominanza del genere femminile.

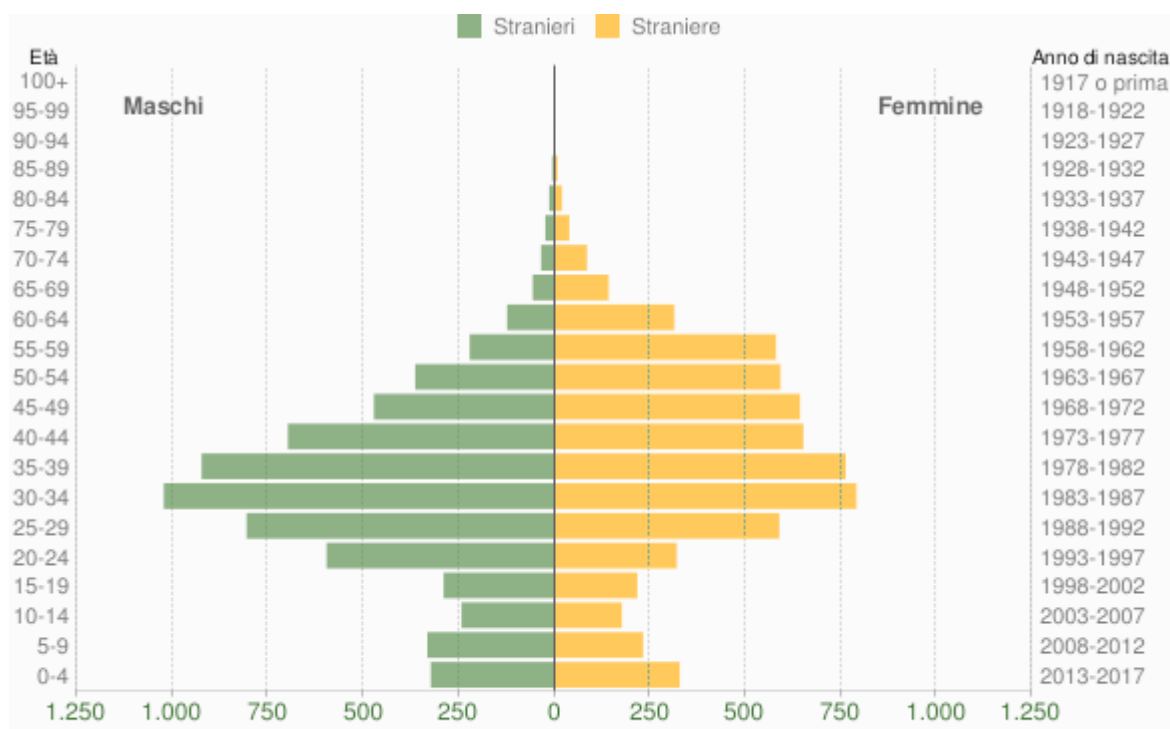
Grafico 7 - Andamento della popolazione con cittadinanza straniera, 2004-2016



Fonte: Istat, 31.12.2016

Qui a dispetto della struttura per età della popolazione autoctona, si registra una decisiva inversione del protagonismo delle fasce più giovani, che sino ai 40 anni rappresentano il 60% del totale e da 0-4 anni il 5,6% contro il 3,8% dei residenti baresi. Ma è sulle corti 25-29 (10,4% vs 5,5%), 30-34 (13,8% vs 5,6%) e 35-39 (12,4% vs 6,4%) che il fenomeno appare ancora più evidente e che segnala nel lungo periodo una possibile riconfigurazione dell'organizzazione del mondo del lavoro e delle future classi dirigenti nelle dinamiche di ricambio.

Grafico 8 – Piramide dell'età della popolazione straniera per genere



Fonte: Istat, 31.12.2016

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Georgia con il 12,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (10%) e dalla Romania (9%).

### 1.1.3 Distribuzione di popolazione entro i Municipi

La presenza di residenti a Bari non è uniforme tra i cinque Municipi. Possiamo notare, infatti, che il Municipio 1 è quello in cui si registrano maggiori presenze con circa 112 mila residenti, per altro verso, il Municipio 5 (Palese – Santo Spirito) è quello meno popolato con poco più di 30 mila unità. Notevole è anche il peso del secondo Municipio che fa segnare più di 90.000 mila residenti (92.996).

Si noti che l'insieme dei residenti del primo e del secondo Municipio rappresentano quasi due terzi dell'intera popolazione residente nella città.

Grafico 9 – Suddivisione amministrativa per Municipi

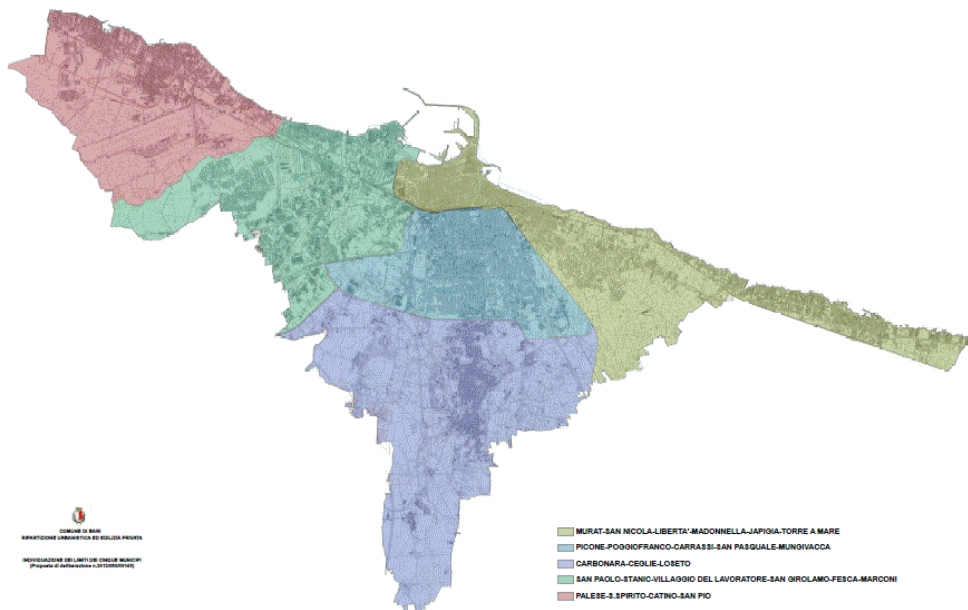
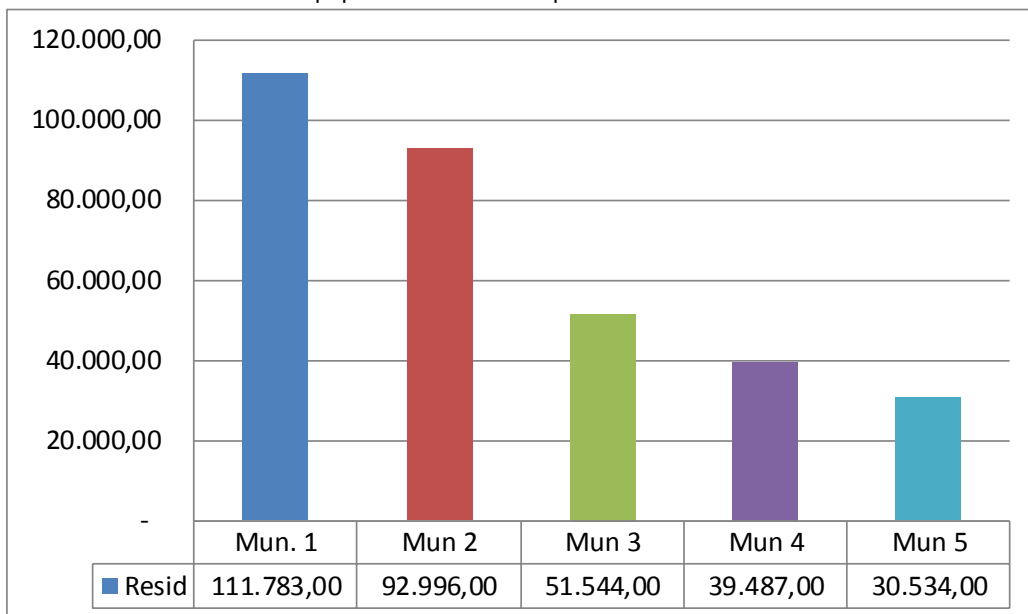


Grafico 10 – Distribuzione di popolazione su Municipi



Fonte: Elaborazioni Assessorato al Welfare su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.



Tab. 7 – Distribuzione popolazione per Municipio disaggregata per genere

<b>Sesso</b>	<b>Mun. 1</b>	<b>Mun 2</b>	<b>Mun 3</b>	<b>Mun 4</b>	<b>Mun 5</b>
M	53.756,00	43.187,00	25.302,00	19.226,00	15.003,00
F	58.027,00	49.809,00	26.242,00	20.261,00	15.531,00
<b>Totale</b>	<b>111.783,00</b>	<b>92.996,00</b>	<b>51.544,00</b>	<b>39.487,00</b>	<b>30.534,00</b>

Più di un terzo delle famiglie è composto da un solo componente, il 26% da due componenti, il 20% da tre componenti e il 16% da quattro componenti. Possiamo affermare, quindi, che quasi il 60% circa dei residenti ha un nucleo familiare composto da un numero variabile da tre a quattro componenti. Sono principalmente il Municipio 3 e 4 ad assorbire in proporzione sul numero di famiglie, i nuclei più estesi per componenti (>4).

Tab. 8 - Numero di famiglie per numero di componenti, per Municipio al 31/12/2016

### Componenti

	<b>Mun. 1</b>	<b>Mun 2</b>	<b>Mun 3</b>	<b>Mun 4</b>	<b>Mun 5</b>
1	18.163,00	14.283,00	3.106,00	3.628,00	18.163,00
2	12.938,00	11.419,00	4.664,00	4.170,00	12.938,00
3	9.581,00	7.928,00	4.356,00	3.383,00	9.581,00
4	7.385,00	5.983,00	4.109,00	3.110,00	7.385,00
5	1.649,00	1.153,00	1.214,00	617,00	1.649,00
6	385,00	199,00	345,00	179,00	385,00
> 7	196,00	96,00	187,00	85,00	196,00
<b>Totale</b>	<b>50.297,00</b>	<b>41.061,00</b>	<b>17.981,00</b>	<b>15.172,00</b>	<b>50.297,00</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

La presenza dei minori, in rapporto alla popolazione, è molto presente nei Municipi 3 (15,9%) e 5 (15,5%)

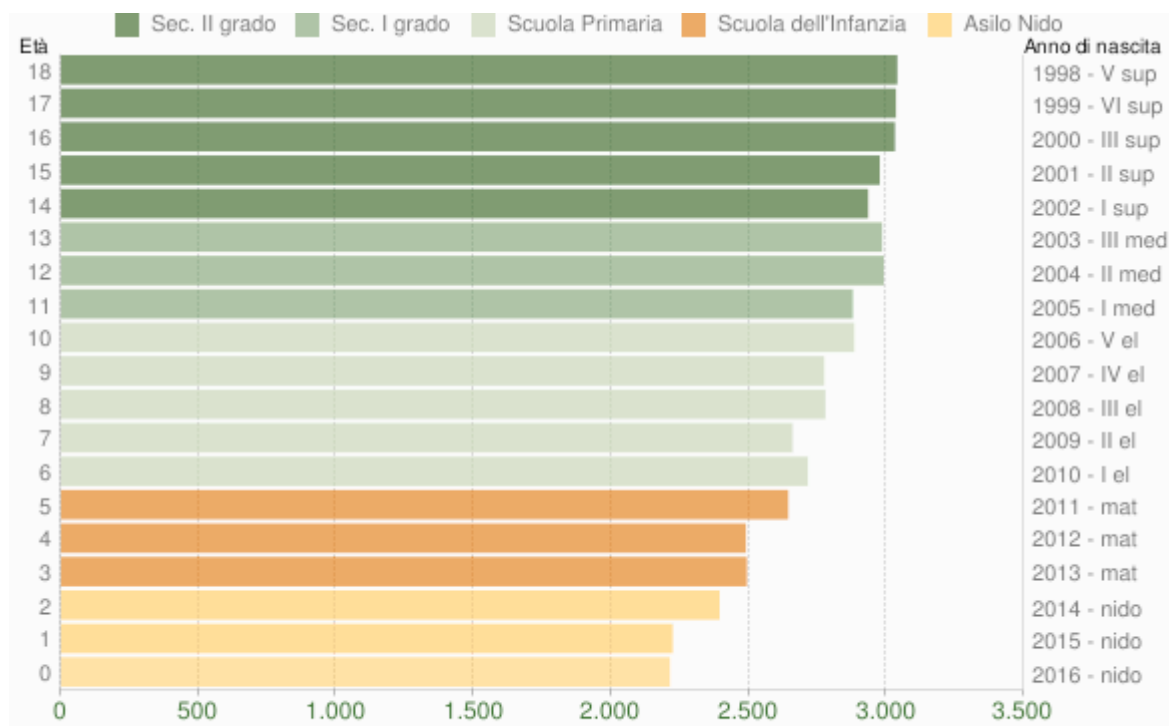
Tab. 9 - Minori per Municipio

<b>Mun. 1</b>	<b>Mun 2</b>	<b>Mun 3</b>	<b>Mun 4</b>	<b>Mun 5</b>
13.669,00	10.297,00	8.196,00	5.242,00	4.744,00

### 1.1.4 Istruzione, lavoro, contribuzione

La distribuzione della popolazione di Bari per classi di età da 0 a 18 anni al 31 dicembre 2015 evidenzia la presenza di circa 9.642 in età da asilo nido, 5.363 in età da scuola dell'infanzia, 14.000 bambini/e in età di scuola primaria, 8.900 pre-adolescenti in età di scuola secondaria di I grado e 15.204 in età di scuola secondaria di II grado.

Grafico 11 - Popolazione di Bari per età scolastica, 2016



Fonte: Istat, 31.12.2016

Tab.10 - Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016

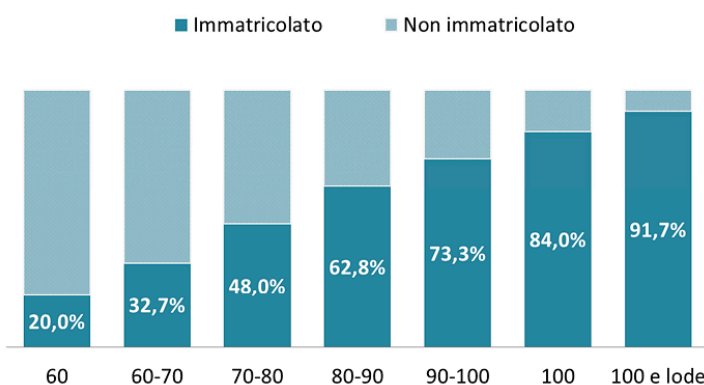
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	1.130	1.084	2.214
1	1.124	1.100	2.224
2	1.233	1.161	2.394
3	1.271	1.222	2.493
4	1.263	1.227	2.490
5	1.347	1.297	2.644
6	1.372	1.343	2.715
7	1.427	1.233	2.660
8	1.442	1.337	2.779
9	1.412	1.362	2.774

<b>10</b>	1.504	1.380	<b>2.884</b>
<b>11</b>	1.492	1.387	<b>2.879</b>
<b>12</b>	1.493	1.498	<b>2.991</b>
<b>13</b>	1.498	1.487	<b>2.985</b>
<b>14</b>	1.529	1.405	<b>2.934</b>
<b>15</b>	1.562	1.414	<b>2.976</b>
<b>16</b>	1.585	1.447	<b>3.032</b>
<b>17</b>	1.584	1.451	<b>3.035</b>
<b>18</b>	1.577	1.463	<b>3.040</b>

Fonte: Istat, 31.12.2016

Negli ultimi cinque anni, emerge un decisivo decremento degli accessi al sistema universitario (in Puglia 41%), probabilmente dovuto agli effetti della crisi e alle ampliate possibilità di scelta nel proseguire gli studi in percorsi alternativi di formazione terziaria verso Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica). Resta confermato che al crescere della votazione al diploma aumenta anche la propensione ad immatricolarsi nel sistema universitario: oltre il 90% delle eccellenze, infatti, sceglie di continuare gli studi mentre tale percentuale scende al 20% tra coloro che hanno ottenuto 60/100.

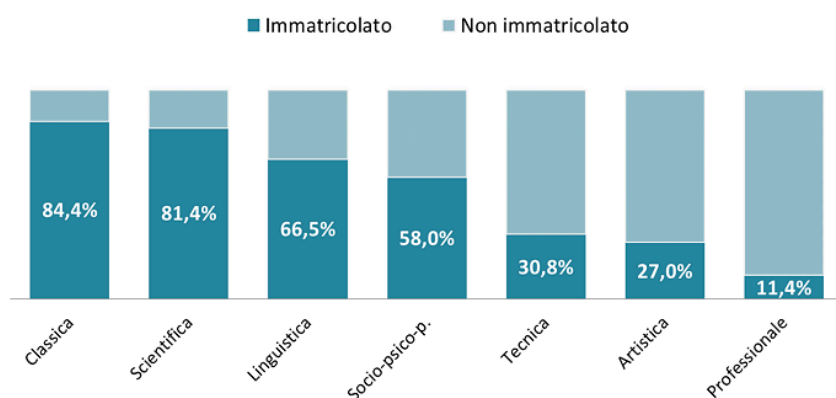
Grafico 12 – Immatricolati sulla base delle voti di diploma



Fonte: Miur, 01.07.2015

La propensione a proseguire gli studi è più elevata per i diplomati con maturità classica e scientifica (rispettivamente 84,4% e 81,4%) mentre scende all'11,4% tra coloro che hanno conseguito il diploma professionale.

Grafico 13 – Immatricolati sulle tipologie di diploma



Fonte: Miur, 01.07.2015

La scelta del corso di laurea è influenzata dal tipo di maturità conseguita nella scuola secondaria di secondo grado: ciò emerge chiaramente dall'analisi per area didattica.

Si evidenzia, infatti, come coloro che provengono da studi classici scelgono maggiormente l'area giuridica (19,4%) e l'area letteraria (13,3%); coloro che hanno conseguito la maturità scientifica si orientano principalmente verso l'area di ingegneria (22,4%), quella economico-statistica (14,5%) e l'area medica (11,3%).

Il 31,9% degli studenti con maturità linguistica prosegue gli studi nella stessa area; coloro che sono in possesso della maturità socio-psico-pedagogica (ex-magistrale) prediligono studi dell'area insegnamento (20,4%) e politico-sociale (18,2%).

E' interessante rilevare che i diplomati con maturità tecnica scelgono maggiormente l'area economico-statistica (25,1%) e l'area di ingegneria (19,4%).

Gli studenti con maturità professionale preferiscono l'area politico-sociale (16,5%) e l'area economico-statistica (12,7%). Infine, sempre coerentemente con il ciclo di studi concluso, gli studenti che hanno acquisito la maturità artistica prediligono principalmente l'area letteraria (25,3%) e l'area di architettura (24,8%).

Tab. 11 – Scelte universitarie sulla base del diploma conseguito

Area Didattica	Maturità conseguita						
	Classica	Scientifica	Linguistica	Socio-psico-pedagogica	Tecnica	Professionale	Artistica
Agraria	1,9	3,3	1,8	2,1	4,6	8,4	2,3
Architettura	3,1	4,3	1,9	0,8	3,6	1,3	24,8
Chimico-farmac.	5,4	5,7	2,5	2,5	2,5	3,3	2,2
Difesa e sicurezza	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Econom.-statist.	10,1	14,5	8,8	5,0	25,1	12,7	3,6
Educaz. fisica	0,8	2,0	1,1	1,8	2,3	2,1	1,6
Geo-biologica	6,9	8,0	4,0	4,6	3,0	5,5	3,6
Giuridica	19,4	6,3	7,5	9,1	6,7	6,0	4,1
Ingegneria	7,1	22,4	3,2	1,8	19,4	5,7	3,9
Insegnamento	2,5	1,9	4,1	20,4	2,5	10,0	4,2
Letteraria	13,3	4,1	7,8	10,0	2,9	6,9	25,3
Linguistica	6,4	3,8	31,9	7,5	7,8	9,0	6,6
Medica	9,1	11,3	4,7	7,5	3,1	7,3	3,0
Politico-sociale	8,3	4,9	16,1	18,2	9,2	16,5	9,9
Psicologica	3,6	2,3	3,0	7,0	0,9	1,9	2,6
Scientifica	2,0	5,0	1,5	1,6	6,5	3,4	2,2
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Miur, 01.07.2015

La maggior parte dei diplomati si immatricola presso atenei della stessa area geografica dell'istituto scolastico frequentato. Tuttavia, resta confermata una mobilità maggiore tra i diplomati del Sud e delle Isole, dove circa uno studente su quattro sceglie di immatricolarsi in atenei del Centro o del Nord Italia e che parzialmente conferma il trend negativo migratorio da Bari della fascia di popolazione in età universitaria e/o di ingresso nel mercato del lavoro.

Tab. 12 – Aree geografiche di provenienza e di immatricolazione universitaria

Area geografica della scuola	Area geografica dell'ateneo					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Nord-Ovest	<b>93,1</b>	5,2	1,6	0,1	0,0	100
Nord-Est	6,3	<b>91,2</b>	2,3	0,2	0,1	100
Centro	3,2	4,7	<b>89,8</b>	2,2	0,1	100
Sud	6,5	4,8	11,7	<b>75,9</b>	1,1	100
Isole	11,0	5,1	9,2	0,9	<b>73,7</b>	100

Fonte: Miur, 01.07.2015

Analizzando l'occupabilità dei laureati su dati Almalaurea, l'Università che presenta il più basso tasso di disoccupazione (a tre anni dalla laurea) è il Politecnico di Bari con una percentuale pari al 9,9%. I valori complessivi sono molto incoraggianti soprattutto se li si confronta con la media del 31,23 del Sud (11,35% del Nord). Entrando nello specifico dei

singoli corsi di laurea, si evidenziano valori differenti: per sei dei 14 corsi si registra la piena occupazione, ad esempio per Ingegneria industriale, per Informatica e Automazione. Diversa la situazione all'Università Aldo Moro di Bari. Qui il tasso di disoccupazione per i laureati magistrali registra il 21,8 per cento e la situazione occupazionale è molto diversificata fra gruppi disciplinari: bassi sono i tassi di disoccupazione in particolare per i laureati nell'ambito medico, chimico-farmaceutico, scientifico. Il settore con il più alto numero di disoccupati (pari al 47,9%) è quello giuridico.

Un fenomeno dispersivo sugli andamenti di istruzione e lavoro su Bari, riguarda i cd. NEET (non studiano, non lavorano o non si formano) che si stima essere una popolazione pari al 35% dei giovani nella fascia di età 15-29 anni (ca 17.000 persone).

Per quanto concerne le dinamiche del lavoro, così come evidenzia Bankitalia, dopo tre anni di recessione nel 2015 l'economia regionale è tornata a una lieve crescita e di conseguenza quella del capoluogo. L'attività industriale è aumentata sospinta soprattutto dalla domanda interna: sulla base delle rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali le vendite nel 2015 sono cresciute del 3,8 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'incremento ha riguardato in particolare le imprese di maggiori dimensioni. L'andamento del fatturato si è riflesso nel miglioramento della redditività; l'incremento del grado di utilizzo degli impianti ha favorito la ripresa degli investimenti.

Tab. 13 - Distribuzione provinciale dei segnali di vitalità industriale

PROVINCE	Segnali diffusi		Segnali intermedi		Segnali deboli o assenti		Incroci non classificati	
	Incroci geo-settoriali	Quota (2)	Incroci geo-settoriali	Quota (2)	Incroci geo-settoriali	Quota (2)	Incroci geo-settoriali	Quota (2)
Bari	13	12,0	13	10,2	14	18,1	53	4,9
Brindisi	2	1,4	4	0,7	7	2,0	80	4,2
Foggia	3	1,1	1	0,1	4	1,7	85	6,7
Lecce	3	1,7	3	0,4	9	7,4	78	8,9
Taranto	0	0,0	2	1,7	5	11,1	86	5,5
<b>Puglia</b>	<b>21</b>	<b>16,2</b>	<b>23</b>	<b>13,2</b>	<b>39</b>	<b>40,3</b>	<b>382</b>	<b>30,2</b>

Fonte: Elaborazioni Bankitalia, 2016

Nonostante la ripresa il settore industriale ha continuato a risentire degli effetti della crisi economica: solo il 30 per cento degli addetti regionali del settore è impiegato in comparti che presentano segnali di vitalità in termini di fatturato, esportazioni e valore aggiunto. Tra questi si evidenziano quelli della meccanica e dell'alimentare in Provincia su Bari.

Nel settore delle costruzioni il valore della produzione è tornato a crescere, anche se a ritmi contenuti, interrompendo il calo registrato negli otto anni precedenti. Nel comparto residenziale le compravendite sono cresciute per il secondo anno consecutivo, seppure a ritmi inferiori rispetto alla media nazionale. I prezzi medi delle abitazioni sono inferiori rispetto alla media nazionale di poco meno di un terzo, soprattutto per effetto del minor valore di quelle ubicate nell'area urbana. Il valore aggiunto dei servizi è rimasto sui livelli dell'anno precedente, dopo il calo registrato nel 2014. Il commercio ha beneficiato dell'incremento delle vendite dei beni di consumo durevoli.

Tab. 14 - Le imprese presenti nel Comune di Bari suddivise per settore economico

Settore	(%)	ITALIA (%)	Delta (%)	Confronto
Agricoltura e pesca	6,3	14,3	-56,18	
Estrazione di minerali	0,1	0,1	-58,19	
Attività manifatturiere	13,0	13,3	-1,85	
Energia, acqua, gas	0,1	0,2	-4,42	
Edilizia	5,2	14,6	-64,03	
Commercio	43,3	29,6	+46,01	
Alberghi e ristoranti	1,9	5,1	-63,22	
Trasporti	4,7	3,9	+20,55	
Attività finanziarie	4,5	2,9	+58,02	
Servizi	14,2	10,4	+36,21	
Istruzione	1,2	0,5	+141,93	
Sanità	1,0	0,6	+71,37	
Altre attività	4,4	4,5	-1,06	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,00</b>	

Fonte: Elaborazione Urbistat su dati Istat, 2015

La relazione tra titolo di studio e disoccupazione resta ancora dirimente nonostante l'impovertimento progressivo della distintività del titolo rispetto al passato. Analizzando le caratteristiche dei disoccupati di lunga durata possiamo evincere due evidenze: la maggior parte del fenomeno riguarda i giovani under 34 e il problema principale è vissuto da chi ha al massimo un Diploma e non ha precedenti esperienze oltre da chi è fuoriuscito da esperienze industriali in dismissione.

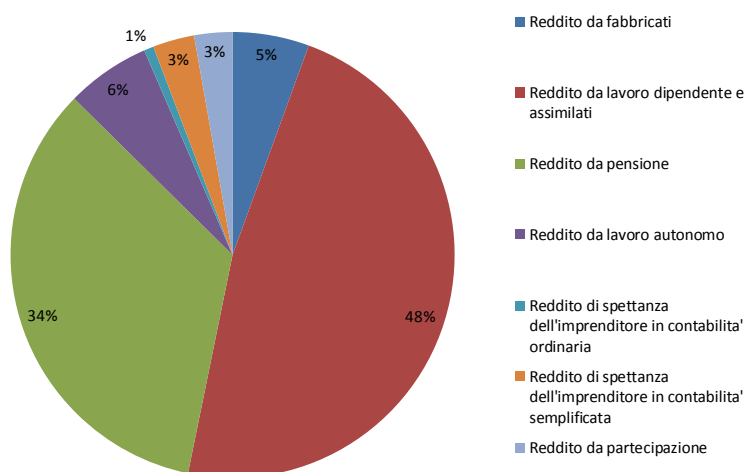
Tab. 15 – Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata nel Comune di Bari

Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata (medie del periodo 2013-15; valori percentuali)			
	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Maschi	55,9	57,5	54,0
Femmine	44,1	42,5	46,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
15-34	51,3	52,3	48,2
35+	48,7	47,7	51,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Al massimo diploma	90,9	90,8	90,5
Laurea e più	9,1	9,2	9,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ex-inattivi, con precedenti esperienze	16,4	16,8	19,1
Ex-occupati	46,6	42,3	46,9
Senza precedenti esperienze	37,0	40,9	34,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Bankitalia, 2016

Nell'anno fiscale 2014, secondo gli ultimi dati disponibili dal MEF, sono state presentate 205.740 dichiarazioni da parte di cittadini baresi (98.370 da lavoratori dipendenti, 72.223 da pensionati e 7.121 da lavoratori autonomi) pari al 63% circa della popolazione residente al 31/12/2015, registrando un saldo incremento del 26% rispetto al 2011 e per un reddito imponibile complessivo pari a € 4.144.694.529 e un reddito medio pari a € 20.145,00 e mediano pari a € 20.260,391. Dal grafico riportato qui di seguito si evidenzia quanto il peso del personale dipendente e dei pensionati incida all'82% sull'ammontare dei redditi complessivi e che l'imprenditoria e il lavoro autonomo rappresenti solo il 10% delle dichiarazioni, nonostante la forte e storica vocazione commerciale, imprenditoriale di servizi della Città.

Grafico 13 – Tipologie di reddito per contribuente

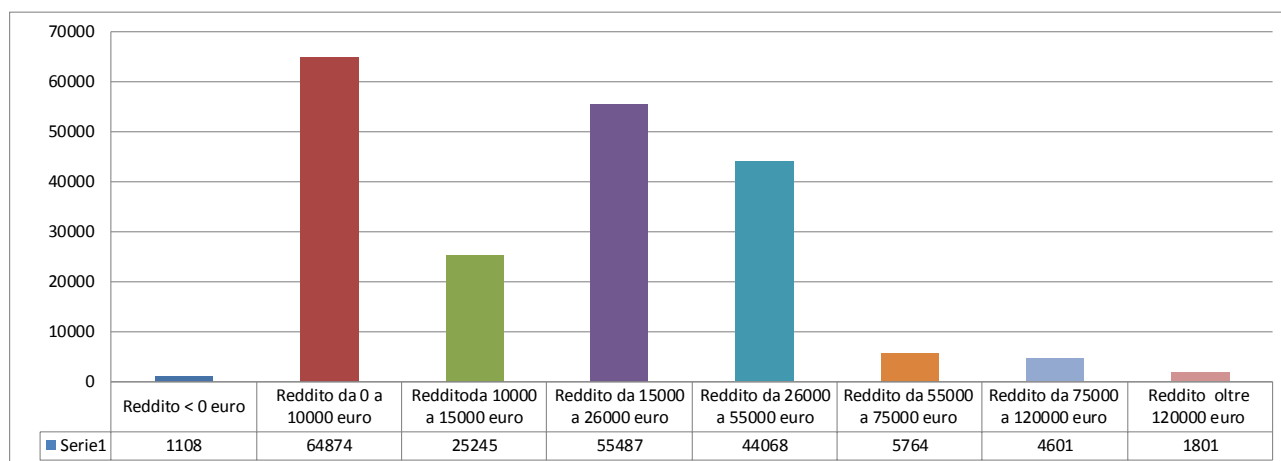


Fonte: Elaborazioni Comune su dati MEF, 2015



Per quanto concerne ancora le frequenze nelle diverse fasce di reddito, riscontriamo il 40% della popolazione dichiarante tra i € 15.000 e i € 50.000 e ben il 26% delle dichiarazioni al di sotto dei € 10.000 su base annua. Un altro dato interessante di raffronto con il 2011 (precedente rilevazione) è l'emersione del 300% sulla fascia di reddito € 0-10.000 che oggi registra circa 66.000 frequenze contro le 20.000 precedenti

Grafico 14 – Distribuzione dei redditi per tipologia di contribuente



### 1.1.5 La povertà

Nelle ricerche sulla povertà uno dei metodi di calcolo per stabilire la linea della povertà è quello di fissare la soglia al livello di reddito medio o mediano o di loro multipli. La linea della povertà relativa è determinata come quota della mediana della distribuzione dei redditi sia nella misura del 50% sia del 60%. Determinata tale linea è possibile stimare il numero delle persone povere. Gli indici di povertà maggiormente utilizzati sono: 1. la diffusione: attraverso tale indicatore è possibile misurare la quota della popolazione il cui reddito è inferiore o pari alla soglia di povertà; 2. l'intensità: trattasi di un rapporto che misura in percentuale di quanto le persone sono al di sotto della linea di povertà. La precedente rilevazione condotta dall'Ipres e contenuta nella Relazione 2014 riportava i seguenti dati su una mediana di reddito pari a € 21.279,00

Tab. 16 – La povertà in Bari utilizzando la soglia comunale (50% e 60% del reddito mediano)

	Soglia al 50% mediana			Soglia al 60% mediana		
	Pop. povera	Diffusione	Intensità	Pop. povera	Diffusione	Intensità
<b>Bari</b>	<b>22.854</b>	<b>15,0%</b>	<b>34,2%</b>	<b>32.173</b>	<b>21,0%</b>	<b>31,2%</b>

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Dipartimento delle Finanze – MEF

Tab. 17 - La povertà in Bari misurata con le soglie *fuzzy*. Linea di povertà di riferimento

**linea standard comunale del 60% del reddito mediano.**

	<i>Pop. sicuramente povera</i>		<i>Pop. appena povera</i>		<i>Pop. a rischio povertà</i>		<i>Pop. sicuramente non povera</i>	
	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%
Bari	20.990	13,8	11.183	7,3	11.586	7,6	108.600	71,3

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Ora, considerando il forte dato di emersione della fascia reddituale ricompresa tra € 0 e € 10.000 di reddito è ipotizzabile un visibile inasprimento della condizione di povertà tra le due analisi che però non è detto che rispecchi un reale aumento del fenomeno bensì una sua caratterizzazione di maggiore visibilità nel campo delle indagini. Per questo si preferisce riportare la precedente stima che appare in linea con le elaborazioni effettuate su base nazionale dall'Istat.

Tab. 18 - La povertà in Puglia

	Anno 2013				Anno 2014			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Puglia	43,6	29,6	24,7	14,8	40,3	25,8	23,2	16,5
<b>ITALIA</b>	<b>28,5</b>	<b>19,3</b>	<b>12,3</b>	<b>11,3</b>	<b>28,3</b>	<b>19,4</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>

Ulteriore elemento da prendere in considerazione riguarda i provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti in Bari. Tale aspetto è certamente di interesse, in quanto appare chiaro che l'esecuzione di uno sfratto porta in una condizione di "disagio" il nucleo familiare che lo subisce. Ulteriore elemento di grande interesse è la motivazione per cui il decreto di sfratto viene emesso dall'Autorità Giudiziaria.

Tab. 19 – Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti in Bari. 2015  
(valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Province	Provvedimenti di sfratto emessi							Variazione % rispetto al periodo precedente	Richieste di esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa		TOTALE					
	cap.	resto prov.	cap.	resto prov.	cap.	resto prov.						
Bari (n)	0	0	75	0	919	0	994	-59,89	96		484	-2,02
Barletta-Andria-Trani (I)	0	0	0	62	0	906	968	-9,45	1.328	3,59	306	-3,77
Brindisi	0	189	0	10	0	0	199	-62,10	670	14,14	118	-23,87
Foggia (I)	0	0	0	34	0	744	778	-11,09	1.197	41,16	326	10,51
Lecce	0	0	4	30	67	333	434	-7,66	1.903	-5,93	363	-15,97
Taranto	28	22	36	31	607	206	930	-3,33	0		0	
<b>Puglia</b>	<b>28</b>	<b>211</b>	<b>115</b>	<b>167</b>	<b>1.593</b>	<b>2.189</b>	<b>4.303</b>	<b>-32,54</b>	<b>5.194</b>	<b>9,58</b>	<b>1.597</b>	<b>-5,73</b>

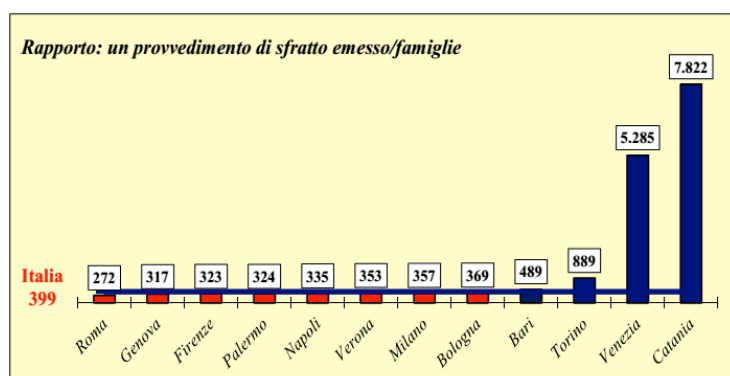
Fonte: Ministero dell'Interno, 2015

I provvedimenti di sfratto emessi, nel corso del 2015, nelle città metropolitane di di Torino, Milano, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, e Palermo sono stati in totale 23.787 (pari al 36,8% del totale nazionale).

Le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario- pari, in tali aree, a 71.463 - e gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario - pari a 11.748- costituiscono, rispettivamente, il 46,5% ed il 36,1% del totale nazionale.

Il raffronto con l'anno 2014 evidenzia una significativa diminuzione dei provvedimenti di sfratto emessi pari al -23,8%. Le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario fanno registrare, al contrario, un deciso aumento pari al +12,2% mentre gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario mostrano una lieve flessione, pari al -1,4%.

Prendendo in considerazione il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero delle famiglie residenti si nota come ben 8 delle città metropolitane dei 12 grandi comuni sopra indicati presentino una situazione peggiore di quella nazionale che si attesta a uno sfratto ogni 399 famiglie. La città metropolitana che denuncia la situazione più grave è Roma con uno sfratto ogni 272 famiglie, seguita da Genova (1/317), Firenze (1/323), Palermo (1/324), Napoli (1/335), Verona (1/353), Milano (1/357) e Bologna con uno sfratto ogni 369 famiglie.



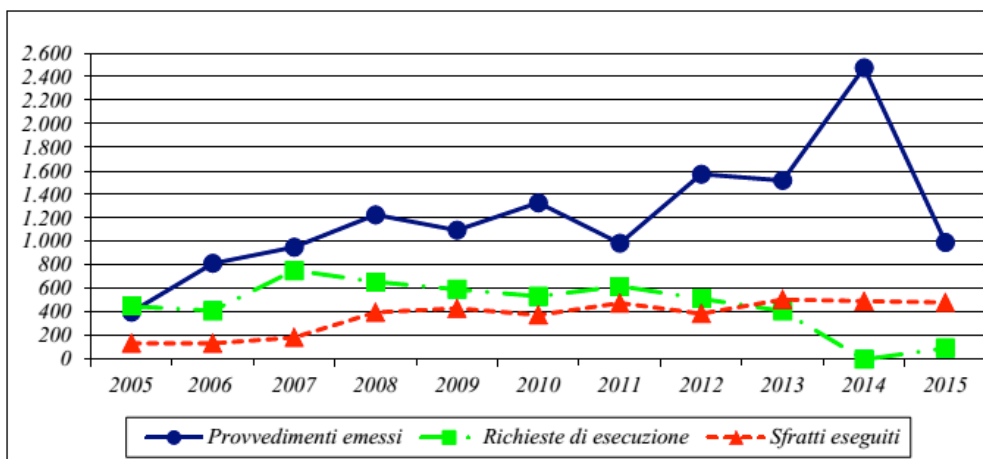
Di seguito il dettaglio su Bari.

Grafico 15 – Distribuzione dei redditi per tipologia di contribuente

Anni	Provvedimenti di sfratto emessi				Richieste di esecuzione	Sfratti eseguiti
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità / Altra causa	Totale		
2005 (a)	1	71	329	401	451	136
2006 (a)	0	287	529	816	413	137
2007 (a)	3	298	652	953	756	186
2008 (a)	3	312	913	1.228	658	400
2009 (a)	0	260	837	1.097	596	434
2010 (a)	22	239	1.069	1.330	535	377
2011 (a)	13	184	789	986	621	479
2012 (a)	16	39	1.518	1.573	515	389
2013 (a)	1	150	1.369	1.520	411	509
2014 (a)	0	0	2.478	2.478	0	494
2015 (a)	0	75	919	994	96	484

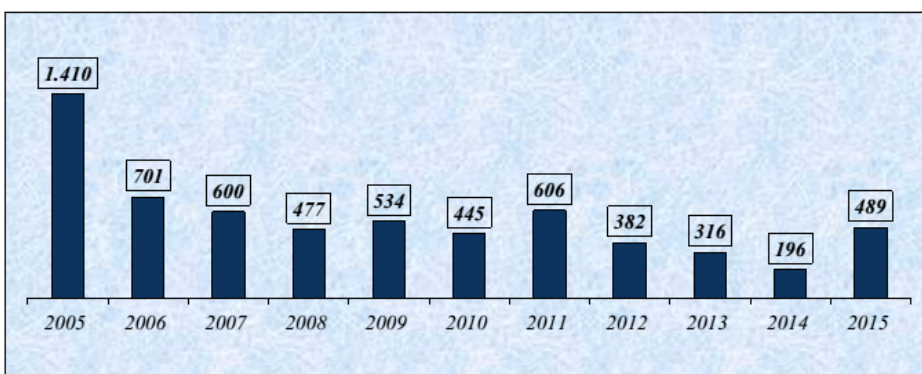
Fonte: Ministero dell'Interno, 2015

Grafico 16 – Andamento delle procedure di sfratto



Fonte: Ministero dell'Interno, 2015

Grafico 17 – Rapporto 1 sfratto / n. famiglie residenti



Fonte: Ministero dell'Interno, 2015

## *1.2 Fenomeni e bisogni sociali emergenti*

La composizione demografica e socio-economia della Città di Bari registra alcune significative evidenze di insostenibilità complessiva di un sistema urbano a forte invecchiamento attivo, a progressivo spopolamento specie sulle fasce giovanili e che manifesta una sensibile fragilità sul profilo delle povertà, dell'anomia e della disoccupazione, che genera conseguenze sui processi di istruzione e di costruzione del capitale sociale, pur in un quadro di lieve ripresa economica ed occupazionale. Di seguito una sintesi delle frequenze riscontrate:

1. il dato di popolazione residente a Bari interrompe e inverte la dinamica demografica positiva (-2.146 unità) del biennio 2013-2014 che aveva registrato un lieve incremento di popolazione residente a Bari (+2% di media), successivamente al fenomeno lungo di spopolamento del capoluogo nel periodo 2005-2012;
2. in questo scenario demografico di ricambio di popolazione, si inserisce il drammatico saldo naturale negativo che segna la Città di Bari che assiste ad una perdita di popolazione di circa 3.400 unità a causa della decisiva contrazione delle nascite nell'ultimo settennio, accompagnata dal significativo aumento dei decessi.
3. dalla piramide dell'età si evidenzia la sotto-rappresentazione della popolazione giovanile under 30 (28,7%) a favore di una decisa rappresentanza della coorte ricompresa nella fascia 40-65 anni (37,3%), la netta prevalenza di genere (52,1%) determinata anche da una maggiore longevità delle donne over 80 e un invecchiamento progressivo.
4. la fascia di popolazione che sembra maggiormente risentire di una contrazione è quella tra 20 e i 35 che già nella scorsa relazione sociale 2015, registrava un dato negativo pari a circa il -5%.
5. i principali indici demografici del capoluogo confermano le analisi precedentemente condotte sulla popolazione, evidenziando per Bari un problema generalizzato di invecchiamento (188 vs 155 media italiana), di natalità (7 vs 8 media italiana), di emigrazione delle fasce giovanili e di conseguenza di ricambio di popolazione attiva (138,6 vs 126 media italiana).
6. la popolazione immigrata residente conferma al contrario il trend positivo di crescita costante dal 2012 e registrando una crescita anche nel 2016 con una forte predominanza del genere femminile.

7. qui a dispetto della struttura per età della popolazione autoctona, si registra una decisiva inversione del protagonismo delle fasce più giovani, che sino ai 40 anni rappresentano il 60% del totale e da 0-4 anni il 5,6% contro il 3,8% dei residenti baresi. Ma è sulle corti 25-29 (10,4% vs 5,5%), 30-34 (13,8% vs 5,6%) e 35-39 (12,4% vs 6,4%) che il fenomeno appare ancora più evidente e che segnala nel lungo periodo una possibile riconfigurazione dell'organizzazione del mondo del lavoro e delle future classi dirigenti nelle dinamiche di ricambio.
8. negli ultimi cinque anni, emerge un decisivo decremento degli accessi al sistema universitario (in Puglia 41%), probabilmente dovuto agli effetti della crisi e alle ampliate possibilità di scelta nel proseguire gli studi in percorsi alternativi di formazione terziaria;
9. per quanto concerne le dinamiche del lavoro, così come evidenzia Bankitalia, dopo tre anni di recessione nel 2015 l'economia è tornata a una lieve crescita e l'incremento ha riguardato in particolare le imprese di maggiori dimensioni.
10. il fenomeno della povertà acquisisce una forma molto più spinta in ragione di una significativa emersione reddituale dei contribuenti sulla fascia di reddito € 0-10.000 che oggi registra circa 66.000 frequenze contro le 20.000 precedenti.

## **2. La mappa locale del sistema di offerta di servizi sociosanitari**

### *2.1 L'incrocio tra domanda e offerta di servizi e prestazioni erogati nell'ambito del Piano Sociale di Zona (risultati conseguiti al 31/12/2016)*

L'aggiornamento della mappa del sistema dei servizi è realizzato utilizzando la «scheda di monitoraggio» indicata dall'Assessorato al welfare della Regione Puglia, che individua una serie di indicatori minimi per alcune tipologie di servizio, articolate per aree: indicatori di domanda, indicatori di offerta, indicatori di processo. A questi indicatori - a partire da quest'anno - si aggiunge una scheda di rilevazione specifica, elaborata dall'Assessorato al welfare del Comune di Bari, che integra i dati della scheda regionale, al fine di consentire una più ampia conoscenza della offerta di servizi sull'area territoriale.

#### *2.1.1 I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi*

Il Comune di Bari è da tempo impegnato in un'azione di potenziamento dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia, a cominciare dagli asili nido. Attualmente i nidi comunali a gestione diretta sono 9 (Ex Omni-Japigia, Tana del Ghiro, Villari, Libertà, AN/8, Stanic, Le Ali di Michela, Costa e Montessori) per un totale di circa n. 440 bambini iscritti ai servizi educativi. Nel corso del 2016 sono stati realizzati interventi di mantenimento e incremento delle attività, finalizzati alla prosecuzione del funzionamento del nuovo asilo nido Le Ali di Michela ubicato in Bari nel rione S. Pio (ex Enzitetto). Le attività si sono regolarmente concluse nel mese di giugno 2016 e l'azione ha consentito di proseguire lo svolgimento del servizio educativo integrativo (tempo prolungato pomeridiano ed estivo) presso il nuovo asilo nido comunale "Le Ali di Michela", localizzato nel quartiere di Enzitetto, mediante reclutamento diretto da parte del Comune di Bari di personale con profilo professionale qualificato di educatore a tempo determinato e a tempo pieno e di personale a tempo determinato e a tempo parziale, nella fascia oraria 14,00 - 18,00. L'azione si colloca in una più ampia politica di promozione e valorizzazione del territorio e di miglioramento della condizione sociale e culturale degli abitanti che vivono in un'area a grande rischio di esclusione sociale, marginalità e devianza ove anche l'istituzione educativa svolge un ruolo importante nel percorso di recupero e di inclusione sociale.

Il parametro relativo all'utenza sostenuta dal Pac (27 bambini) può ritenersi rispettato considerato che, nel periodo di riferimento (gen. - giu. 2016), la frequenza media registrata presso l'asilo nido Le Ali di Michela é stata di circa 25 bambini.

Altre azioni sono state realizzate per l'adeguamento e l'eliminazione degli inconvenienti tecnici dei n. 7 immobili adibiti ad asili nido a gestione diretta del Comune di Bari(Ex Omni-Japigia, Tana del Ghiro, Villari, Libertà, AN/8, Stanic, Le Ali di Michela) e per il prolungamento orario pomeridiano negli asili nido comunali a gestione diretta del Comune di Bari nonché del servizio educativo estivo.

Il servizio educativo pomeridiano ed estivo ha registrato un notevole interesse da parte delle famiglie cittadine alle quali è stato offerto un servizio aggiuntivo che concilia i tempi di vita e di lavoro delle famiglie a supporto di una migliore organizzazione dei nuclei familiari. In particolare, l'azione ha permesso di garantire il sostegno alle famiglie, con particolare attenzione a quelle monoparentali, nella cura e sorveglianza continuativa dei bambini anche nel periodo estivo senza dover ricorrere a strutture private di accoglienza. Inoltre, l'intervento ha consentito di rispondere ad un basilare principio di continuità educativa a tutela del benessere psicofisico del bambino che non ha subito il trauma di dover ambientarsi in nuovi contesti di accoglienza.

Si evidenzia, infine;

- che, nel mese di novembre 2016, nel quartiere Carbonara è stato inaugurato il nuovo asilo nido Montessori a gestione diretta del Comune di Bari che accoglie, nella fascia oraria 7,30 – 18,00, n. 45 bambini di età 3 mesi – 3 anni.

- che, nel mese di gennaio 2017, nel quartiere s. Girolamo è stato inaugurato il nuovo asilo nido Costa a gestione diretta del Comune di Bari che accoglie, nella fascia oraria 7,30 – 18,00, n. 50 bambini di età 3 mesi – 3 anni.

Tutte le citate azioni finanziate si ritiene, dunque, abbiano senz'altro raggiunto gli obiettivi del PAC Infanzia primo riparto in virtù dell'ampliamento e consolidamento dell'offerta complessiva dei servizi per la prima infanzia e del loro riequilibrio territoriale.

### *I centri ludici per la prima infanzia*

Nel corso del 2016 l'offerta di servizi per la prima infanzia della Città di Bari si è arricchita di due nuove strutture, i Centri ludici per la prima infanzia, istituiti presso il I ed il II Municipio, rispettivamente presso l'Istituto Comprensivo Melo da Bari e il Parco Don Tonino Bello e avviati nei primi mesi, in via sperimentale, con le risorse del Programma Nazionale Servizi di



cura rivolto ai minori. Si tratta di servizi rivolti a bambine e bambini da 3 a 36 mesi e ai loro genitori, orientati alla promozione del benessere dei bambini e del loro sviluppo in un contesto educativo flessibile, capace di adattarsi ai loro bisogni, capacità e aspirazioni, oltre che a supporto delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita-lavoro delle famiglie. Ai piccoli utenti è proposto un percorso educativo connotato da importanti standard qualitativi e strutturali, attento e rispettoso delle loro potenzialità e competenze, fondato sulla centralità del gioco, della fantasia e della creatività. Gli obiettivi specifici che i servizi si pongono consistono nella proposizione di attività di sostegno e nella cura dei bambini, al fine di diventare uno spazio a loro familiare, nell'affiancamento ai genitori attraverso l'ascolto e il confronto, nella promozione dell'inclusione della famiglia nel contesto sociale e in un approccio educativo centrato sui bisogni evolutivi dei piccoli piuttosto che sulle mancanze/inadeguatezze delle figure parentali.

Il servizio consente ai bambini di incontrare loro coetanei e sperimentare momenti di socializzazione e apprendimento, e agli adulti di avere un punto di riferimento qualificato al quale rivolgersi per il sostegno genitoriale e le esigenze educative. Tra le attività proposte vi sono esperienze di gioco e movimento, laboratori ludici, creativi e manipolativi per i piccoli, e attività di formazione e informazione svolte con l'ausilio di esperti del settore per le famiglie del territorio interessate.

Nel corso dei primi mesi di attività il servizio ha coinvolto circa 100 utenti, per un numero complessivo di ore di servizio svolte superiore alle 20 mila. Considerato l'apprezzamento del servizio da parte delle famiglie, la sperimentazione può essere considerata conclusa positivamente e il servizio di candida ad entrare stabilmente nel sistema dei servizi educativi cittadini.

### *2.1.2 I servizi di pronta accoglienza, orientamento e inclusione attiva*

Nel corso del 2016, in conseguenza dell'acuirsi della crisi economica e finanziaria, si è registrata una crescente domanda di servizi nell'area delle povertà estreme e degli interventi a favore delle persone senza dimora, sia italiani che stranieri. L'azione amministrativa dell'Assessorato si è sviluppata nella direzione di un rafforzamento degli interventi, sia sul piano del coordinamento delle attività delle organizzazioni che sono impegnate sul territorio comunale, sia nel reperimento di nuove soluzioni di minima accoglienza temporanea notturna a bassa soglia.

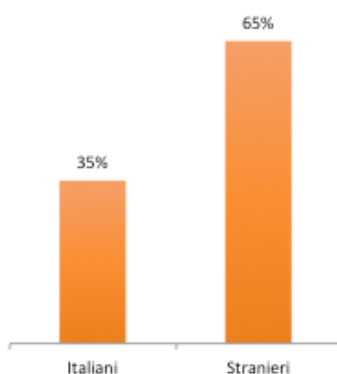
Questi nuovi servizi hanno integrato la rete degli interventi più strutturati:

1) il Centro di Accoglienza notturna “Andromeda” è uno servizi “storici” in quest’area di attività, punta alla riduzione del danno, mirando ad un approccio globale alla persona e al miglioramento della qualità dell’esistenza di chi, italiano o straniero che sia, vive tali problematiche. L’organico di “Andromeda” è composto da un Coordinatore, un’Assistente sociale e Operatori qualificati e formati sulla specifica materia.

“Andromeda” offre i seguenti servizi: accoglienza notturna delle persone senza dimora; servizio doccia ed un servizio di tutela igienico - sanitaria; informazioni di base sulle principali, norme igieniche per ridurre i rischi di infezione; fornitura di prodotti per l’igiene personale; colazione al mattino; servizio lavanderia con utilizzo regolamentato all’interno della Struttura; distribuzione di biancheria intima e di capi di vestiario, secondo esigenza; utilizzo normato della linea telefonica e della sala polifunzionale; deposito bagagli e custodia degli effetti personali; servizio navetta serale; colloquio di accoglienza e orientamento del soggetto verso un progetto individuale; attività di sostegno ed accompagnamento psico-sociale; rilascio dell’attestazione di convivenza anagrafica per il conseguimento della residenza e regolarizzazione dell’eventuale titolo di soggiorno; consulenza legale.

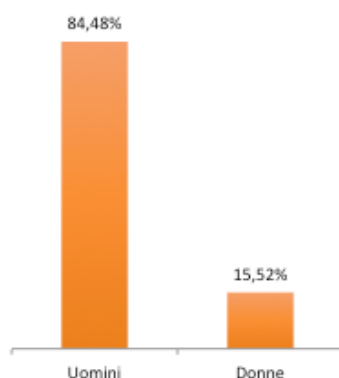
Il servizio nel corso dell’anno 2016 ha accolto 277 persone, prevalentemente di nazionalità straniera (65% di immigrati, a fronte del 35% di italiani) (Grafico 18).

Graf. 18 – Utenti accolti Andromeda 2016 - nazionalità (valori %)



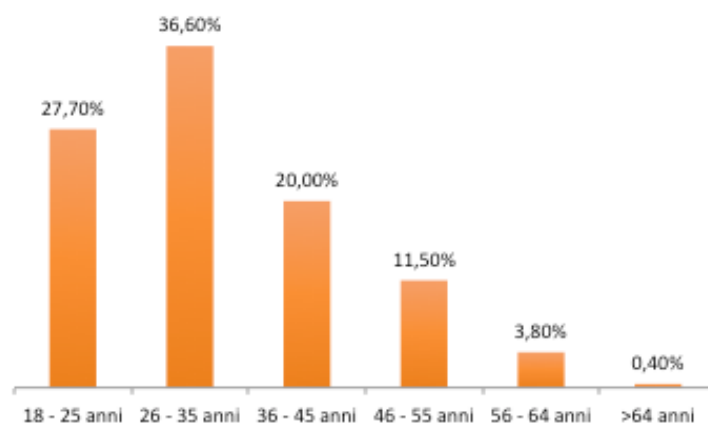
Preponderante è la percentuale di uomini accolti (84,48%) rispetto alle donne (Grafico 19), sebbene tale percentuale rispecchi, da un lato, l’effettiva distribuzione di genere delle persone senza dimora presenti in città e, dall’altra, la conseguente distribuzione di posti letto destinati presso Andromeda all’accoglienza di uomini e donne.

Graf. 19 – Utenti accolti Andromeda 2016 - sesso (valori %)



Per quanto attiene l'età delle persone accolte, si registra una prevalenza di persone di età compresa tra i 26 e i 35 anni, sebbene elevato sia anche il numero di persone di età compresa tra i 18 ed i 25 anni (27,7%), così come tra i 36 ed i 45 anni (20%). Ridotta è la percentuale di persone di età compresa tra i 46 ed i 55 anni (11,5%), mentre residuale è il numero di persone di età superiore ai 55 anni (4,20%) (Grafico 20).

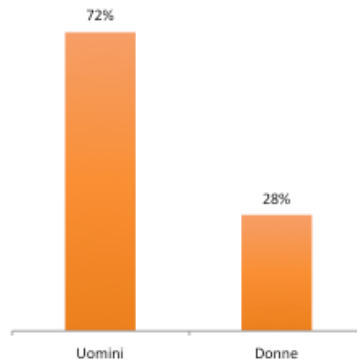
Graf. 20 – Utenti accolti Andromeda 2016 – Classi di età (valori %)



2) l'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà "SoleLuna" offre un servizio di "seconda accoglienza" ed è finalizzata alla individuazione e realizzazione di progetti individualizzati, nell'ottica del reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti. L'organico di "Soleluna" prevede di un Coordinatore, un'Assistente Sociale, Psicologo ed Operatori Sociali qualificati.

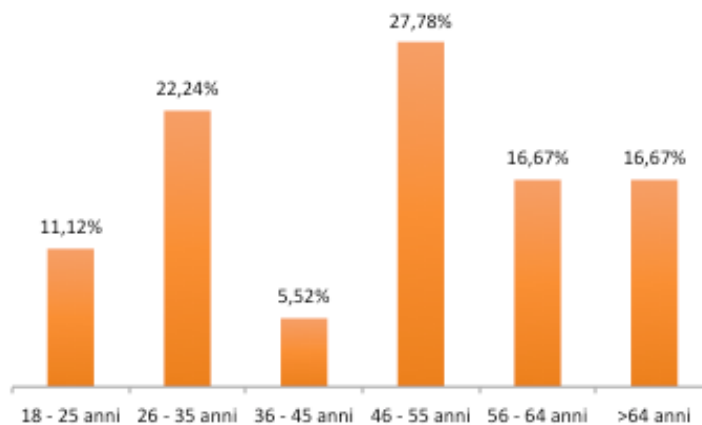
Nel 2016, sono state accolte presso l'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà "SoleLuna" 18 persone. Il 72% degli ospiti di SoleLuna è di sesso maschile, mentre solo il 28% di sesso femminile (Grafico 21).

Graf. 21 – Utenti accolti SoleLuna 2016 - sesso (valori %)



Tale sproporzione riflette l'effettiva composizione della fascia di persone che vivono in una condizione senza dimora e conseguentemente delle richieste di accoglienza che giungono al servizio, che prevede pertanto una differente disponibilità di posti letto destinati a uomini e donne. Per quanto attiene la distribuzione del gruppo di persone accolte per fasce di età, si rileva una situazione estremamente eterogenea, con percentuali non troppo difformi per le diverse fasce considerate, pur con un picco nella fascia di età compresa tra i 46 ed i 55 anni (27,78%) ed un numero estremamente contenuto di persone accolte di età compresa tra i 36 ed i 45 anni (5,52%) (Grafico 22).

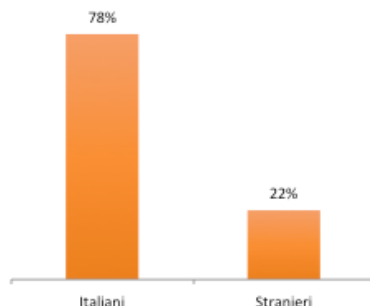
Graf. 22 – Utenti accolti SoleLuna 2016 - Classi di età (valori %)



SoleLuna è un servizio estremamente flessibile, attivato in risposta alle esigenze di fasce della popolazione estremamente diversificate per genere, provenienza ed età. Contrariamente a quanto di norma riscontrato in servizi a bassa soglia cittadini, SoleLuna ha accolto più italiani (78%) che immigrati (22%), ponendosi pertanto come punto di riferimento imprescindibile

per la risposta a situazioni di difficoltà socioeconomica che interessano numerosi cittadini baresi (Grafico 23).

Graf. 23 – Utenti accolti SoleLuna 2016 - nazionalità (valori %)

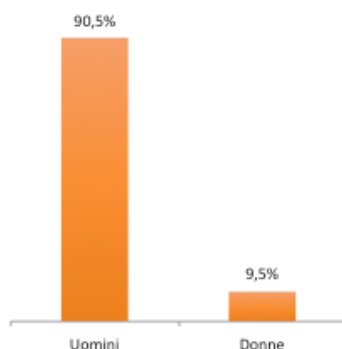


3) il centro diurno per persone senza dimora e in gravi condizioni di disagio “Area 51” offre risposte di primo livello ai bisogni delle persone in grave condizione di disagio, organizzando un’accoglienza diurna e assicurando un luogo di ritrovo e di socializzazione protetto, al fine di definire il problema presentato ed individuare i possibili interventi. Il Centro Diurno garantisce altresì: attività di segretariato sociale con informazione ed utilizzo circa le possibilità di servizi offerti dal Centro stesso e dei servizi esistenti sul territorio; offerta di spazi per la cura dell’igiene della propria persona, la custodia di effetti personali e di indumenti; servizio di lavanderia; raccolta e distribuzione indumenti e biancheria, guardaroba solidale; informazioni sulle principali norme igieniche per ridurre rischi da infezioni; distribuzione di colazione, di bevande fredde e calde; dispensa di pasti caldi (il servizio eroga circa 100 pasti al giorno e 80 colazioni); attività ricreative e culturali; domiciliazione della corrispondenza personale; consulenza medico-psicologica; consulenza e assistenza legale; attività culturali ed incontri finalizzati al miglioramento dei rapporti e delle relazioni.

Nel corso dell’anno 2016 sono state 1622 le persone che hanno usufruito dei servizi del Centro diurno. L’utenza è costituita prevalentemente da uomini, nel 90,5% dei casi, con una percentuale contenuta di donne (9,5%) (Grafico 24).

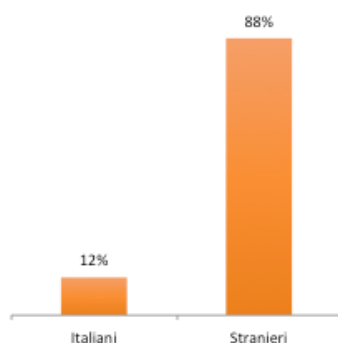
Il dato è in linea con la tendenza registrata anche a livello nazionale, che vede una netta prevalenza di persone di sesso maschile tra coloro che vivono in una condizione senza dimora.

Graf. 24 – Utenti accolti Area 51 - sesso (valori %)



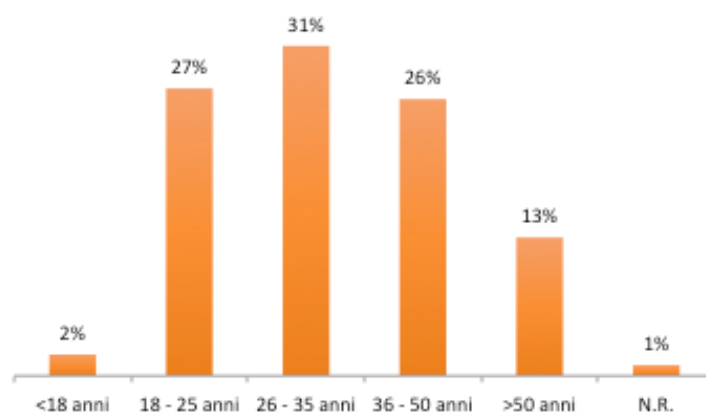
Nel corso del periodo in esame si è registrata una prevalenza di migranti (88%) rispetto agli italiani (12%) (Grafico 25). La percentuale di persone di nazionalità straniera registrata presso Area 51 è pertanto superiore rispetto a quella riscontrata a livello nazionale, che si attesta al 58,2%.

Graf. 25 – Utenti accolti Area 51 - nazionalità (valori %)



Per quanto attiene invece la distribuzione per fasce di età, si registra una prevalenza di persone in età compresa tra i 26 ed i 35 anni (30%), sebbene elevato sia il numero di persone che si sono rivolte al servizio, di età compresa tra i 18 ed i 25 anni (25%) e tra i 36 ed i 50 anni (28%) (Grafico 26).

Graf. 26 – Utenti accolti Area 51 - Classi di età (valori %)



La distribuzione per età sembra pertanto rispecchiare la prevalenza di persone straniere tra gli utenti che fruiscono dei servizi del Centro diurno “Area 51”, poiché diverse indagini locali e nazionali evidenziano che i migranti senza dimora hanno prevalentemente età inferiore ai 35 anni, a fronte di una età media più elevata per quanto riguarda persone senza dimora italiane. Significativamente inferiore è invece la percentuale di persone ultracinquantenni.

### **Pronto intervento sociale (PIS)**

Un servizio essenziale, in quest’area d’intervento, è il Servizio di Pronto Intervento Sociale, che garantisce interventi sociali urgenti sulle 24 ore, consentendo di affrontare tempestivamente i bisogni di sopravvivenza per persone in grave situazione di marginalità ed emergenza sociale improcrastinabile che si trovano nel territorio cittadino, residenti e non.

Il P.I.S. ha la finalità di:

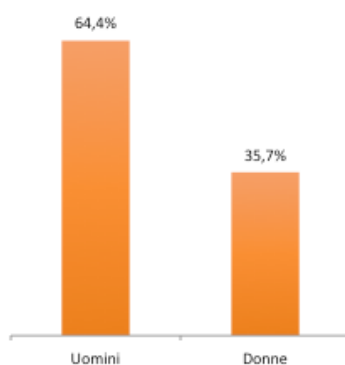
- garantire la disponibilità costante (24 ore su 24) per 365 gg/anno per un adeguato intervento immediato e non, anche con presa in carico residenziale;
- fornire prime azioni di sostegno ed assistenza, ove necessaria, psicosociale di base;
- abbassare il grado di criticità personale del soggetto accolto attraverso l'avvio di un percorso di sostegno da realizzarsi in tempi compatibili con la caratteristica stessa del servizio;

- favorire, attraverso i servizi aderenti alla rete e attivi sul territorio, la fuoriuscita dei soggetti accolti dalla fase di criticità, attraverso un adeguato piano individualizzato (trasferimento in strutture specializzate; reinserimento familiare; ecc.).

Dall'avvio del progetto ad oggi le segnalazioni giunte al PIS hanno toccato quasi tutte le aree di intervento sociale: nuclei familiari in situazione di disagio alloggiativo, minori non accompagnati, adulti in difficoltà e/o con problemi di dipendenza patologica, donne vittime di violenza, in modo particolare quella delicata e sempre più ampia dell'immigrazione.

Il numero di casi segnalati nel 2016 è pari a 1839, in prevalenza uomini (Grafico 27).

Graf. 27 – Segnalazioni PIS 2016 - sesso (valori %)

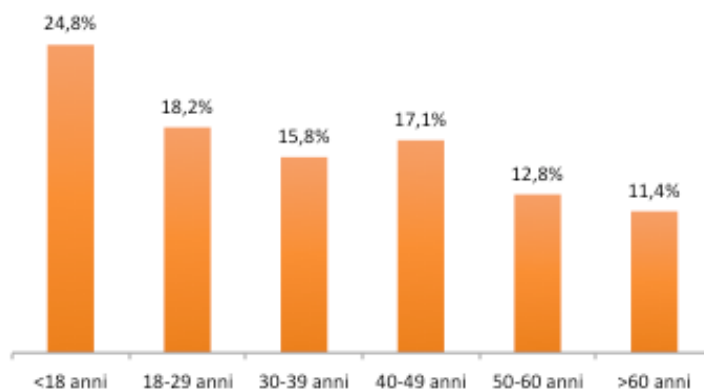


Le segnalazioni e le richieste di intervento hanno riguardato problemi di tipo alloggiativo per persone immigrate e senza dimora, in qualche caso con problemi di dipendenza patologica da alcol o da sostanze stupefacenti; inoltre numerose sono state le segnalazioni per situazioni di violenza domestica e per minori stranieri non accompagnati.

Il numero di casi segnalati si distingue per classi di età, come indicato nel grafico successivo (Grafico 28) con leggera prevalenza per i minori di 18 anni.

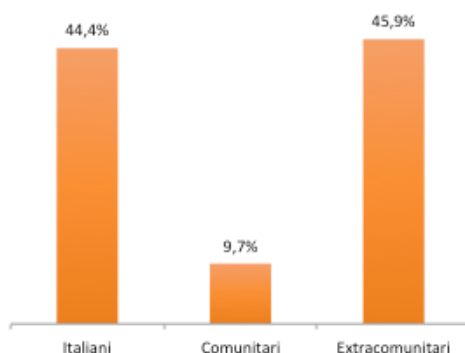


Graf. 28 – Segnalazioni PIS 2016 – Classi di età (valori %)



Si tratta sia di italiani che stranieri, in misura pressoché uguale, con una contenuta presenza di comunitari (Grafico 29).

Graf. 29 – Segnalazioni PIS 2016 – Nazionalità (valori %)



A tutte le segnalazioni fanno seguito gli interventi più opportuni secondo il tipo di richiesta, le risorse a disposizione sul territorio e l'analisi del bisogno da parte dell'équipe del P.I.S.; qualunque tipo di intervento effettuato, che sia un intervento in loco, una visita domiciliare o un'accoglienza presso qualche struttura viene immediatamente "notificato" ai Servizi Sociali di competenza con opportune e dettagliate comunicazioni inviate sempre, per conoscenza, anche alla Ripartizione Servizi alla Persona. Rispetto alla precedente annualità si registra un aumento degli interventi in loco.

Il grafico che segue (Grafico 30) illustra le segnalazioni ricevute nell'arco dell'anno 2016 suddivise per problematica/tipologia. Le attività del Pronto Intervento Sociale hanno avuto diversi ambiti di intervento, in particolare in continuità crescente rispetto ai pregressi anni il

trend relativo alle aree “senza dimora”, “immigrazione”, “minori” (soprattutto stranieri non accompagnati) e “anziani”. Nella voce “altro” sono contemplate problematiche meno specifiche relative alla conflittualità familiare, alla mancanza di occupazione lavorativa e alla difficoltà economica. Si ribadisce come molte delle tipologie delle problematiche sotto specificate possono dirsi “trasversali”, per esempio più facilmente una persona senza dimora, sarà anche portatrice di problematiche sanitarie più o meno gravi in conseguenza alla vita in strada, o per una donna vittima di violenza se con minori a carico, verrà contemplata anche la problematica “minorile”.

Graf. 30 – Segnalazioni PIS 2016 – Problematice/tipologie (valori %)



Il grafico mostra l’alta percentuale di segnalazioni giunte in favore di persone senza dimora e immigrate. Rispetto all’analisi dei dati empirici condotta sul campo è possibile affermare che il fenomeno legato alle persone senza dimora è in costante ascesa ed è sempre più spesso in “sovrapposizione” con un discorso invece legato all’immigrazione. Le due problematiche, infatti tendono a convergere e a stravolgere l’idea classica del senza dimora stanziale che ha guidato sino agli ultimi anni le azioni del servizio sociale professionale.

Relativamente alle segnalazioni bisogna sottolineare che in molti casi sono giunte più segnalazioni per lo stesso caso e da “segnalanti” differenti. Si tratta di persone che versano in una condizione di forte disagio con la tendenza a “cronicizzarsi”, che in alcuni casi rifiutano ogni tipo intervento e/o proposta da parte degli operatori P.I.S., o per le quali, data la multi-problematicità e le scarse risorse diventa difficile realizzare un progetto individualizzato.

Il numero di richieste più elevato è sicuramente dettato dal bisogno di accoglienza; circa il 60% delle segnalazioni, considerate anche le richieste specifiche di inserimento in *Chill house*

e nei posti di emergenza P.I.S. presso “Andromeda”, manifestano un disagio di tipo alloggiativo.

### *2.1.3 I servizi per sostenere la genitorialità e di tutela dei minori*

L'Assessorato al Welfare del Comune di Bari ha una lunga tradizione nel settore dei servizi per la genitorialità e la tutela dei minori, che si articola in una rete ricca di servizi e interventi sociali, diffusa su tutto il territorio cittadino. Di seguito presentiamo, per aggregazioni di servizi, i principali dati relativi a quest'area d'intervento.

#### *Attività ludiche, artistiche ed espressive negli ospedali pediatrici.*

Si tratta di un servizio proposto dal Comune di Bari da molti anni, in modo continuativo, a valere sul programma d'azione finanziato con le risorse della legge 285/97, realizzato presso i servizi ambulatoriali e i reparti pediatrici delle strutture ospedaliere pubbliche della città. Gli obiettivi principali del servizio sono:

- *garantire i diritti e la qualità di vita del bambino ospedalizzato;*
- *qualificare il tempo degli utenti in ospedale;*
- *favorire un atteggiamento psicologico positivo nei confronti della malattia;*
- *dare continuità alla quotidianità del bambino attraverso il gioco;*
- *permettere al bambino attraverso le attività artistiche ed espressive di rielaborare l'esperienza della malattia;*
- *contribuire a migliorare il contesto relazionale in ospedale;*
- *promuovere coordinamento e sinergia tra soggetti e realtà presenti dentro e fuori l'ospedale;*
- *elaborare e diffondere strumenti informativi sulle attività e le iniziative del servizio.*

Questi obiettivi sono perseguiti con la proposizione di una ricca serie di attività, ludiche e di intrattenimento (ludobiblioteca mobile con proposizione di prestiti di giochi e libri, organizzazione di piccoli tornei, giochi di società); attività espressive (laboratori di teatro, musica, grafico pittorici); attività di promozione della lettura; organizzazione e realizzazione

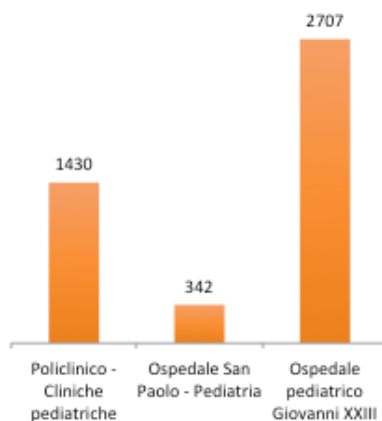
di eventi/manifestazioni: spettacoli di burattini (minirassegne "one-man show", clownerie, raccontastorie, mostre); lab oratori di manipolazione (costruzione di giocattoli); attività con le famiglie.

Si tratta di attività sono proposte in tempi e spazi definiti tenendo conto, oltre che del rispetto dei protocolli igienico-sanitari definiti, delle fasce d'età degli utenti, delle specificità patologiche di cui sono affetti i bambini e dei potenziali bisogni e aspettative di cui sono portatori. Tutti gli interventi prevedono, inoltre, la collaborazione attiva dei genitori, dei parenti accompagnatori dei bambini e del personale medico, paramedico e volontario presente negli ospedali e la raccolta di feedback di valutazione e gradimento degli utenti e degli operatori attraverso schede questionario differenziate.

Il monitoraggio e la somministrazione di questionari di valutazione della qualità percepita da parte dei piccoli utenti e delle loro famiglie conferma un gradimento elevato del servizio, superiore al 90% delle risposte fornite.

Il servizio nel corso dell'anno è stato utilizzato da poco meno di 4.500 utenti, suddivisi per struttura di riferimento (Policlinico, Ospedale San Paolo, Ospedale pediatrico Giovanni XXIII), come indicato da seguente grafico:

Graf. 31 – Utenti attività ludiche ospedaliere 2016 (valori assoluti)



Le attività del servizio sono realizzate da due equipe, composte ciascuna da due operatori, che operano alternandosi nelle varie sedi ospedaliere, dal lunedì al sabato.

## *Progetto per l'Inclusione e l'Integrazione dei Bambini Rom, Sinti e Caminanti*

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività, giunta alla quarta annualità consecutiva, del Progetto Nazionale per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei bambini rom, sinti e caminanti promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le finalità generali dell'iniziativa sono quelle di favorire processi d'inclusione dei bambini e delle famiglie rom, promuovendo la diffusione di buone prassi di lavoro e di conoscenza e costruire una rete di collaborazione tra le città riservatarie che aderiscono alla sperimentazione. Il progetto si pone l'obiettivo di lavorare attraverso attività che coinvolgano i due principali ambiti di vita dei bambini e adolescenti RSC: la scuola e il contesto abitativo.

Per il 2016 l'attività del progetto è iniziata con 10 bambini, per poi allargarsi, a partire dal settembre 2016, a 24 bambini, includendo i bambini iscritti alla primaria di primo grado e i bambini iscritti alla primaria di secondo grado, tutti presenti presso il campo di Santa Teresa. Anche per il 2016 è stato realizzato un percorso formativo di cooperative learning, focalizzato su aspetti pratici ed operativi, svoltosi nelle classi target durante l'orario curricolare alla presenza di operatori ed insegnanti (coinvolte nella formazione circa 15 insegnanti). La formazione, in continuità con gli anni precedenti, ha previsto anche un momento specifico di presentazione della metodologia del cooperative learning per le insegnanti di nuova nomina. Considerate le difficoltà riscontrate nella didattica da alcuni bambini, abbiamo concordato con le insegnanti, per l'anno scolastico 2016/2017, la stesura dei Piani didattici personalizzati e dei Progetti educativi individualizzati, due validi strumenti per permettere ai bambini di poter accedere a metodologie didattico-educative alternative.

Sono state realizzate, inoltre, attività laboratoriali presso la Scuola Primaria Don Orione, e in particolare un laboratorio interculturale "Un mondo in gioco" rivolto a quattro classi, seconde terze e quarte elementari, e un laboratorio espressivo-manuale "I burattini" rivolto alla classe prima. Altre attività, extra-scolastiche, rivolte ai minori ed adulti, sono state realizzate presso il CAF/CAP Japigia: un laboratorio di sostegno scolastico; un laboratorio di sostegno scolastico; due laboratori di socializzazione ed integrazione di *fit boxe* e "*balla tu*"; dei laboratori di alfabetizzazione informatica; dei laboratorio di artigianato solidale di autofinanziamento, finalizzato alla creazione di borse in stoffa; dei laboratori manuali di creazione di candele e costruzione di giochi con materiale di riciclo, rivolto ai più piccoli, Rom e non; un laboratorio di giardinaggio e ortocultura e un campo estivo. A queste attività si aggiungono una serie di interventi realizzati dall'equipe del progetto presso i contesti abitativi dei ragazzi e delle famiglie coinvolte: incontri informativi di prevenzione e sensibilizzazione

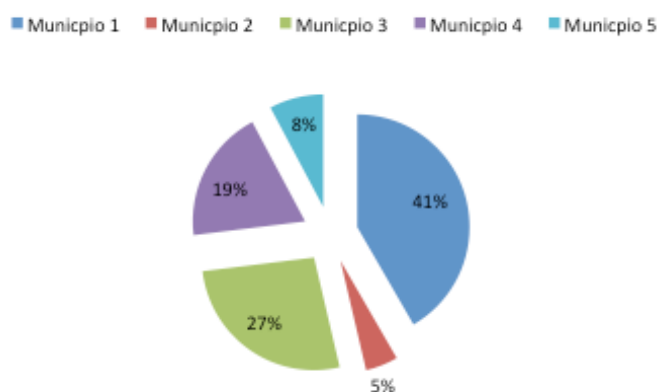
su temi igienico-sanitari; interventi di accompagnamento alla regolarizzazione della situazione anagrafica e sanitaria, prenotazione visite mediche ed esami specialistici, richiesta dei codici fiscali, iscrizione a medici di famiglia e/o pediatri, acquisto di materiale farmaceutico; incontri informativi sulla cultura rom cui hanno partecipato le famiglie dei campi e gli utenti del CAF/CAP residenti nel quartiere; attività sul *Porrajmos* in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2016 e proiezione film-documentario presso Caf/Cap Japigia, aperto ad utenti target e non; campagne di somministrazione di vaccini antinfluenzali; realizzazione di un opuscolo informativo.

## **I Centri diurni**

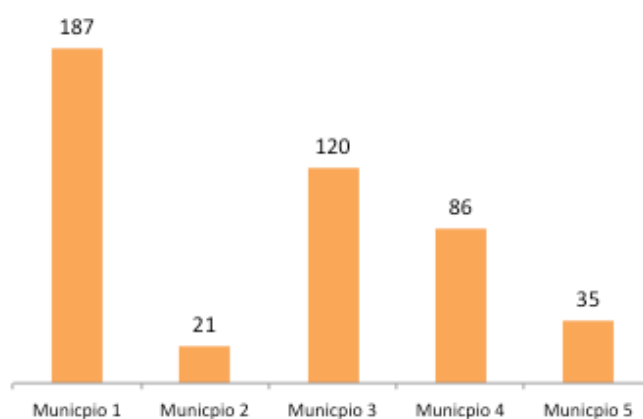
I Centri diurni per Minori sono uno dei servizi tradizionali della città, rappresentando uno dei presidi territoriali educativi più diffusi e partecipati. Si tratta di luoghi d'integrazione sociale e culturale per i ragazzi, adolescenti e preadolescenti, tesi a garantire esperienze utili alla progettazione di un percorso di vita capace di fronteggiare le condizioni di svantaggio culturale e sociale di provenienza. Attraverso un programma di inserimento in attività culturali, ricreative e sportive, i Centri puntano al recupero dei bambini/ragazzi con problemi di socializzazione o a rischio di emarginazione e devianza, assicurando il diritto all'ascolto, utile a sostenere e accompagnare i percorsi di crescita. I Centri programmano anche attività per adulti, offrendo sostegno e accompagnamento alla genitorialità nella gestione del processo educativo. Le principali tipologie di intervento sviluppate nei Centri diurni sono pertanto: il sostegno all'integrazione e inclusione dei bambini/ragazzi, il sostegno alla funzione educativa genitoriale, il sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico, tempo libero e gioco.

I Centri diurni presenti sul territorio cittadino sono 11. Nel corso del 2016 questi Centri hanno visto la partecipazione di 449 ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni di cui 94 inseriti con Provvedimento del Tribunale per i Minorenni. La distribuzione degli utenti per Municipio vede una prevalenza per il Municipio 1, che copre ben il 41% dell'utenza complessiva dei Centri diurni (Grafico 32). In valori assoluti si tratta di 187 ragazzi e ragazze (Grafico 33).

Graf. 32 – Utenti Centri diurni per Municipio 2016 (valori percentuali)

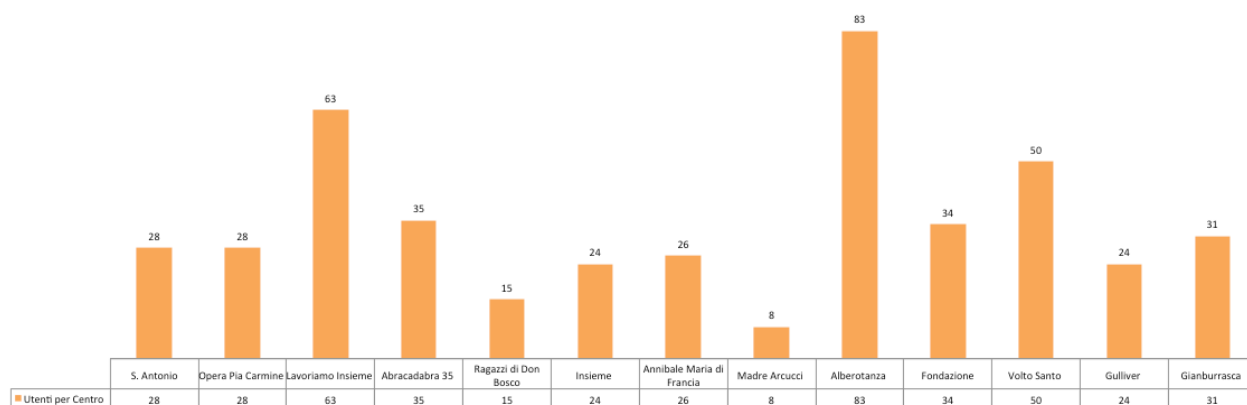


Graf. 33 – Utenti Centri diurni per Municipio 2016 (valori assoluti)



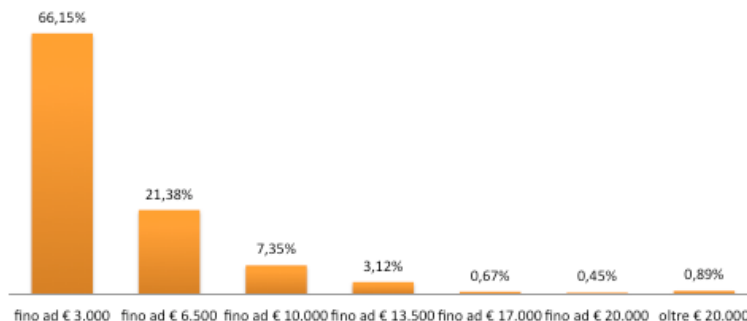
Tra i Centri diurni, quello che ha il maggior numero di utenti è Il Centro Socio Educativo Diurno "Pietro Alberotanza", che opera sul territorio del quartiere San Paolo (Grafico 34).

Graf. 34 – Utenti Centri diurni per Municipio 2016 (valori assoluti per Centro)



I nuclei famigliari che richiedono la prestazione del centro diurno sono, per oltre il 66%, nuclei con ISEE basso, inferiore ai 3.000 euro (Grafico 35).

Graf. 35 – Valore ISEE dei richiedenti la prestazione Centri diurni 2016 (valori percentuali)



### **I Centri Aperti Polivalenti per Minori (CAP)**

I CAP sono servizi finalizzati alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che perseguono obiettivi di miglioramento dei rapporti familiari e intergenerazionali. Al loro interno si realizzano sia azioni preventive dei fenomeni di disagio, disadattamento, devianza, marginalità ed esclusione sociale, sia interventi mirati in caso di specifiche problematiche, in raccordo ed interazione con i vari servizi operanti sul territorio. Detti interventi possono essere sia individualizzati che sistemici e privilegiano la metodologia del lavoro integrato, cercando di porre attenzione, soprattutto, al dialogo tra generazioni.

I CPA svolgono principalmente attività ludico-ricreative e di socializzazione, rivolte ad una fascia di età molto più ampia, anch'essi, con l'attivo coinvolgimento delle famiglie.

I CAP, ormai da diversi anni, lavorano in stretta connessione con i CAF (Centri di Ascolto per le Famiglie), condividendo la sede operativa e integrandosi in modo funzionale; infatti vengono definiti "Servizi congiunti CAF/CAP". I dati vengono pertanto presentati in modo congiunto.

### **I Centri di Ascolto per le Famiglie (CAF)**

I centri di ascolto per le famiglie sono luoghi di ascolto, elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie, anche immigrate, che operano sulla base delle indicazioni di lavoro concordate con i Servizi sociali circoscrizionali. Si tratta di strutture aperte alla partecipazione di singoli, coppie, famiglie, cittadini italiani e stranieri, minori e adulti, anche con disabilità.



Promuovono la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, attivano le "reti sociali" e "solidali". Sostengono le responsabilità genitoriali, fornendo sostegno psico-affettivo, animazione culturale e intergenerazionale, attraverso iniziative formative volte a sollecitare capacità autonome di promozione culturale, ricreativa e di socializzazione, d'intesa con servizi e progetti avviati in ambito locale.

Offrono concreto aiuto alla soluzione dei problemi della vita familiare di giovani coppie, di famiglie monoparentali, genitori separati, sia attraverso interventi specialistici (consulenze psicologiche e legali), sia attraverso l'offerta del servizio familiare attivo sul territorio cittadino. Assicurano percorsi informativi, di sostegno e socializzazione nel periodo pre-parto per donne in situazione di disagio sociale e psicologico, nonché il sostegno domiciliare fino al secondo anno di età del bambino, attraverso condivisione di risorse e integrazioni con i Servizi consultoriali e Ospedalieri del territorio (ASL-Ospedali-Pediatrici) al fine di sostenere la crescita delle responsabilità genitoriali.

Promuovono il coinvolgimento e la socialità delle famiglie e degli adulti con bisogno di relazionalità e desiderio di partecipazione al percorso di crescita qualitativa all'interno del territorio (cittadinanza attiva, legalità, cultura, orientamento lavorativo, ascolto e valorizzazione delle differenze), anche attraverso la costituzione di associazioni familiari e genitoriali.

Favoriscono la condivisione della funzione educativa della scuola, attraverso una progettazione integrata che impegni i genitori a considerare l'Istituzione risorsa essenziale nel percorso educativo dei figli.

I servizi sono dislocati nei diversi Municipi, di seguito presentiamo i principali dati relativi all'annualità 2016 (per ragioni legate agli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle attività, in alcuni casi i dati non sono perfettamente allineati all'annualità solare).

#### *Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente per i minori Municipio I*

Il servizio prevede l'apertura quotidiana dello sportello di accoglienza, ascolto e orientamento alle attività. Gli utenti accedono servizio secondo necessità, portando una domanda di aiuto e ricevendo una proposta di intervento di tipo specialistico (quali sportello psicologico, legale, sostegno alla genitorialità, percorsi di mediazione familiare, ecc.) e/o avendo opportunità di accedere ad attività laboratoriali con l'obiettivo, attraverso strumenti informali (ginnastica, ballo, sartoria ecc.) di socializzazione fra persone che possono condividere esperienze e confrontare soluzioni.

L'intervento, in tutte le proprie articolazioni ed attività specifiche, è stato gestito secondo una metodologia di lavoro improntata essenzialmente sulle seguenti fasi:

- informazione sui servizi erogati all'interno del CAF CAP LIBERTA';
- ascolto e lettura dei bisogni individuali, e/o di coppia, e/o di nucleo; e/o di gruppo;
- individuazione ed elaborazione di progetti d'intervento PEI, PAI;
- presa in carico in sinergia con i servizi sociali e le agenzie educative territoriali;
- accrescimento dei livelli di BEN-ESSERE, anche attraverso occasioni aggregative e ricreative;
- supervisione e valutazione condivisa con l'equipe dei processi educativi, sociali, psicologici, culturali promossi;
- messa a sistema delle relazioni, esperienze, competenze;
- documentazione dell'esperienza attraverso: relazioni e reportage video-fotografici;
- teorizzazione dell'esperienza per successiva messa in visibilità della stessa.

L'approccio comunicativo è stato di tipo empatico, dialogico col fine di guidare l'emergere di bisogni, situazioni di disagio e/o criticità, o semplicemente le aspettative di vita.

E' stata altresì valorizzata la concertazione e l'operatività sistemica tra tutti i soggetti coinvolti ed i network relazionali connessi a ciascun singolo progetto e alla macro azione.

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha per registrato accessi 234 minori e 615 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra i 6 e i 10 anni, pari al 49% del totale (115 ragazzi in valore assoluto).

Il contesto territoriale nel quale è insediato il servizio è quello appartenente amministrativamente al I Municipio, ex VIII circoscrizione Libertà, che presenta problematiche note, particolarmente complesse e di difficile gestione. In questo territorio convivono modelli di famiglia allargata e modelli di famiglia nucleare; molti sono le giovani coppie che dipendono economicamente dalle famiglie d'origine; molteplici altresì i nuclei familiari che vivono in condizioni di sottoccupazione, disoccupazione e/o con redditi economici inadeguati.

Il servizio CAP/CAF nel quartiere Libertà è attivo ormai da anni; di conseguenza, si cominciano a raccogliere i frutti del lavoro: il numero degli iscritti, il flusso dei frequentanti, va progressivamente aumentando. Alle frequenze già fidelizzate, vanno aggiungendosi nuovi utenti, portatori di personali domande e peculiari risorse. Si punta quindi a valorizzare il processo dialettico agito dai nostri operatori verso l'utenza e viceversa e ponendo come obiettivo il miglioramento della qualità della vita delle persone, la capacità di sviluppare competenze relazionali all'interno anche di problematici nuclei familiari, la costruzione di

alternative possibili, la progettazione coerente per il contributo alla formazione di identità solide.

*Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente per i minori Orizzonti (V Municipio)*

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha registrato accessi 100 minori e 174 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra i 6 e i 10 anni, pari al 45% del totale (45 ragazzi in valore assoluto).

Il Centro Orizzonti opera nel territorio del V Municipio, dove le situazioni a "rischio" tendono ad aumentare: il disagio minorile permane accanto ad altri tipi di povertà (economica, culturale ed affettiva) e si accentua in situazioni di disgregazione familiare a volte caratterizzate anche da disoccupazione, abbandono scolastico, tossicodipendenza, alcolismo, detenzione ecc., nonché in presenza di altri fattori pericolosi come l'acquisizione di modelli di comportamento negativi, la mancanza di vari stimoli sociali e di momenti di aggregazione qualificanti. Da ciò emerge l'esigenza di mantenere servizi di sostegno alla genitorialità e favorire rapporti tra generazioni per promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare, favorendo la capacità dei genitori di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente circostante.

Il Centro Orizzonti, con la molteplicità dei servizi offerti, si "prende cura" delle famiglie attraverso affiancamento alle giovani coppie, alle famiglie immigrate, alle famiglie inserite nel progetto "Social Card", alle famiglie inserite nel progetto "P.I.P.P.I. e a tutti i tipi di "famiglie"; interviene nel sostegno e aiuto alla consapevolezza genitoriale del sé, alla promozione del benessere familiare e personale, della rete sociale in relazione alle famiglie, della salute e della maternità responsabile. Si offre, quindi, un servizio di aiuto qualificato in rapporto a bisogni specifici ed anche un punto di riferimento per lo sviluppo di esperienze di progresso sociale e culturale (anche autogestite), che si sviluppino attraverso un processo di integrazione e collaborazione inter e intra istituzionale, tra pubblico e privato, formale e informale, tra famiglie e operatori, tra servizio, utenza e territorio. Obiettivi del progetto dunque sono: mirare al miglioramento della relazionalità coniugale, genitoriale e familiare; sostenere la maternità, migliorare la conoscenza dei bisogni del territorio e delle risposte offerte; favorire spazi e relazioni d'ascolto tra genitori e figli; promuovere i diritti dell'infanzia e della gioventù; prevenire la dispersione scolastica, disagio, devianza attraverso le agenzie socio-educative del territorio; consentire sani ed equilibrati processi di crescita educativo-sociale.

Gli interventi psico-socio educativi del progetto si muovono in senso prettamente preventivo e di recupero e sono diretti prevalentemente a minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni, provenienti da un contesto socio-ambientale connotato da situazioni fortemente deprivate, con carenza di scolarità, e in generale, con gravi deficit di base sul piano affettivo e dell'apprezzamento dei valori connessi alla civile convivenza, ma anche al singolo e alle famiglie. Il servizio struttura tutte le attività e i servizi programmati dall'equipe in collaborazione con le famiglie e le risorse territoriali nelle successive aree d'intervento:

a) attività d'ascolto per le famiglie, finalizzate all'istituzione di servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità; progettazione integrata individualizzata (in collaborazione con scuola, consultori familiari, Servizi Socio-Sanitari territoriali, Servizi municipali, parrocchie, ecc.); attività di orientamento scolastico e professionale; percorsi di mediazione e luogo neutro per la gestione del conflitto; realizzazione di progetti miranti all'integrazione sociale attraverso laboratori di falegnameria, sartoria, uncinetto, creazione di *pigotte* UNICEF; attività finalizzate a incrementare capillarmente il rapporto con il territorio, attraverso esibizione e gare di cucina, di canto e di ballo; consulenze psico-pedagogiche e legali; "Spazio famiglia": percorsi formativi ed incontro genitori-figli e percorsi che favoriscono l'auto-organizzazione; attività di auto-aiuto e percorsi di formazione alla genitorialità;

b) attività socio-promozionale, finalizzata a promuovere diritti dell'infanzia e della gioventù, le capacità espressivo-comunicative e di socializzazione dell'utenza; attività di sostegno scolastico; attività di *tutoring*; attività di orientamento educativo-scolastico; sportello d'ascolto, decentrato presso istituti scolastici;

c) attività di sostegno educativo: finalizzata alla prevenzione secondaria e terziaria del disagio minorile e della dispersione scolastica; attività artistico-espressive; laboratori teatrali, musicali e manipolativi (tra cui artigianato e bricolage); attività sportive e di avviamento allo sport (calcio e tornei di caletto); attività di socializzazione (*wordcafé*, attività per adolescenti-*bonton* ed educazione alla legalità); attività ludico-educative: laboratorio multimediale, cineforum, attività laboratoriali e di educazione socio-affettiva, laboratorio creativo (artigianato-artistico), laboratorio grafico-pittorico, giardinaggio, laboratorio di cucina.

Gli interventi attuati sono differenziati in base agli interessi e al sesso e all'età degli utenti e coinvolgono i diversi soggetti distinguendoli in gruppi differenti. A livello operativo l'équipe socio-educativa è in grado di leggere i diversi bisogni (psico-sociali, educativi, didattici, sanitari, culturali e ricreativo/integrativi) dei minori e delle famiglie e agisce in maniera congiunta con il Servizio Socio-Educativo Municipale, per individuare le strutture e i Servizi previsti dalla rete socio-educativa, in grado di soddisfare i bisogni rilevati nei minori e nelle

loro famiglie. Il Centro d'Ascolto per le famiglie (CAF) e il Centro Aperto Polivalente per Minori (CAP) garantiscono un'apertura flessibile e rispondente alle esigenze degli utenti del territorio.

Fondamentale caratteristica delle attività è stata quella di costruire una relazione significativa con i ragazzi e le famiglie, fatta di vicinanza affettiva, per stabilire quel contatto/comunicazione che è alla base della trasmissione del messaggio educativo (rispetto delle regole, della struttura, delle persone, assunzione di responsabilità, sperimentazione di ruoli, ecc.). Molto positivi sono stati gli esiti del progetto sull'utenza. Il Centro ha continuato a rappresentare per i ragazzi, ma anche per gli adulti del territorio un punto di riferimento educativo e aggregativo. Gli utenti hanno dimostrato un maggiore desiderio di scambio/confronto con gli educatori di riferimento, volontà di personalizzare gli spazi "comuni" per sentirli propri, una maggiore fiducia nei confronti dell'equipe socio-educativa, un maggior rispetto degli orari e delle regole, un ancor più marcato senso di appartenenza, un maggior coinvolgimento delle famiglie e un più intenso confronto educativo con le stesse.

*Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente Picone-Poggiofranco*

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha registrato accessi per 861 minori e 158 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, pari al 52,4% del totale.

I nuclei familiari che risiedono nella zona di Picone sono i principali destinatari dei servizi rivolti ai minori, date le situazioni di difficoltà socio-economiche in cui vivono. Nel territorio si denota una presenza attiva delle istituzioni scolastiche, che mostrano interesse e collaborazione rispetto alle attività proposte dal Centro Aperto Polivalente per Minori, sostenendo la diffusione delle informazioni e dei percorsi laboratoriali, sia presso la sede del CAP che all'interno delle strutture scolastiche. Si rileva che su questo territorio non ci sono molti stranieri residenti, ma tuttavia sono presenti delle comunità che accolgono minori stranieri con i quali abbiamo sono state realizzate iniziative specifiche.

Il servizio punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, in buona parte comuni a tutti i servizi dell'area: prevenire la dispersione scolastica, il disagio e la devianza; promuovere i diritti dell'infanzia e della gioventù; attuare l'integrazione tra pari attraverso relazioni positive con le famiglie e la comunità sociale di appartenenza; mettere in atto le iniziative per l'accettazione e l'inclusione delle diversità; rispetto delle norme di vita sociale; acquisizione di maggiore sicurezza nel rapporto col gruppo dei pari; acquisizione di autostima

personale; acquisizione di metodologie positive verso le nuove tecnologie; acquisizione di competenze specifiche per arricchimento del proprio bagaglio culturale.

Per raggiungere questi obiettivi sono svolte attività di diverso tipo e natura: attività atte a favorire le proprie competenze e capacità attraverso momenti ludici e culturali; attività ludico-educative; sostegno alle competenze scolastiche e relazionali; interventi a favore del disagio e dell'inclusione sociale; promozione dell'autonomia personale; costruzione della rete con le agenzie socio-educative del territorio; momenti di dialogo con gli educatori e di socializzazione coi coetanei; interventi individuali e/o di gruppo finalizzati alla prevenzione delle dipendenze.

### *Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente Carrassi-San Pasquale-Mungivacca*

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha registrato accessi per 223 minori e 81 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra gli 6 e i 10 anni, pari al 45,7% del totale.

Il Cap di Carrassi – San Pasquale, con attività decentrate su Madonnella opera ed offre servizi nei seguenti territori: Carrassi, San Pasquale, Mungivacca e Madonnella, quartieri adiacenti, ma con tipologia d'utenza avente differenti bisogni e necessità. Il territorio di Carrassi è molto vasto e presenta al suo interno numerose e complesse problematiche sociali relative soprattutto alla devianza, nell'ambito di quelle fasce della popolazione più a rischio, dal punto di vista della precarietà economica. Il quartiere Madonnella è un territorio con una alta concentrazione di persone provenienti da altri paesi: sono presenti mauriziani, indiani, cinesi, bengalesi.

I principali obiettivi perseguiti dal servizio sono: il sostegno concreto alle famiglie; il miglioramento della capacità delle famiglie di utilizzare le risorse del territorio; il miglioramento della conoscenza dei bisogni del territorio; la promozione del diritto alla salute, all'identità, alla residenza, alla cittadinanza di etnie non tutelate dalla legge 422/1999, perché non ancorate ad un territorio, come tale legge esige; l'implementazione dell'integrazione di minoranze linguistiche e di coloro che sono a rischio di discriminazione ed esclusione sociale. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono realizzate le seguenti attività: attività di sostegno scolastico; attività di socializzazione ed inclusione; laboratori di arte, laboratori di cucina; laboratori interculturali; laboratori di manualità; laboratori di giocoleria a arte circense; laboratori di hip hop; laboratori di musica; laboratori di fotografia; laboratori intergenerazionali; consulenza psico-pedagogica nelle scuole; educazione

all'affettività e alla sessualità; centro estivo; *peer education*, auto mutuo aiuto adolescenti e *gambling*, educazione alla legalità.

### *Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente Via Marche (III Municipio)*

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha registrato accessi per 389 minori e 952 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra gli 6 e i 10 anni, pari al 47,5% del totale.

Con l'istituzione dei Municipi, la ex II Circoscrizione San Paolo-Stanic-Villaggio del Lavoratore è confluita nel MUNICIPIO 3: San Paolo–Stanic-Marconi-San Girolamo-Fesca-Villaggio Del Lavoratore. Il quartiere San Paolo-Stanic comprende il nucleo originario del C.E.P. (quartiere di edilizia economica e popolare) e la recente espansione edilizia nell'ambito del Piano 167 e dei programmi di intervento pubblici e di cooperative. La parte centrale dell'area, nonostante le realizzazioni risalgano solo all'inizio degli anni sessanta, risulta in stato di degrado sia urbanistico sia sociale. In questa micro-area, coincidente con le realizzazioni del primo Programma C.E.P., si rileva la presenza di circa duecento famiglie con uno standard di reddito notevolmente al di sotto della soglia minima regionale. Qui, il livello medio di scolarizzazione non raggiunge il quarto anno di frequenza della scuola elementare. Rilevante rispetto agli altri quartieri è il più alto numero di famiglie numerose con una media di 4 figli ciascuna e il numero di giovani, tra cui un' alta percentuale di disoccupati.

I principali obiettivi perseguiti dal servizio sono: garantire un sistema di interconnessione con servizi istituzionali, di volontariato, istituzioni e cittadinanza svolgendo una funzione di mediazione; offrire un servizio di segretariato sociale e informativo sulle risorse socio educative e sanitarie del territorio, al fine di consentire percorsi integrati di promozione della persona e della famiglia nel suo insieme; innescare e sostenere processi di partecipazione alla vita della Comunità, promuovendo percorsi di cittadinanza attiva, educazione alla legalità, orientamento lavorativo, ascolto e valorizzazione delle differenze, che favoriscano lo sviluppo della coesione sociale e il senso della Comunità; permettere interventi integrati e complessi con approccio multidimensionali sull'intero nucleo familiare; favorire percorsi di inclusione sociale ed integrazione tra famiglie, promuovendo la cultura della solidarietà; valorizzazione e sostegno della famiglia; recupero e cura del rapporto minore–famiglia; promozione delle opportunità di orientamento e crescita professionale; promozione di un modello di *governance* sociale integrata.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono state realizzate le seguenti attività:

- area Famiglia e adulti e consulenze specialistiche: accoglienza e ascolto e consulenze psicologiche, socio-pedagogiche e legali; interventi e percorsi di sostegno alla genitorialità, alla coppia e alla comunicazione intergenerazionale, individuali e di gruppo (gruppi e corsi formazione); interventi di accompagnamento alla maternità per neomamme, anche in forma domiciliare e a famiglie migranti in difficoltà; gestione conflitti familiari, di coppia e spazio neutro per incontri protetti tra genitori e figli; consulenze ed interventi su temi relativi all'orientamento sessuale; consulenza psicologica ed educativa di supporto agli insegnanti; spazio di incontro per genitori, adulti, anziani e coppie; percorsi individualizzati e misure alternative alla pena per adulti coinvolti in circuiti penali;
- area orientamento: sportello di orientamento lavorativo (anche in lingua inglese) e conciliazione vita e lavoro; laboratori pre-professionalizzanti (alfabetizzazione informatica, sartoria, artigianato);
- area minori e disabilità: orientamento scolastico e sostegno didattico, anche per diversamente abili; sportelli di ascolto psicologico, fissi e itineranti presso gli istituti scolastici e le parrocchie; percorsi di autonomia e supporto sociale a minori diversamente abili; percorsi di educazione all'affettività, alla legalità e di prevenzione alle dipendenze; informatici, di montaggio video, artigianali e di ballo; percorsi individualizzati per minori coinvolti in circuiti penali

*Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente Murat-San Nicola (I Municipio)*

Nel corso dell'anno (dato aggiornato a novembre 2016) il servizio ha registrato accessi per 94 minori e 143 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei ragazzi tra gli 6 e i 10 anni, pari al 38,3% del totale.

Al Centro afferiscono i quartieri Murat e San Nicola. Nel quartiere San Nicola convivono modelli di famiglia allargata e modelli di famiglia nucleare; molti giovani coppie dipendono economicamente dalle famiglie d'origine e molteplici nuclei famigliari vivono in condizioni di sottoccupazione, disoccupazione e/o con redditi economici inadeguati. Nel murattiano, invece, accanto a famiglie di ceto sociale benestante convivono numerosissime famiglie di immigrati che svolgono, per quei nuclei familiari, attività di collaborazione domestica, babysitteraggio, assistenza notturna, ecc. In questo caso la questione della conciliazione vita-lavoro, del sostegno scolastico e dell'azione educativa è risolta ricorrendo ai servizi pubblici che erogano specifiche prestazioni professionali rivolte ai minori nei tempi dell'extra-scuola.



La proposta progettuale del CAP Murat - S.Nicola, si definisce e articola complessivamente nei suoi obiettivi, in stretta relazione ai bisogni del territorio, attraverso le seguenti azioni progettuali quali: ascoltare ed accogliere i bisogni delle famiglie, minori, dei singoli adulti e delle giovani coppie; offrire attività di informazione e orientamento; favorire l'accoglienza delle famiglie straniere al fine di promuovere e tutelare il diritto alla salute, all'identità, alla cittadinanza (in riferimento alla legge 422/1999), all'integrazione socio-culturale-linguistica nel rispetto della soggettività; sensibilizzare alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso un sostegno alle competenze coniugali, genitoriali e familiari; favorire lo scambio di risorse e competenze presenti all'interno della rete territoriale; favorire interventi a favore del disagio, del rischio di emarginazione sociale favorendo processi di integrazione e promozione dell'agio; favorire e promuovere processi di autonomia personale; sostenere e promuovere processi di scambio ed integrazione tra famiglie; sostenere la formazione di un'identità genitoriale e di una maternità e paternità responsabile anche attraverso la promozione di politiche di conciliazione dei tempi famiglia lavoro; attivare e sostenere processi di collaborazione e partecipazione attiva ai servizi di CAF e CAP al fine di promuovere l'esercizio costruttivo del ruolo parentale e della responsabilità genitoriale; favorire e sostenere una comunicazione ecologica ed efficace in ambito familiare, scolastico e territoriale; favorire lo sviluppo "comunità educanti" diffuse sul territorio, a partire dalla risorsa famiglia; attivare rapporti di collaborazione con i soggetti istituzionali preposti ad intervenire in campo sociale ed educativo, al fine di individuare nuove risposte per affrontare la complessità educativa insita alla relazione genitori-figli e al cambiamento socio-comportamentale che sta investendo gli attuali sistemi familiari; promuovere e favorire il dialogo, lo scambio e il confronto tra le generazioni anche attraverso la costruzione partecipata di un patto di corresponsabilità educativa fra attori e sistemi educativi.

Tra le attività, lo Spazio Giovani, svolto presso la sede del CAP, ha preso in carico i minori segnalati dai Servizio Sociale Professionale, dalle istituzioni scolastiche e dalle altre agenzie socio-educative del territorio. Essi sono stati seguiti dal punto di vista educativo-relazionale, attraverso la predisposizione di un Piano Educativo Individualizzato. Nell'ambito dello Spazio Giovani si sono svolte attività di affiancamento allo studio, attività ludico-laboratoriali e Centro Estivo. L'affiancamento allo studio ha teso a fornire ai minori gli strumenti necessari per l'acquisizione di una maggiore autonomia necessaria per ridurre il rischio di insuccesso scolastico. L'obiettivo principale è stato l'acquisizione di un metodo di studio individualizzato, attraverso l'ideazione di strategie e metodi didattici atti a sostenere il minore stesso nello svolgimento del lavoro. Nelle attività ludico-laboratoriali educatori, esperti di laboratorio,

tirocinanti dell'Università di Bari, volontari, hanno affiancato i minori nella realizzazione di: laboratori di pittura, laboratori foto-video, laboratori sportivi, laboratori di cucina, laboratori teatrali e musicali, di manualità e intergenerazionali.

Il micro-progetto di educazione all'affettività e alla sessualità ha avuto l'obiettivo di facilitare lo sviluppo psico-relazionale e sessuale del minore, di approfondire la conoscenza di sé e del proprio corpo, di individuare e analizzare le stereotipie sessuali, di riflettere sulle differenze di genere, di prevenire e contrastare il bullismo sessista. E' stato altresì attivo il servizio di consulenza psicologica rivolto agli adolescenti in situazioni a rischio di dipendenza che ha attuato un'azione di prevenzione di comportamenti a rischio, sensibilizzando gli adolescenti sul fenomeno delle dipendenze e sulle problematiche ad esse connesse. Inoltre presso l'Istituto Comprensivo Mazzini-Modugno si è svolto il percorso di *peer education* destinato a un gruppo di 12 adolescenti di ambo i sessi frequentanti la scuola secondaria di primo grado.

La consulenza pedagogica e lo sportello adolescenti hanno offerto un punto di riferimento al quale rivolgersi per la "presa in carico" di situazioni relazionali problematiche o situazioni degeneranti in forme di dispersione scolastica, devianza minorile, disagio sociale, bullismo.

*Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente "Mimmo Bianco" (Japigia-Torre a Mare)*

Nel corso dell'anno il servizio ha registrato accessi per 421 minori e 1.275 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella degli adolescenti, in età compresa tra gli 14 e i 17 anni, pari al 53% del totale.

I quartieri di riferimento sono Japigia e Torre a Mare. Come tutte le periferie urbane, anche il quartiere Japigia, rappresenta una cassa di risonanza dei problemi sociali più urgenti della città di Bari. Risulta elevato il livello di disagio che attraversa tutte le fasce d'età, nonostante negli ultimi anni diversi siano stati gli interventi sociali; rimane, tuttavia, prioritario e salvifico l'impegno delle Parrocchie, delle Associazioni di volontariato e del terzo settore. Le famiglie con minori sono molto varie e alcune volte i minori non vivono con entrambi i genitori biologici; possono vivere con un solo genitore, con un genitore e il suo nuovo partner o in altre forme familiari; presente in gran numero è la c.d. famiglia monoparentale o monogenitoriale. La composizione demografica della ex V Circoscrizione, ed in particolare del quartiere Torre a Mare, è caratterizzata dalla presenza di diverse e numerose comunità di immigrati. Il quartiere inoltre, risulta essere caratterizzato da un alto numero di minori coinvolti in circuiti penali e a rischio di forte devianza e una forte dispersione scolastica. Rilevante, inoltre, è la presenza di persone sole, tra cui donne vedove e anziane e/o con

disagio socio psicologico e psichiatrico. Il quartiere Japigia, pur essendo diventato negli ultimi anni una zona residenziale e particolarmente ricca, resta molto povera e priva di servizi in alcune specifiche parti del territorio. Inoltre l'acuirsi della crisi economica sta impoverendo fortemente molti nuclei e indebolendo ancor più famiglie prive di risorse e reti primarie in grado di sostenerle. Il vasto territorio della ex V Circoscrizione è privo di punti di aggregazione pubblica condivisi dalla popolazione (piazze, centro urbano) o comunque non esiste un vero "centro" nel quartiere, ma solo "isole", le quali non consentono una diffusione omogenea delle informazioni e l'incontro e la socializzazione con l'altro in un'ottica di cittadinanza.

Negli ultimi anni, il perdurare della situazione di crisi economica ha contribuito in modo rilevante a penalizzare le famiglie che si trovano a dover fronteggiare problemi di reale sopravvivenza, tali da incidere pesantemente sul tessuto familiare, con le loro ricadute sugli aspetti educativi, relazionali, socio-sanitari. Le categorie più deboli, quelle che risentono per prime di tali situazioni, sono gli anziani ed i bambini. Il Centro si è proposto quindi come opportunità, con l'obiettivo di fornire alla famiglia un sostegno sempre più adeguato ai tempi che, partendo dalla consapevolezza della famiglia come elemento centrale su cui è impostata la società contemporanea, possa favorire sia un miglioramento della qualità all'interno del microcosmo familiare, sia le relazioni che consentono alla famiglia di interfacciarsi con il macrocosmo della società civile. In un contesto nel quale si è registrata una costante difficoltà ad elaborare strategie di risposta in ordine alle varieguate espressioni di bisogno da parte delle famiglie, il Centro offre un servizio di aiuto qualificato, in rapporto a bisogni specifici, ed anche un punto di riferimento per lo sviluppo di esperienze di progresso sociale e culturale (anche autogestite), che partano e si sviluppino con un nuovo approccio di integrazione e collaborazione inter ed intra istituzionale tra pubblico e privato, formale e informale, tra famiglie ed operatori, tra servizi, utenza e territorio.

Il Centro offre un servizio di segretariato sociale e informativo sulle risorse socio educative e sanitarie del territorio, al fine di consentire percorsi integrati di promozione della persona e della famiglia nel suo insieme. Le attività proposte puntano a innescare e sostenere processi di partecipazione alla vita della comunità, promovendo percorsi di cittadinanza attiva, di educazione alla legalità, di orientamento lavorativo, di ascolto e valorizzazione delle differenze, che favoriscano lo sviluppo della coesione sociale e il senso della comunità. La strategia inclusiva punta a favorire percorsi di integrazione tra famiglie a rischio di emarginazione e c.d. "normali", promuovendo la cultura della solidarietà e del servizio. Ciò consente di favorire la formazione di un'identità genitoriale, finalizzata ad una scelta consapevole della maternità e paternità e promuovere e stimolare i rapporti tra generazioni.

Diverse sono le attività concrete proposte nel corso del 2016. A titolo esemplificativo citiamo il *Progetto Genere-azioni*, finalizzato a riflettere e confrontarsi sul proprio orientamento sessuale e/o su quello dei propri figli, in linea con gli obiettivi di flessibilità e attenzione continua del servizi dei centri famiglia ai bisogni sociali delle “nuove famiglie”; il progetto *Namaste e Cacciatori di Aquiloni*, rivolto a minori e famiglie migranti, finalizzato al supporto sociale, pedagogico e psicologico di minori e adolescenti migranti residenti sul territorio in oggetto; il progetto *Giovani Coppie*, diretto a coppie in fase prematrimoniale finalizzato a promuovere il valore della famiglia e della relazione di coppia in collaborazione con le parrocchie; il progetto *crescere insieme*, diretto a gruppi intergenerazionali formati da adulti e minori finalizzato a realizzare un percorso di accompagnamento intergenerazionale per anziani genitori e minori; il progetto *Cre-attivi*, uno spazio di ascolto per genitori e docenti con problemi legati alla gestione di minori iperattivi, diversamente abili, autistici. E ancora il progetto *Stelle Nascenti*, che prevede l’accompagnamento alla maternità e l’assistenza domiciliare delle neo mamme primipare, anche minorenni, italiane, migranti anche di origine rom e lo *Sportello ANTIDISCRIMINAZIONE*, uno spazio di ascolto e consulenza per vittime di discriminazioni basate sull’identità di genere, per orientamento sessuale, per razza o origine etnica, per condizioni di disabilità, età, religione e convinzioni personali.

L’attività del Centro punta a sviluppare la collaborazione con le istituzioni territoriali, come nel caso della sperimentazione di un gruppo di parola sull’esperienza della “*Felicità*” per un gruppo di 36 minori dell’istituto tecnico commerciale Le Noci di Japigia; come per l’attività di integrazione col progetto di tutoraggio educativo del I Municipio, gestito dalla cooperativa Aliante; e ancora con l’adesione e la partecipazione attiva al progetto del Ministero di Giustizia – Dipartimento giustizia minorile “*La famiglia di fronte al reato: azioni sperimentali a supporto delle famiglie dei minori autori del reato*”.

Dal punto di vista del monitoraggio e della valutazione il Centro di avvale di un sistema di miglioramento continuo della qualità, certificato, che monitora con continuità, tra gli altri, i due punti di vista fondamentali del processo di valutazione: la qualità percepita dagli utenti, dagli operatori e dalle altre istituzioni coinvolte nel servizio; la qualità prodotta ovvero gli standard di qualità del servizio stesso. I risultati, pubblicati nella struttura e inviati al servizio comunale competente, mostrano il costante processo di crescita della struttura e l’apprezzamento degli utenti.

### *Centri di ascolto per le famiglie e Centro Aperto Polivalente "Don Tonino Bello" (IV Municipio)*

Nel corso dell'anno il servizio ha registrato accessi per 71 minori e 275 adulti. Tra i minori la fascia di età prevalente è quella dei bambini in età compresa tra gli 6 e i 10 anni, pari al 42,3 % del totale.

Il Centro offre l'opportunità di spazi di incontro e di aggregazione favorendo processi di socializzazione tra le diverse fasce di età e lo sviluppo del senso di appartenenza, attraverso proposte di percorsi di crescita dell'autonomia e di consapevolezza della propria identità, corporeità e libertà. Si tratta di offrire modelli positivi di utilizzo del tempo libero, stimolando le potenzialità creative e aprendo a nuove opportunità e affiancando in modo individualizzato alcuni ragazzi (con difficoltà cognitivo-comportamentali) e le loro famiglie, interagendo in rete con tutte le altre risorse presenti sul territorio. Le attività proposte puntano ad offrire alle famiglie uno spazio per il confronto e lo scambio sulla crescita dei ragazzi, implementando le relazioni tra le famiglie e le agenzie educative formali e informali esistenti sul territorio.

A tal fine si organizzano attività di sostegno alla genitorialità, di sostegno socio educativo e scolastico, percorsi di integrazione sociale per soggetti a rischio di esclusione, attività di supporto e tutoraggio a famiglie, donne sole con figli, figli di detenuti, sostegno nei contrasti generazionali, mediazione familiare, consulenza psicopedagogica, counseling familiare; azioni di supporto all'attività scolastica, per contrastare l'abbandono scolastico e agevolare il rapporto fra genitori, insegnanti e alunni. Si punta così a supportare il lavoro di adolescenti, attraverso attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali e sportive; attività residenziali e semiresidenziali estive; promozione di dialogo intergenerazionale e trasferimento di competenze; laboratori di educazione e formazione familiare sullo sviluppo del bambino e della sua mente, sull'adozione di comportamenti appropriati per fasce di età, sulla gestione dello stress e il problem solving; accompagnamento educativo domiciliare all'esercizio della genitorialità nei nuclei a rischio.

L'obiettivo generale comune è quello di rafforzare il sistema di intervento sociale a favore di ragazzi a rischio di devianza attraverso il collegamento in rete con i soggetti significativi, la costruzione di percorsi personalizzati con i servizi sociali territoriali e gli operatori scolastici, il miglioramento dei rapporti con gli adulti e la valorizzazione delle risorse familiari. Si cerca così di lavorare sulla prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla famiglia; promuovere i diritti dei minori e il loro benessere nella famiglia e nella comunità locale; sviluppare la capacità di ascoltare e di individuare i segnali di malessere dei minori e le condizioni di

rischio per la loro crescita, connessi a condotte pregiudizievoli di adulti; attivare percorsi di aiuto, evitando l'aggravarsi di situazioni fortemente a rischio; promuovere e rinforzare le risorse personali con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità familiare; supportare le famiglie affinché possano assumere le loro responsabilità e sostenere i loro figli; sostenere i minori che abbiano fatto esperienze sfavorevoli infantili (ESI) che incidono significativamente sui processi di attaccamento e che si possono definire come "incidenti di percorso" negativi più o meno cronici rispetto all'ideale percorso evolutivo sia sul piano personale che relazionale.

Sotto il profilo psico-pedagogico, attraverso le attività realizzate in questi mesi, il servizio punta a favorire il processo di crescita del minore e della famiglia attraverso l'offerta di un contesto familiare, tollerante e affettuoso nel quale ciascuno ha potuto condividere emozioni e sentimenti e offerto al minore, attraverso una programmazione puntuale delle attività (ludiche, espressive, creative, terapeutiche ecc.) e una raccolta sistematica di informazioni (schede di ingresso, relazioni, diario di bordo ecc.), possibilità educative ed esperienziali diverse da quelle messe in atto e praticate (fino a quel momento) all'interno di un nucleo familiare isolato; per ogni nucleo familiare è stato elaborato/condiviso un progetto individualizzato che ha previsto anche un monitoraggio degli obiettivi a breve termine che il nucleo si era proposto, e programmati ulteriori, a lungo termine, per riscoprire e valorizzare il protagonismo sociale e culturale dei minori e delle loro famiglie.

Inoltre durante lo svolgimento delle attività il servizio ha predisposto per i minori un ambiente di gioco, di socializzazione e di sviluppo sereno e confortevole in funzione dei loro bisogni e delle loro richieste; ha rispettato i tempi di programmazione e pianificato una continua verifica delle attività; ha effettuato riunioni periodiche di gruppo fra gli operatori coinvolti nel progetto e effettuato una supervisione psicologica ed educativa del lavoro svolto, effettuato anche incontri di gruppo condotti da uno psicologo rispettando i criteri della metodologia *rogersiana*.

Diverse sono state le attività concrete proposte, a titolo esemplificativo ricordiamo: i gruppi di mutuo aiuto, i laboratori ludico - ricreativi e di intrattenimento, lo spazio neutro, le iniziative per il contrasto alla violenza domestica, l'azione *Essere Genitori in Gruppo. Gruppo di condivisione e confronto sulla genitorialità*. E ancora, l'azione di *Integrazione Sociale per Minori Stranieri*, e l'azione *In...Formati*, uno spazio di accoglienza in cui gli utenti possono reperire informazioni per operare scelte consapevoli su temi di interesse giovanile quali istruzione, formazione, lo studio all'estero, il lavoro, la vita sociale, il volontariato, l'associazionismo, la cultura, il tempo libero, l'ambiente, la salute. Una particolare segnalazione va fatta per l'attività *Ortoabile & company Orto da Vivere*, pensata per consentire la valorizzazione

dell'area che circonda il centro, nonché sperimentare percorsi pre-professionalizzanti e attività *green* e di ecoterapia, anche per promuovere e educare ad uno stile di vita sostenibile, soprattutto mediante specifiche esperienze anche sensoriali, che aumentino la consapevolezza del sé e diffondano l'autoresponsabilizzazione a tutela dell'ambiente.

Numerosi sono stati i laboratori, di giardinaggio, musica e danza, attività sportiva, di educazione alla cittadinanza attiva, di educazione alla salute.

Tutte le attività e i servizi sono stati erogati rispettando principi fondamentali quali:

- uguaglianza di diritti di accesso e di doveri di buona fruizione per gli utenti senza discriminazione dovuta a motivi di razza, lingua, religione, etnia, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socioeconomiche;
- imparzialità: i comportamenti nei confronti dei fruitori sono ispirati a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità;
- partecipazione e trasparenza: il servizio in oggetto informa la sua azione favorendo la partecipazione dell'utenza mediante forme di consultazione, di coinvolgimento e forme di collaborazione con gli uffici del servizio sociale, il consultorio, le scuole, le parrocchie, il volontariato associativo e il terzo settore;
- accoglienza ed integrazione: con particolare riferimento alle situazioni di disagio e difficoltà dipendenti da condizioni fisiche e socio-culturali e con attenzione particolare alle fasi di ingresso e primo contatto con il servizio;
- efficienza ed efficacia: il servizio è organizzato in modo da impiegare nel modo più conveniente le risorse disponibili allo scopo di raggiungere la massima soddisfazione degli utenti e la valorizzazione professionale degli operatori, anche adottando criteri di flessibilità e di innovazione
- continuità e diritto di scelta: il servizio si pone come punto di riferimento stabile e continuativo per le famiglie, operando nella direzione di un aumento delle opportunità del territorio e della diversificazione delle offerte socio-educative in esso presenti

Dal punto di vista delle metodologie, l'intervento del centro punta sul rinforzo di minori e genitori/adulti vulnerabili sollecitando l'emersione delle risorse in loro presenti e sostenendole attraverso un processo di *empowerment*. Attraverso la funzione di ascolto, di promozione dell'autonomia, della progettualità di vita, di legami significativi l'operatore sostiene la formazione e lo sviluppo della resilienza, intesa come la capacità di resistenza alle avversità e di fronteggiamento delle situazioni difficili e/o traumatiche, capacità che permette di giungere ad una forma di riorganizzazione positiva della propria vita. Si tratta di utilizzare accanto a competenze tecniche specifiche di ciascun professionista, competenze trasversali di

tipo relazionale per essere in grado di stabilire rapporti significativi con i minori, con le loro famiglie e con altri operatori per rafforzare i fattori protettivi e la capacità di resistenza e ridurre i fattori di rischio (sociali, familiari e personali). E' privilegiata l'esperienza di gruppo, la promozione dell'autonomia utilizzando la relazione tra pari e con l'educatore come strumento privilegiato per la crescita e il cambiamento; il lavoro di gruppo è integrato da una attenzione individualizzata per i minori portatori di specifiche difficoltà con l'elaborazione di progetti educativi individualizzati elaborati con i servizi sociali territoriali e la famiglia. I gruppi e i percorsi individuali sono caratterizzati dall'individuazione condivisa con i minori e con gli adulti degli obiettivi da perseguire, dalla costruzione di un percorso, dallo stabilire tempi e modi e valutare quanto compiuto. Sono proposti percorsi che a partire dal fare consentano di costruire il sapere, sviluppare competenze, acquisire strumenti.

Nel tempo la struttura ha consolidato la relazione di fiducia con gli interlocutori adulti e la conseguente legittimazione da parte del territorio, raggiungendo un buon grado di riconoscimento degli operatori del servizio e della loro attività da parte della comunità territoriale, vista sia come destinatari diretti e potenziali che come servizi del territorio. Ciò consente una riduzione degli allontanamenti dei figli dai nuclei familiari disfunzionali e, più in generale, una maggiore attenzione della comunità territoriale ai bisogni e ai diritti dei bambini anche al di là dei ruoli istituzionali. Sono risultati che si sono resi possibili grazie allo sviluppo di una progettualità integrata tra sociale, educativo e sanitario, capace di promuovere una nuova attenzione alle diverse dimensioni del minore e della sua famiglia; significativa appare anche la possibilità offerta per il conseguimento della licenza media da parte di tutti i minori segnalati a rischio di inadempienza e, più in generale, il contributo offerto per la riduzione dei casi di devianza. Sul territorio si è creata una maggiore consapevolezza in merito ai problemi dei preadolescenti e adolescenti e si è attivato un processo di valorizzazione delle risorse intrinseche alla famiglia, che ha favorito processi di autodeterminazione per un superamento dei vari livelli di multiproblematicità in seno alla famiglia stessa.

Il Centro sviluppa anche un'attività di valutazione dell'intervento, per la quale sono presi in considerazione tre aspetti della qualità: quello organizzativo, attinente all'efficacia e all'efficienza del servizio reso; quello professionale, relativamente alla verifica delle capacità e competenze degli operatori; quello di percezione della qualità (grado di soddisfazione) vale a dire di come il minore, la famiglia e il committente percepiscono il servizio reso in relazione alle aspettative maturate.



A tal fine sono stati individuati indicatori di efficacia (rapporto tra risultati raggiunti e risultati attesi), indicatori di efficienza (rapporto tra risorse impiegate e risorse previste); è stata, inoltre presa in considerazione la realizzazione di ulteriori effetti positivi indiretti rispetto agli obiettivi del progetto (ricaduta). Gli strumenti utilizzati sono: diario di bordo, schede monitoraggio delle risorse, osservazione partecipe (numero frequentanti, modalità di contatto, frequenza, interessi personali), questionario di gradimento, report di sintesi. I risultati mostrano un buon grado di crescita qualitativa dell'intervento, puntualmente riferito all'ufficio competente, per un monitoraggio costante delle attività.

#### *2.1.4 I servizi e le strutture per l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico integrata per le non autosufficienze*

La realtà della disabilità nell'Ambito di Bari è piuttosto diversificata e complessa, in relazione sia ai diversi bisogni espressi, sia alle diverse tipologie di handicap. Tra i servizi garantiti si rimarca la richiesta sempre pressante dei servizi di assistenza domiciliare che consente ai minori e agli adulti diversamente abili che vivono in situazioni di fragilità sociale, fisica o psichica di permanere nel proprio habitat familiare escludendo, laddove è possibile, l'istituzionalizzazione.

Servizi domiciliari: nel 2016 si è continuato a dare continuità alla rete dei servizi domiciliari e l'Ambito attraverso la prima tipologia di assistenza domiciliare indicata con l'acronimo SAD, nell'ottica di migliorare la qualità della vita dei soggetti diversamente abili, ha continuato ad effettuare interventi a sostegno della famiglia e della persona con prestazioni sociali di tipo domestico (cura delle condizioni igieniche degli ambienti di vita primari della persona), di aiuto personale (igiene personale, vestizione dell'utente, ausilio alla mobilitazione della persona a letto, aiuto ad una corretta assunzione dei pasti, indicazione per l'applicazione di corrette norme igienico-sanitarie) e di accompagnamento (spostamenti nell'area urbana, visite mediche o esami diagnostici, riscossione della pensione o disbrigo di altre pratiche amministrative, attività finalizzate alla socializzazione).

Tanto per sostenere e sviluppare l'autonomia del soggetto diversamente abile ove possibile, prevenendo e contrastando i processi di esclusione sociale e di isolamento e responsabilizzando i familiari all'onere delle cure.

La seconda tipologia di assistenza è quella integrata indicata con l'acronimo ADI che ha garantito le medesime prestazioni suindicate, oltre a quelle sanitarie di tipo medico,

infermieristico, riabilitativo e psicologico garantite dalla Asl che vengono definite dall'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) ed elencate nel progetto individualizzato (PAI).

Nell'anno 2016 il Servizio di assistenza domiciliare disabili consta di n. 149 di cui n. 93 casi in SAD e n.56 in ADI.

I casi in SAD sono prioritariamente adulti disabili a cui sono destinate prestazioni di igiene personale e degli ambienti e laddove è possibile di accompagnamento.

I 56 casi di ADI includono ben 10 di ADI di 3° livello, nonché di utenti affetti da patologie che comportano una grave insufficienza (malati di SLA, affini, stati di coma con tracheo e PEG).

In questi casi, l'intervento dell'Ambito è quello di affiancamento a quello sanitario, come previsto dalle Linee guida regionali sulle cure domiciliari ed è dedicato nella misura del 100% alle prestazioni di assistenza tutelare a completamento del PAI sanitario.

I casi di ADI di 3° livello sono progressivamente aumentati per la diffusione sempre più crescente di patologie degenerative.

Tutti i casi in carico sono gestiti in una piena condivisione tra i Servizi Sociali di Ripartizione, dei Municipi e dei Dirigenti per le Cure domiciliari della ASL/BA.

Nel corso dell'anno infatti sono stati indetti tavoli di lavoro con i referenti istituzionali della ASL/ba al fine di migliorare la rete dei servizi socio sanitari e perseguire obiettivi comuni di benessere sociale.

A conclusione degli incontri svolti, è stato approvato un protocollo d'intesa (ai sensi dell'art.15 della Legge 241/1990) tra il Sindaco di Bari e il Direttore Generale della ASL/BA per una piena condivisione degli interventi integrati in materia socio sanitaria, per le attività della Porta Unica di Accesso e dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM).

I numerosi casi in SAD contemplano altresì anche i minori disabili che beneficiano di interventi educativi e sono utenti in carico al Dipartimento della Neuropsichiatria infantile, per lo più affetti da autismo, ADHD, disturbo pervasivo dello sviluppo, iperattività e sono circa 53.

Ad oggi, non si riescono ancora ad esaudire le numerose richieste pervenute per quest'ultima tipologia di servizio e si sta ipotizzando la possibilità nel prossimo anno di avviare un servizio esclusivo di educativa domiciliare integrata al fine di poter offrire un intervento qualificato che preveda un numero adeguato di ore corrispondente al bisogno di ogni singolo utente.

CENTRI DIURNI PER DISABILI

L'attivazione di una rete sociosanitaria integrata e dedicata all'assistenza dei soggetti diversamente disabili rappresenta una pietra miliare per tutti coloro che considerano il "benessere" un valore globale per i singoli e la collettività. Tale rete è costituita da una serie di servizi/strutture compresi i Centri Diurni socio-educativi e riabilitativi (art.60 del RR 4/2007), i Centri diurni integrati per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza (art.60 ter del RR.4/2007) e i Centri sociali polivalenti per diversamente diversamente abili (art.105 del RR 4/2007) che, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, si configurano quali spazi appositamente strutturati e idonei a favorire il processo di crescita ed integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente disabili, fornendo valide occasioni per sviluppare e/o migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo instaura con la comunità.

Anche nell'anno 2016 i cittadini diversamente abili hanno potuto accedere alle strutture semiresidenziali e ai servizi domiciliari SAD e ADI (artt 87 e 88 del RR 4/2007) mediante la misura regionale " Buoni servizio per disabili e anziani non autosufficienti".

Nei primi mesi dell'anno 2016 si procede come negli anni pregressi. Nel secondo semestre, invece, la Regione Puglia, con atti dirigenziali n.416 del 30/9/2016 e 425 del 7/10/2016 ha dato corpo all'Avviso Pubblico n.1/2016 che ha consentito, a partire dal mese di ottobre 2016, alle famiglie interessate di presentare domanda per la compartecipazione della quota sociale delle tariffe di accesso per la fruizione dei servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e disabili.

Tra le novità, pur nella continuità degli anni precedenti, si registrano alcuni miglioramenti, quali ad esempio:

- una dotazione finanziaria più stabile e significativa, per il periodo 2016-2021
- la certezza dei tempi per la presentazione delle domande con istituzione delle finestre temporali, le cosiddette "Annualità Operative", intese come arco temporale in cui le graduatorie di accesso al Buono esplicano la propria efficacia, secondo i termini definiti dalle differenti finestre temporali infra- annuali per la presentazione della domanda. Ogni Annualità Operativa prende avvio il 1° ottobre dell'anno in corso (se non festivo e prefestivo) e termina il 30 settembre dell'anno successivo
- una capacità di risposta più estesa rispetto alle domande
- criteri di selezione delle domande dei cittadini capaci di privilegiare in particolar modo le famiglie in condizioni di maggiore fragilità economica

La tipologia di utenza dei Centri Diurni anche nell'anno di riferimento è diversificata e pertanto le strutture semiresidenziali diventano dei veri e propri contenitori delle diverse forme di disabilità.

L'istanza di accesso per i Centri Diurni socio-educativi e riabilitati e ai Centri diurni integrati per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza viene presentata in una delle Porte Uniche di accesso (PUA) a cui segue la valutazione dell'Organo tecnico in UVM.

#### SERVIZI RESIDENZIALI, DOPO DI NOI E CASA PER LA VITA

Nell'anno 2016 la Ripartizione Servizi alla Persona, avendo decentrato nell'anno precedente i servizi di riferimento, ha mantenuto comunque il controllo della spesa e ha offerto una collaborazione ai Servizi Sociali dei Municipi per la presa in carico di casi piuttosto complessi.

#### AFFIDO ADULTI DISABILI

Nell'anno di riferimento si è cercato di dare maggiore risalto ad un servizio già avviato in forma sperimentale nell'anno 2015, che è risultato una valida alternativa alla istituzionalizzazione. Tale progettualità prevista anche nel PSZ rappresenta uno strumento innovativo di intervento che permette al soggetto diversamente abile e privo di un care-giver o di riferimenti familiari, di permanere nel proprio contesto familiare di vita, grazie al supporto di una persona o di un nucleo familiare resasi disponibile. Il principio cardine cui si ispira il servizio è quello della solidarietà intra ed extra familiare e del diritto all'inclusione, come sancito dalla Carta universale dei diritti delle persone con disabilità del 2007. Questo intervento, inoltre, è promosso altresì nell'ottica del principio di economicità e razionalizzazione delle risorse della Pubblica Amministrazione.

Nel secondo semestre dell'anno, ai sensi del Nuovo Regolamento comunale per l'Accesso al Sistema Integrato dei Servizi e degli Interventi Integrati, è stato approvato apposito disciplinare del servizio che regola le modalità di fruizione del servizio. Il contenuto del suindicato disciplinare è stato pienamente condiviso con il direttore del Centro di Salute Mentale della ASL/BA per poter far fronte anche ai casi di disabilità psichica che richiedono la supervisione ed un rapporto periodico con il suindicato Centro.

I soggetti destinatari dell'affido sono disabili adulti sia autosufficienti che non autosufficienti anche con disagio psico-sociale che non superano il 64° anno di età.

I casi attivati nel 2016 sono 8.

All'interno del disciplinare sono contemplate diverse modalità di affido:

**AFFIDO DIURNO** : il disabile trascorre qualche ora della giornata con la famiglia o con il singolo affidatario.

**AFFIDO DI SOSTEGNO**: il disabile vive in una struttura residenziale o trascorre le ore diurne in struttura semiresidenziale e condivide con l'affidatario qualche giorno al mese al fine di facilitare l'avvio di un percorso di deistituzionalizzazione.

**AFFIDO FAMILIARE A TEMPO PIENO** : il disabile è affidato al nucleo affidatario e ne condivide la quotidianità. Viene definito a tempo pieno perché il disabile vive con l'affidatario.

La convivenza tra affidato e affidatario può avvenire presso l'abitazione del disabile o presso quella dell'affidatario che deve essere in condizioni dignitose e consone alle esigenze del disabile, priva di barriere architettoniche ove il disabile abbia una disabilità fisica.

**AFFIDO TEMPORANEO**: il disabile è affidato temporaneamente alla famiglia o al singolo, per un periodo limitato nel tempo. Si configura come sotto tipologia dell'affido a tempo pieno per la modalità della convivenza tra affidato e affidatario, ma con la variante che il periodo di tempo è limitato a qualche mese (periodo estivo, festività, ...).

Soltanto la tipologia di Affidato a tempo pieno viene valutata dall'Unità di Valutazione Multidimensionale al fine di assicurare l'appropriatezza del setting assistenziale, in ragione di un maggior carico di cura che richiede una valutazione più oculata degli aspetti sociali e sanitari del disabile. Per tutte le altre tipologie di affido è sufficiente acquisire la documentazione del Mmg attestante lo stato psico-fisico del soggetto in affido.

La selezione del soggetto affidatario, data la particolarità del servizio, viene effettuata da una équipe valutativa composta da referenti istituzionali del Centro di Salute Mentale e del Comune che provvede ad effettuare un accurato abbinamento disabile/affidatario.

## **ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Nell'anno 2016, in coerenza con l'art.24 della Legge 104/92 e con la legge nazionale 13/89, modificata ed integrata dalla L.62/1989 che reca "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", l'Ambito di Bari ha voluto regolamentare il contributo per l'abbattimento di barriere architettoniche con la predisposizione di apposito disciplinare elaborato e condiviso con il Settore Manutenzione Alloggi del Comune di Bari.

L'intento è stato quello di offrire uno strumento informativo che esplicitasse i criteri di accesso e le procedure da osservare per la erogazione del contributo a fondo perduto per l'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati, correlate alla Legge 13/1989, al D.M 236/1989 e alla Circolare del Ministero Lavori Pubblici 22 giugno 1989 n.1669/U.L. esplicativa della legge 13/1989.

Le istanze di persone disabili che pervengono in Ripartizione entro il termine prefissato dalla normativa vigente del 1 marzo sono numerose e l'iter procedurale prevede due sopralluoghi a carico dei tecnici comunali.

Il primo sopralluogo tecnico è finalizzato alla valutazione della congruità della spesa prevista rispetto alle opere da realizzare, nonché all'accertamento dell'inesistenza dell'opera e del mancato inizio dei lavori.

Il secondo sopralluogo è finalizzato ad accertare l'effettiva realizzazione delle opere, in conformità alle indicazioni contenute nella domanda di contributo.

Ai fini dell'ammissibilità degli interventi sono stati evidenziati due distinti ambiti di intervento ("funzioni"), finalizzati a garantire, nella misura più ampia possibile, l'autonomia del richiedente nello svolgimento delle attività residenziali, nonché a valorizzare le capacità residue del medesimo:

- "spazio esterno e parti comuni" (si intende per "spazio esterno" l'insieme degli spazi esterni anche se coperti di pertinenza dell'edificio o degli edifici, ed in particolare quello interposto tra l'edificio o gli edifici e la viabilità, pubblico o ad uso pubblico; per "parti comuni" si intendono quelle unità ambientali che servono o che connettono funzionalmente più unità immobiliari;
- "unità immobiliare": si intende una unità ambientale suscettibile di autonomo godimento ovvero un insieme di unità ambientali funzionalmente connesse, suscettibili di autonomo godimento.

Possono presentare domanda di contributo le persone disabili con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere fisico o di carattere sensoriale o di carattere cognitivo, ivi compresa la cecità, che siano cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari, purché aventi diritto secondo normativa vigente, con residenza anagrafica avente carattere stabile e abituale negli edifici interessati dagli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche; in luogo della persona disabile sono legittimati a presentare domanda anche gli eventuali tutori, curatori o amministratori di sostegno della persona disabile.

La domanda, in carta da bollo (non essendo previste esenzioni dalle vigenti norme sulla imposta da bollo) viene indirizzata al Sindaco di Bari e corredata della documentazione richiesta per l'accesso al beneficio.

Al fine di agevolare i cittadini meno abbienti, in considerazione delle limitate risorse comunali disponibili, nel disciplinare del servizio è stato introdotto un ulteriore criterio per la formulazione della graduatoria: la situazione reddituale del richiedente.

Infatti, a parità di invalidità totale con difficoltà di deambulazione verrà data priorità alla situazione economica più svantaggiata, debitamente documentata.

- a parità di disabilità inferiore al 100% verrà data priorità alla situazione reddituale più svantaggiata

- a parità di reddito e disabilità verrà data priorità all'ordine cronologico della istanza

Le domande non soddisfatte nell'anno per insufficienza di fondi restano valide per gli anni successivi, fermo restando che entro il primo marzo di ogni anno gli aventi diritto devono obbligatoriamente documentare la propria situazione reddituale. Le nuove istanze saranno pertanto inserire "a pettine" nella graduatoria generale nel rispetto dei suddetti criteri.

Nell'anno 2016, si è riusciti a reperire fondi dal civico bilancio per erogare il contributo in favore di n.25 utenti diversamente abili.

## 2.2 Azioni trasversali all'attuazione del Piano Sociale di Zona

### Linea di Azione 9.7 FSE

Nell'anno 2016 la Regione Puglia, a conclusione della Linea 3.3 dell'asse III del PO FESR 2007 - 2013, con AD 425/2016 , mediante pubblicazione (Burp n.115 del 13/10/2016) approvava l'Avviso Pubblico 1/2016 per la presentazione di domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurni e domiciliari per anziani e persone con disabilità" ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n.1505 del 28/9/2016.

La validità del suindicato Avviso veniva fissata al 31/12/2018 intesa quale data standard di conclusione del triennio 2016/2018 del POR Puglia 2014/2020 Asse IX , fatta salva la possibilità di proroga in relazione alle diverse fonti di finanziamento che saranno individuate.

La novità introdotta dall'Avviso di riferimento è data dalla istituzione delle cosiddette "Annualità Operative" con decorrenza dall'1/10/2016 al 30/9/2017.

Per il finanziamento della suindicata misura all'Ambito di Bari è stata assegnata la complessiva somma di € 2.316.209,10 così come definito con AA.DD. n.681/2016 e

n.683/2016, aventi ad oggetto, rispettivamente, l'impegno e riparto delle risorse FSE 2014/2020 di cui alla Linea 9.7 e l'impegno e riparto delle risorse FNA 2016, quale quota di cofinanziamento regionale, disponibili per il finanziamento della procedura di riferimento. Il suindicato contributo finanziario provvisoriamente concesso veniva quantificato sulla base della popolazione residente (nella misura del 50%) e sulla base dei posti-utente autorizzati presso strutture semiresidenziali a ciclo diurno per disabili e anziani non autosufficienti (registro regionale ex art.53 L.R. 19/2006, aggiornamento 2016) nella misura del restante 50%. La somma complessivamente assegnata di € 2.316.209,10 prevedeva la somma di € 680.965,48 per i servizi domiciliari di cui agli artt. 87 e 88 R. R. 04/2007 ed € 1.588.919,44 (decurtata del 2% per le spese di gestione dell'intervento) per i servizi di cui agli artt. 105, 106, 60, 60 Ter e 68 R. R. 04/2007, finanziati con risorse del Fondo Nazionale Non Autosufficienze 2016 e con risorse a valere sulla linea 9.7 del POR Puglia 2014-2020 (quota UE + Stato) .

Il disciplinare regolante i rapporti tra la Regione Puglia e il Comune di Bari è stato sottoscritto dalle parti in data 28/12/2016

Nell'anno di riferimento risultano confermate le iscrizioni delle seguenti Unità di Offerta iscritte nel "Catalogo telematico regionale":

- Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo L'Abbraccio art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo San Nicola art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo In Famiglia art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Santi Medici art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo Nella Maione Divella art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo Massimo art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Nuova Fenice Socio Educativo e Riabilitativo art.60 del RR 4/2007
- Centro Diurno Alzheimer L'Altra Casa art.60 ter del RR 4/2007
- Cooperativa Sociale Mithra art.87 del RR 4/2007

Alla fine dell'anno 2016 gli utenti convalidati sono risultati in aumento rispetto all'annualità precedente .Il numero di istanze convalidate è pari a 143 per i servizi semiresidenziali e a 7 per i

servizi domiciliari.

Con l'avvio delle Annualità Operative è stato possibile regolamentare l'accesso degli utenti in



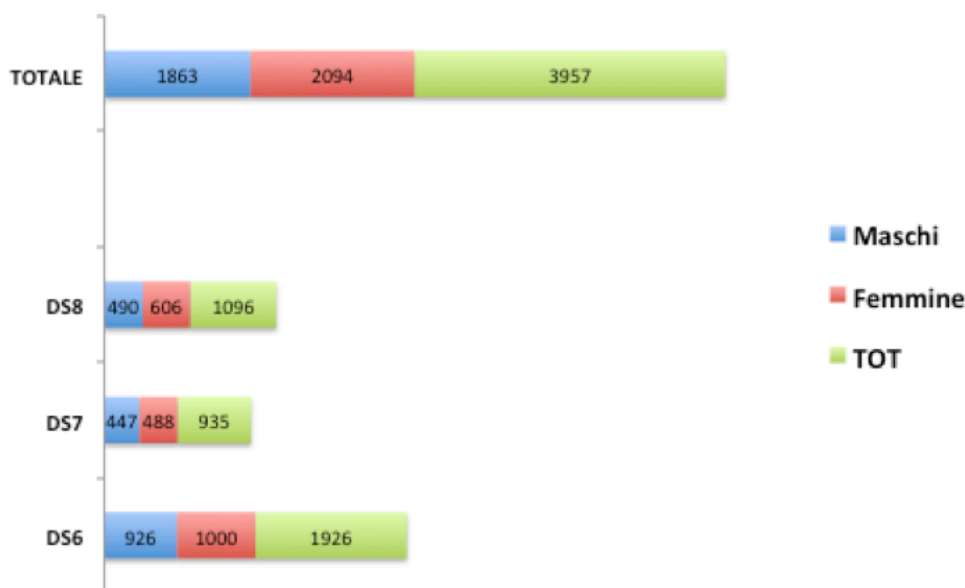
determinati periodi dell'anno. Dal numero di domande ammesse e convalidate è possibile rilevare un notevole aumento della condizione di fragilità socio economica.

## PUA e UVM

I dati relativi alla Porta Unica di Accesso sono stati raccolti nel corso dell'anno, nel passaggio tra i diversi gestori del servizio, ed elaborati successivamente per ciascun distretto. Qui di seguito si evidenziano i principali risultati dell'elaborazione.

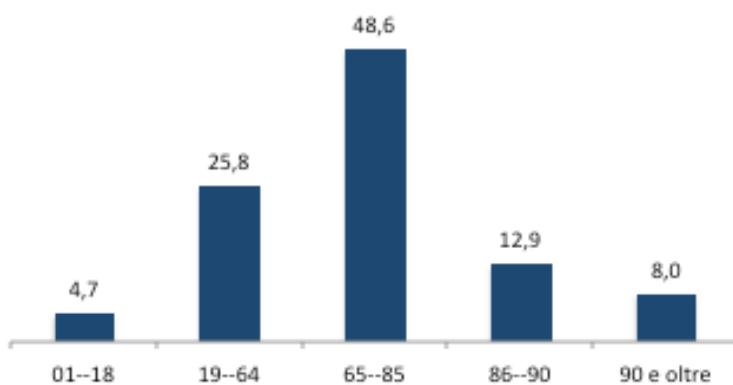
Il numero complessivo degli accessi alle PUA dei tre distretti cittadini, per il 2016 (grafico 36), è stato di 3.957, con un incremento significativo rispetto al 2015, pari al 32% (in valori assoluti registriamo 1.267 accessi in più nel 2016 rispetto all'anno precedente). Il Distretto 6 si conferma quello con il numero maggiore di accessi, di poco inferiore al 49% del totale (v.a. 1.926). La percentuale delle femmine che accedono alle PUA distrettuali si conferma maggiore di quella dei maschi (D. 52,9% - U. 47,1%).

Graf. 36 – Accessi alle PUA distrettuali 2016 (maschi, femmine, valori assoluti)

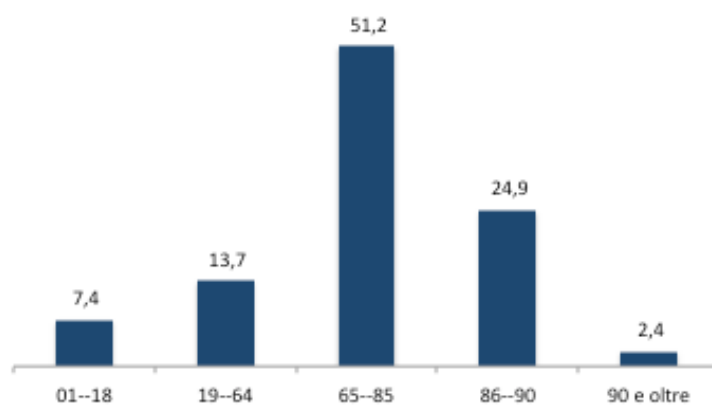


In tutti e tre i Distretti sociosanitari la fascia di età prevalente dei richiedenti le prestazioni si conferma quella degli ultra65enni, con percentuali medie superiori al 70% del totale dei richiedenti. Da questo punto di vista i dati dei diversi distretti confermano la tendenza generale, anche se registriamo delle differenze importanti: il Distretto 7 (grafico 38) presenta una percentuale di richiedenti con età inferiore ai 18 anni pari 7,4%, mentre il Distretto 8 (grafico 39) presenta una percentuale di richiedenti con età superiore ai 90 anni prossima al 15%.

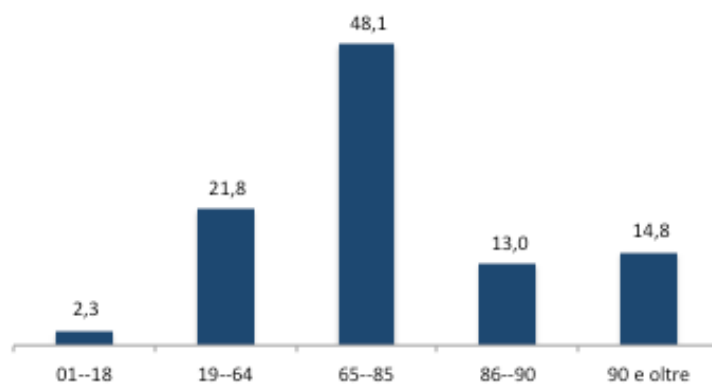
Graf. 37 – DS6 Età dei richiedenti le prestazioni (valori %)



Graf. 38 – DS7 Età dei richiedenti le prestazioni (valori %)



Graf. 39 – DS8 Età dei richiedenti le prestazioni (valori %)



### *2.1.5 I servizi e le strutture per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e i minori*

#### **Centro Antiviolenza**

Nel corso del 2016 il Centro Antiviolenza del Comune di Bari, gestito dalla Cooperativa Sociale CRISI ha proseguito il suo programma di attività, con l'obiettivo di rendere sempre più il Centro Antiviolenza un vero e proprio presidio territoriale per la promozione della "cultura della nonviolenza", il sostegno, la tutela e la protezione dei minori e delle donne vittime. A tale scopo il lavoro con gli utenti ha sempre avuto un ruolo principale e trasversale in tutte le attività poste in essere dal centro antiviolenza. Il servizio, infatti, ha garantito l'ascolto e la presa in carico a tutte le persone che hanno contattato il CAV, sia rivolgendosi personalmente al Servizio (attraverso il numero verde, il numero nazionale di pubblica utilità 1522, il sito internet, o il contatto sul profilo Facebook), sia indirettamente, ovvero su invio o segnalazione di altri servizi territoriali. Tale servizio è stato garantito non solo nelle ore di apertura del centro, ma anche nelle restanti ore e nei giorni di chiusura del centro. Il Centro Antiviolenza, inoltre, ha garantito la possibilità di alloggio, per un massimo di dieci giorni, a donne e minori in situazioni di emergenza, al fine di rispondere con immediatezza al bisogno di protezione e di allontanamento dal luogo della violenza. Tale azione è stata concretizzata attraverso la collaborazione con la casa rifugio "Donne Libere" della BaT.

Nel corso del 2016 (febbraio 2016 - gennaio 2017) gli operatori del centro hanno risposto a 274 nuove richieste di aiuto tra contatti territoriali ed extra territoriali. Nello specifico, 146 pervenute dal Comune di Bari, 88 dalla Provincia di Bari, 28 dalla Puglia, 6 da altre Regioni italiane e 1 da altri Stati (in due casi non hanno dato indicazioni sul luogo di provenienza). I casi territoriali presi in carico dall'equipe del CAV sono stati 82. A tutti i contatti è stato offerto ascolto e accoglienza e ai casi extra territoriali, oltre l'ascolto, sono stati forniti sempre informazioni e contatti dei servizi del Comune di appartenenza ai quali potersi rivolgere, oppure il contatto telefonico del CAV di appartenenza.

Per quanto riguarda di sostegno psicologico sono stati forniti percorsi individualizzati di sostegno, con l'obiettivo di ricostruire insieme la storia della violenza, favorire il recupero psico-relazionale della donna, rinforzare l'autostima e l'autodeterminazione e permettere l'attivazione di risorse personali, al fine di elaborare e superare il vissuto di vittimizzazione. Al termine di ogni colloquio è stato compilato sia il diario d'intervento, volto a verificare e monitorare l'andamento del percorso avviato e strutturare i passi successivi, sia la scheda

iniziale quale quadro generale degli interventi effettuati. Le psicologhe, inoltre, si sono dedicate all'analisi dei casi in termini di studio, inquadramento ed ipotesi trattamentale.

Le utenti hanno usufruito inoltre della consulenza legale offerta dal CAV. Le tematiche emerse sono state principalmente afferenti a vicende di atti persecutori (*stalking*) e maltrattamenti familiari. Le donne che si sono rivolte al CAV sono spesso confuse da notizie fuorvianti apprese in vari modi, spesso ignorano le novità normative esistenti in questa materia come le varie forme di allontanamento, l'ammonimento in caso di *stalking*, (via "intermedia" che precede la denuncia, adatta ai casi meno gravi ). La consulente legale ha offerto informazioni e chiarimenti su problematiche diverse quali separazione consensuale, giudiziale e divorzio , reati familiari con riferimento ai mezzi di tutela civile e penale che l'ordinamento giuridico riconosce a protezione della famiglia, procedimenti di tutela civile dei minori - provvedimenti di decadenza della responsabilità genitoriale, e le modalità utili all'accesso alla tutela legale, attraverso la prospettazione dell'elenco dei professionisti legali iscritti all'Albo del Gratuito Patrocinio, purtroppo spesso sconosciuto. Si è riscontrato un notevole ed abile aumento delle "prove tecnologiche" usate dalle donne per documentare molestie e atti vessatori, (prove che la consulente ha consigliato come utilizzare efficacemente) e numerose sono state le richieste di informazioni sul "divorzio breve".

Sul piano della prevenzione, il Centro ha portato avanti tutta una serie di attività decentrate sul territorio rivolte a tutta la comunità cittadina e non solo alle utenti del servizio, con lo scopo di sviluppare sul territorio una cultura della non violenza e del rispetto di ognuno. Tali attività, sono state rafforzate ed affiancate da tutto quanto promosso nell'ambito del progetto "Rafforzare la nonviolenza" e hanno avuto una forte rispondenza da parte del territorio.

Per le attività di orientamento al lavoro, gli operatori del Cav, hanno contattato l'Ufficio per l'Impiego e gli operatori di Porta Futuro al fine di organizzare e avviare esperienze di tirocini formativi. La finalità è stata quella di favorire il percorso di autonomia delle donne vittime di violenze e facilitare le utenti alla scelta consapevole del proprio percorso di vita professionale, coerente con le proprie attitudini e aspirazioni. Gli operatori hanno realizzato dei colloqui individuali con le donne e l'educatore del Cav, in veste di tutor pedagogico, ha collaborato con l'equipe di Porta Futuro nella comunicazione e nel contatto diretto con le donne interessate, al fine di agevolare la pianificazione degli appuntamenti dei colloqui e il monitoraggio del percorso.

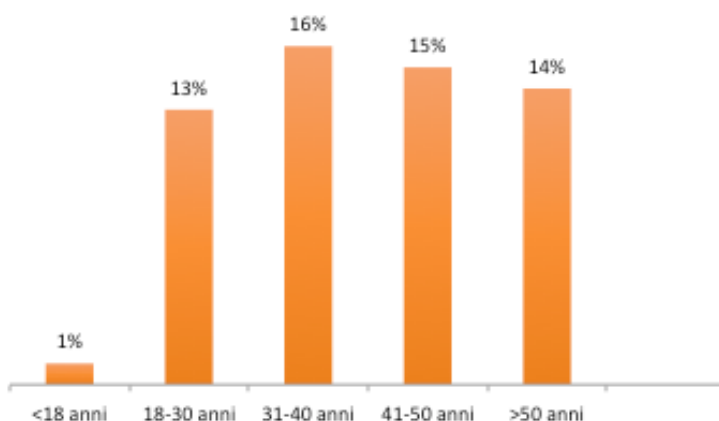
L'attività di comunicazione ha puntato ad aumentare la visibilità del servizio, ha continuato ad avere come obiettivo principale la diffusione capillare delle attività CAV su tutto il territorio

attraverso canali comunicativi sempre più numerosi e importanti (web, facebook, twitter, testate giornalistiche, etc.).

Il servizio ha sviluppato nel tempo una buona capacità di analisi dei dati, grazie al lavoro di implementazione di una banca dati, che fornisce puntualmente informazioni sugli utenti dei servizi. Ciò consente di presentare specifici focus conoscitivi, che permettono al servizio di monitorare l'attività e programmarne gli sviluppi.

Con riferimento alla seconda metà del 2016, ad esempio, l'analisi ci consente di verificare l'età delle vittime rivoltesi al centro, evidenziando che il fenomeno della violenza è diffuso: nel 16% dei casi fra le donne di età compresa tra 31 a 40 anni, nel 15% fra le donne di età compresa tra 41 e 50 anni, nel 13% fra le donne di età compresa tra 18 a 30 anni, nel 14% fra le donne oltre i 50 anni; nell'1% dei casi fra le donne con età inferiore ai 18 anni (Grafico 40)

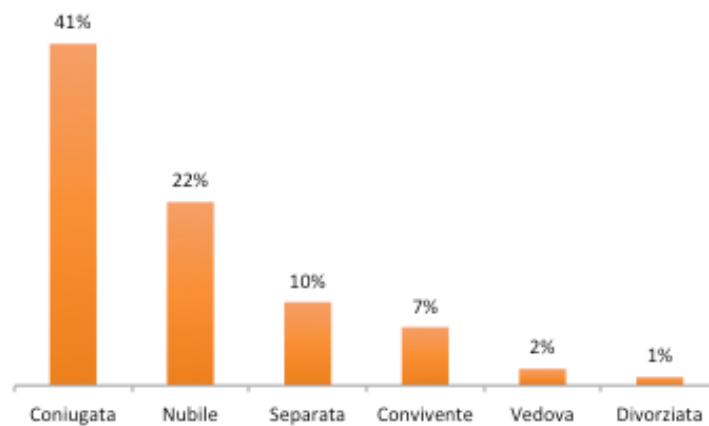
Graf. 40 – Età utenti CAV 2016 (secondo semestre) (valori %)



Nel 93% dei casi, si tratta di donne con nazionalità italiana, il 5% ha nazionalità Extra Europea, e il 2% ha nazionalità Europea.

In merito alla stato civile delle vittime di violenza, che nel 41% dei casi la vittima è coniugata, nel 22% dei casi è nubile, nell' 10% dei casi è separata, nel 7% dei casi è risultata convivente, ancora nel 2% dei casi vedova e, infine, nell' 1% dei casi è divorziata (Grafico 41).

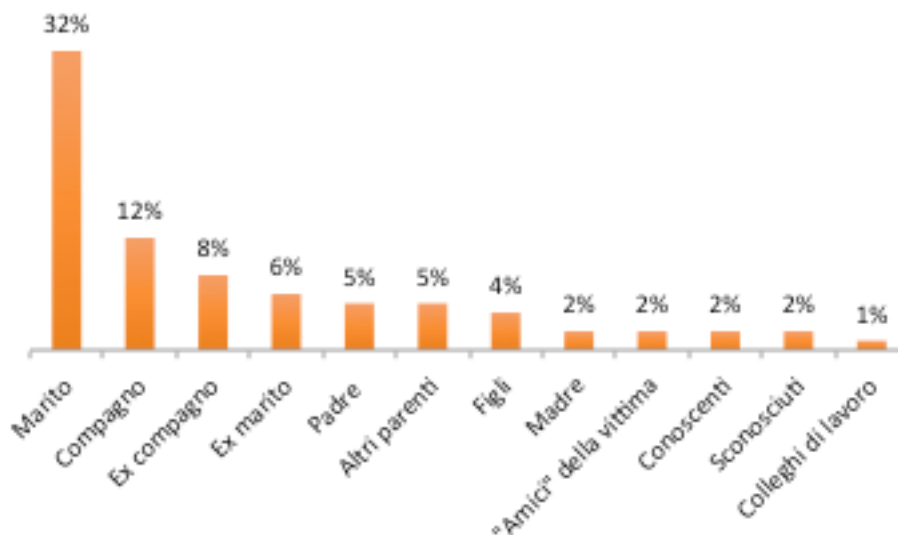
Graf. 41 – Stato civile utenti CAV 2016 (secondo semestre) (valori %)



Per quanto riguarda l'indicazione relativa ai luoghi nei quali le violenze sono agite, l'analisi dei dati raccolti evidenzia che nel 43% dei casi la violenza è stata compiuta in casa, nel 24% dei casi in più luoghi, nel 2% dei casi sul luogo di lavoro e in un altro 2% in luoghi pubblici.

Molto importanti anche i dati relativi all'autore della violenza: dall'analisi dei dati raccolti ed analizzati, emerge che l'autore della violenza, nel 32% dei casi è il marito, in un 12% dei casi il compagno, nell' 8% dei casi l'ex compagno, nel 6% dei casi l'ex marito, nel 5% dei casi il padre, in un altro 5% i parenti, nel 4% dei casi i figli, nel 2% dei casi la madre, in un altro 2% dei casi autori delle violenze sono stati amici della vittima, in un altro 2% conoscenti e in un ulteriore 2% sconosciuti: infine, nell'1% dei casi colleghi di lavoro (Grafico 42).

Graf. 42 – Autore della violenza CAV 2016 (secondo semestre) (valori %)



Per quanto concerne la frequenza del fenomeno, è emerso che nel 71% dei casi, gli episodi di violenza sono stati commessi più volte e solo nell' 1% dei casi la violenza è stata commessa una sola volta.

Per quel che riguarda il titolo di studio della vittima di violenza, si evidenzia come le vittime nel 21% dei casi sono risultate diplomate, in un 10% dei casi sono risultate in possesso della licenza media, nel 7% dei casi hanno dichiarato di possedere la laurea, e nel 2% dei casi hanno dichiarato di essere in possesso della licenza elementare. Nessuna vittima ha dichiarato di essere analfabeta. Per quel che riguarda la situazione lavorativa della vittima, invece, la rilevazione dei dati ha evidenziato che nel 24% dei casi la vittima di violenza lavora mentre nel 40% non ha attualmente un lavoro.

### *2.3 La dotazione infrastrutturale dell'Ambito*

Il sistema delle strutture e dei servizi sociali e sociosanitari della Città di Bari presenta un'offerta ampia e articolata, anche in ragione degli investimenti – sia pubblici che privati - prodotti a valere sui finanziamenti comunitari e regionali del P.O. FESR 2007 - 2013 e di quello successivo 2014 - 2020. L'analisi dei dati relativi ai servizi e alle strutture autorizzate, raccolti sui dati ufficiali del Registro regionale dei servizi e delle strutture, previsto dalla legge regionale 19/2006, ci consente di seguire lo sviluppo dell'offerta, per come va modificandosi nel corso del tempo, in relazione alla domanda prevalente e agli aspetti organizzativi complessivi del sistema regionale dei servizi.

In questo paragrafo presentiamo l'offerta complessiva nella sua articolazione per aree d'intervento e target di riferimento.

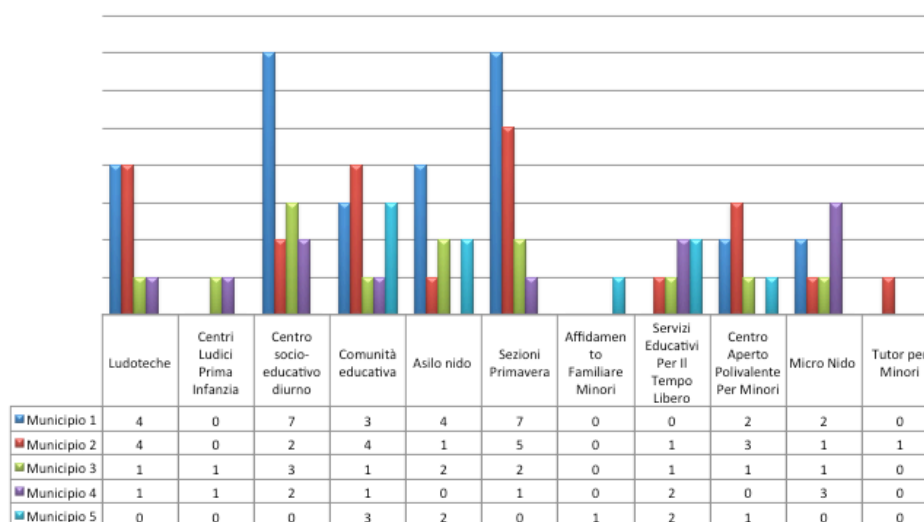
I servizi e le strutture per minori iscritte al registro regionale sono in totale 84 (Tabella 20), con una prevalenza per i servizi Sezioni Primavera (15), Centri socioeducativi diurni (14), comunità educative (12) e Ludoteche (10). Il numero degli asili nido è di 9 strutture. Si conferma quindi, sostanzialmente, il numero di strutture e servizi già presenti nell'anno precedente, in attesa che alcuni degli interventi infrastrutturali in corso giungano a compimento e, al contempo, le caratteristiche generali del sistema dei servizi per i minori della città.

Tab. 20 – Strutture e servizi autorizzati per minori. Anno 2016

Struttura / Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Ludoteche	10	89
Centri Ludici Prima Infanzia	2	90
Centro socio-educativo diurno	14	52
Comunità educativa	12	48
Asilo nido	9	53
Sezioni Primavera	15	53
Affidamento Familiare Minori	1	96
Servizi Educativi Per Il Tempo Libero	6	103
Centro Aperto Polivalente Per Minori	7	104
Micro Nido	7	53
Tutor per Minori	1	91
<b>TOTALE</b>	<b>84</b>	

La suddivisione per Municipi ci mostra (Grafico 43) la prevalenza di servizi e strutture nel Municipio 1 (Murat, San Nicola, Libertà, Madonnella, Japigia, Torre a Mare) con 29 unità di offerta sul totale complessivo.

Graf. 43 – Strutture e servizi autorizzati per minori. Anno 2016 (per Municipio)



I servizi e le strutture per anziani iscritte al registro regionale sono in totale 26 (Tabella 21), con una prevalenza di RSSA (14). Anche in questo area si conferma, sostanzialmente, il numero di strutture e servizi già presenti nell'anno precedente, in attesa che alcuni degli interventi infrastrutturali in corso giungano a conclusione.

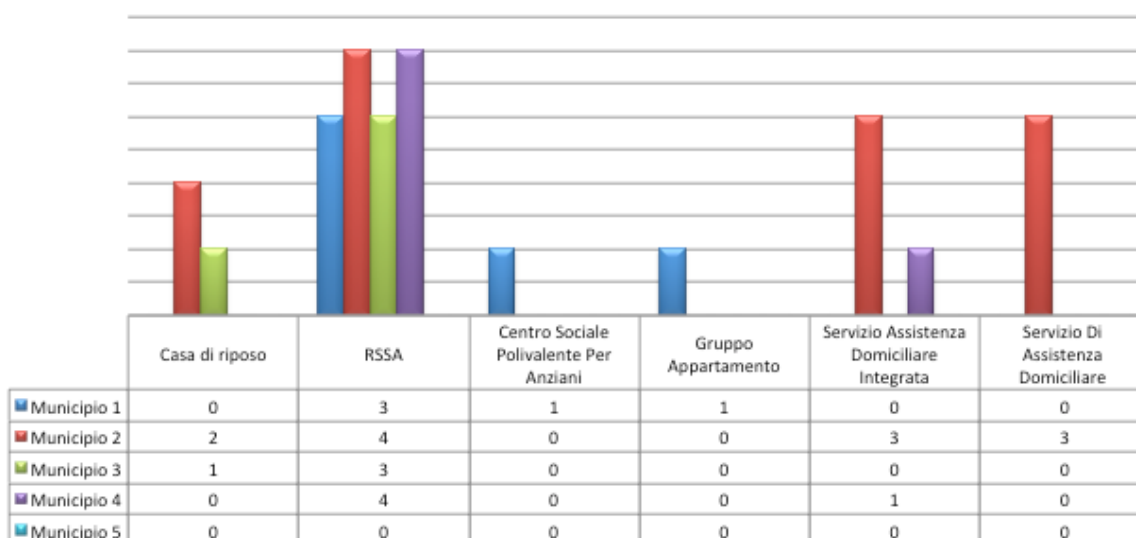


Tab. 21 – Strutture e servizi autorizzati per anziani. Anno 2016

Struttura / Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Casa di riposo	3	65
RSSA	14	66
Centro Sociale Polivalente Per Anziani	1	106
Gruppo Appartamento	1	63
Servizio Assistenza Domiciliare Integrata	4	88
Servizio Di Assistenza Domiciliare	3	106
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	

La suddivisione per Municipi ci mostra (Grafico 44) la prevalenza di servizi e strutture nel Municipio 2 (Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca) con 12 unità di offerta sul totale.

Graf. 44 – Strutture e servizi autorizzati per anziani. Anno 2016 (per Municipio)



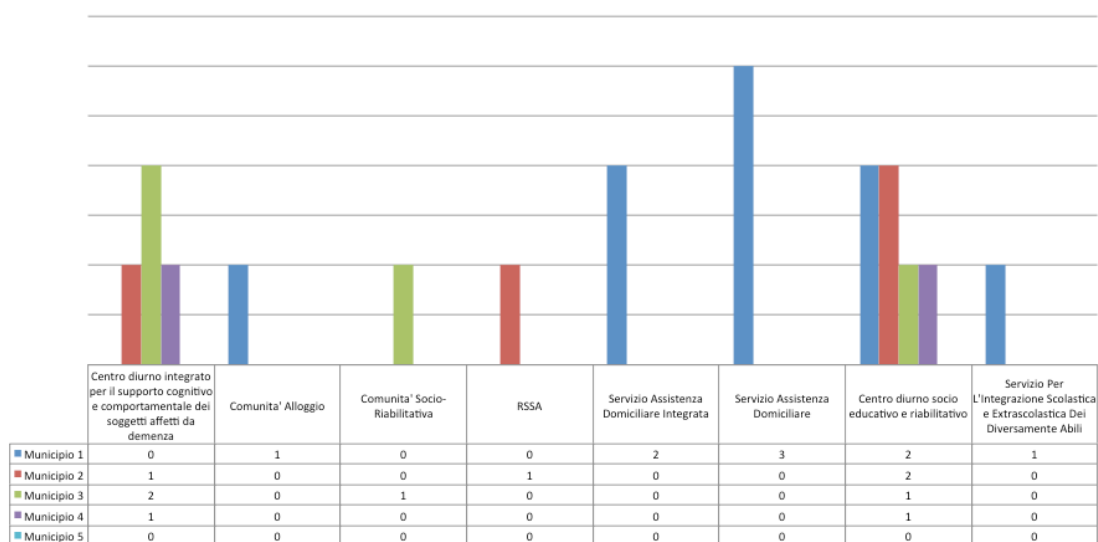
Le strutture e i servizi rivolti alle persone con disabilità sono pari a 19 (Tabella 22), con una lieve diminuzione rispetto al 2015. In particolare si registra una diminuzione dei centri socioeducativi e riabilitativi, a ciclo diurno (art. 60 del reg. reg. 4/2007) , che nel 2015 erano 11 (5 in più di quelli registrati nel 2016).

Tab. 22 – Strutture e servizi autorizzati per disabili. Anno 2016

Struttura / Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale dei soggetti affetti da demenza	4	60 TER
Comunità Alloggio	1	55
Comunità' Socio-Riabilitativa	1	57
RSSA	1	58
Servizio Assistenza Domiciliare Integrata	2	88
Servizio Assistenza Domiciliare	3	87
Centro diurno socio educativo e riabilitativo	6	60
Servizio Per L'Integrazione Scolastica e Extrascolastica Dei Diversamente Abili	1	92
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	

L'articolazione per Municipi (Grafico 45) ci mostra la prevalenza di servizi e strutture nell'area territoriale e amministrativa del Municipio 1 (Murat, San Nicola, Libertà, Madonnella, Japigia, Torre a Mare), con la presenza di 9 unità organizzative sul totale.

Graf. 45 – Strutture e servizi autorizzati per disabili. Anno 2016 (per Municipio)



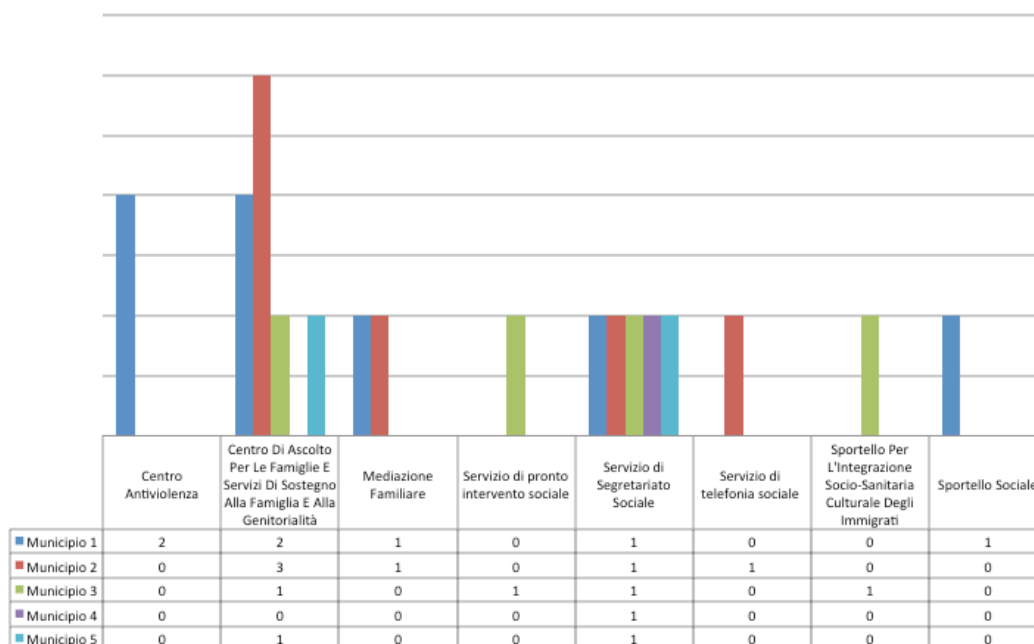
Per l'area del welfare d'accesso, dei servizi per le famiglie e dell'accoglienza per le persone in condizioni di disagio, la Città di Bari presenta un'offerta complessiva di 20 unità organizzative (Tabella 23), una in più rispetto all'anno precedente.

Tab. 23 – Strutture e servizi autorizzati per l'area welfare d'accesso, servizi per famiglie, accoglienza persone in condizioni di disagio. Anno 2016

Struttura / Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Centro Antiviolenza	2	107
Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità	7	93
Mediazione Familiare	2	94
Servizio di pronto intervento sociale	1	85
Servizio di Segretariato Sociale	5	83
Servizio di telefonia sociale	1	100
Sportello Per L'Integrazione Socio-Sanitaria Culturale Degli Immigrati	1	108
Sportello Sociale	1	84
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	

L'articolazione per Municipi ci mostra una presenza prevalente di servizi e strutture nell'area territoriale e amministrativa dei Municipi 1 (7 unità) e 2 (6 unità).

Graf. 46 – Strutture e servizi autorizzati per welfare d'accesso, servizi per famiglie, accoglienza persone in condizioni di disagio. Anno 2016 (per Municipio)



## 2.4 Le risorse finanziarie impiegate

La programmazione finanziaria del III Piano Sociale di Zona di Bari 2014 – 2016 presenta un quadro finanziario così composto:

<b>BUDGET COMPLESSIVO PROGRAMMATO CON IL PIANO SOCIALE DI ZONA 2014-2016</b> (aggiornato all'annualità 2016)			
PROVINCIA DI			BARI
AMBITO TERRITORIALE DI			BARI
BUDGET DISPONIBILE			€ 155.963.639,26
1	RESIDUI STANZIAMENTO PDZ 2010-2013		€ 4.298.232,95
2	Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (I - II ANNUALITA' PDZ )	2013-2014	€ 1.795.903,88
	Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (III ANNUALITA' PDZ )	2015	€ 914.400,00
3	Fondo Globale socioassistenziale regionale (I - II ANNUALITA' PDZ )	2013-2014	€ 1.752.971,28
	Fondo Globale socioassistenziale regionale (III ANNUALITA' PDZ )	2015	€ 1.080.800,00
4	Fondo Non Autosufficienza (I - II ANNUALITA' PDZ )	2013-2014	€ 1.526.226,04
	Fondo Non Autosufficienza (III ANNUALITA' PDZ )	2015	€ 595.000,00
5	Risorse proprie da bilancio comunale (I - II ANNUALITA' PDZ )	2014-2015	€ 58.134.597,58
	Risorse proprie da bilancio comunale (III ANNUALITA' PDZ )	2016	€ 29.088.279,38
6	Risorse della ASL a cofinanziamento (I - II ANNUALITA' PDZ )*	2014-2015	€ 14.041.233,39
	Risorse della ASL a cofinanziamento (III ANNUALITA' PDZ )*	2016	€ 0,00
7	Fondi PAC (I RIPARTO) - Infanzia		€ 1.516.816,41
	Fondi PAC (I RIPARTO) - Anziani non autosufficienti		€ 1.074.755,59
8	Fondi PAC (II RIPARTO) - Infanzia		€ 4.222.291,72
	Fondi PAC (II RIPARTO) - Anziani non autosufficienti		€ 4.606.557,04
9	Fondi Buoni servizio FESR (I Bando) - Infanzia		€ 5.790.052,31
	Fondi Buoni servizio FESR (I Bando) - Anziani e disabili		€ 383.814,06
10	Fondi Buoni servizio FSC (II Bando) - Infanzia		€ 559.675,00
	Fondi Buoni servizio FNA (II Bando) - Anziani e disabili		€ 844.838,76
	Fondi Buoni servizio Infanzia FESR (AD 866/2016)		€ 420.729,00
	Fondi Buoni servizio FSE - FNA 2016 ( AD 425/2016) - Anziani e disabili		€ 2.316.209,10
11	Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona**		€ 20.878.255,77
12	Altre risorse private apportate a cofinanziamento del Piano di Zona**		€ 122.000,00

Le risorse complessivamente programmate ammontano ad € 155.963.639,26 mentre non considerando le risorse A.S.L. risultano pari ad € 141.922.405,87.

Considerando le risorse già impegnate nel corso del biennio di attuazione del Piano Sociale di Zona, che ammontano a complessive 74.519.224,64 €/mln, con le ulteriori risorse impegnate nel 2016, pari a 45.179.032,71 €/mln, si raggiunge un totale di risorse impegnate pari a 119.968.257,35 €/mln, rappresentate per il % 74,88% da fondi comunali che ammontano a 89.829.756,54 €/mln e per il restante 25,12% da trasferimenti dallo Stato, dalla Regione e da altre risorse pubbliche che ammontano a 30.138.500,81 €/mln.

<b>Fonti finanziarie del Piano di Zona (somme impegnate)</b>	<b>€/milioni</b>	<b>%</b>
Residui di stanziamento 2010-2013	€ 4.298.232,95	<b>3,6%</b>
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (I - II ANNUALITA' PDZ )	€ 1.795.903,88	<b>1,5%</b>
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (III ANNUALITA' PDZ )	€ 914.400,00	<b>0,8%</b>
Fondo Globale socioassistenziale regionale (I - II ANNUALITA' PDZ )	€ 1.752.971,28	<b>1,5%</b>
Fondo Globale socioassistenziale regionale (III ANNUALITA' PDZ )	€ 1.080.800,00	<b>0,9%</b>
Fondo Non Autosufficienza (I - II ANNUALITA' PDZ )	€ 1.526.226,04	<b>1,3%</b>
Fondo Non Autosufficienza (III ANNUALITA' PDZ )	€ 595.000,00	<b>0,5%</b>
Risorse proprie da bilancio comunale (I -II ANNUALITA' PDZ )	€ 58.134.597,58	<b>48,6%</b>
Risorse proprie da bilancio comunale (III ANNUALITA' PDZ )	€ 32.559.734,02	<b>27,2%</b>
Fondi PAC (I RIPARTO) - Infanzia	€ 1.516.816,41	<b>1,3%</b>
Fondi PAC (I RIPARTO) - Anziani non autosufficienti	€ 1.074.755,59	<b>0,9%</b>
Fondi PAC (II RIPARTO) - Anziani non autosufficienti	€ 1.081.577,22	<b>0,9%</b>
Fondi Buoni servizio FESR (I Bando) - Infanzia	€ 5.790.052,31	<b>4,8%</b>
Fondi Buoni servizio FESR (I Bando) - Anziani e disabili	€ 383.814,06	<b>0,3%</b>
Fondi Buoni servizio FSC (II Bando) - Infanzia	€ 559.675,00	<b>0,5%</b>
Fondi Buoni servizio FNA (II Bando) - Anziani e disabili	€ 323.746,48	<b>0,3%</b>
Fondi Buoni servizio FSE - FNA 2016 (AD 425/2016) - Anziani e disat	€ 400.000,00	<b>0,3%</b>
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zo	€ 5.787.954,53	<b>4,8%</b>
Altre risorse private apportate a cofinanziamento del Piano di Zona*	€ 122.000,00	<b>0,1%</b>

La spesa sociale dell'anno 2016 ammonta a circa 45.179.032,71 €/mln, di cui il 70%, pari a 31.625.322,90 €/mln, finanziati con risorse comunali e il restante 30 %, pari a 13.553.709,81 €/mln, coperti con entrate specifiche.

Tali risorse sono state destinate in modo particolare per le politiche per i minori che hanno assorbito impegni di spesa per circa 14 milioni di euro (pari al 31%). Altri interventi consistenti sono stati attuati per gli anziani, realizzando una spesa di oltre 8,5 milioni di euro (pari al 19,4%), per l'area politiche educative giovanili e del lavoro che ha richiesto un fabbisogno di 7 milioni di euro (pari al 15,8%), per l'area immigrazione con impegni di 3,8 milioni di euro (pari all'8,5%), per l'area disabili con impegni pari a 3,4 milioni di euro (pari al 7,7%).

Si deve rimarcare, in questa sede, che oltre il 85 % delle somme impegnate si riferiscono agli interventi su indicati mentre le rimanenti aree hanno un "peso" uguale o inferiore al 7% del totale degli impegni dell'ambito del capoluogo pugliese.

Il dettaglio degli impegni di spesa per area di intervento è sintetizzato nella tabella seguente.

Tab. 24 – Impegni di spesa per area d'intervento. Anno 2016

Area	Descrizione	Totale Area	% Area
1	MINORI	€ 14.005.972,82	31,00%
2	ANZIANI	€ 8.757.769,30	19,38%
3	POLITICHE EDUCATIVE GIOVANILI E DEL LAVORO	€ 7.171.410,93	15,87%
4	IMMIGRAZIONE	€ 3.847.321,79	8,52%
5	DISABILI	€ 3.458.671,57	7,66%
6	PATRIMONIO	€ 3.368.382,00	7,46%
7	WELFARE D'ACCESSO	€ 3.308.643,49	7,32%
8	POVERTA'	€ 1.204.340,02	2,67%
9	FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO	€ 56.520,79	0,13%

### **3. L'integrazione tra politiche e interventi territoriali**

*3.1 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa, le politiche attive del lavoro e dell'istruzione, le politiche di contrasto alla povertà.*

#### *3.1.1 L'integrazione con le politiche sanitarie*

In materia di integrazione sociosanitaria nel 2016 ha trovato attuazione l'Accordo di programma integrativo per la programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari, sottoscritto il 15 maggio 2015, che integrava l'Accordo di programma generale, sottoscritto nel 2013.

Nel dicembre 2016, invece, è stato approvato il nuovo Protocollo d'intesa tra il Sindaco del Comune di Bari e il direttore generale della ASL BA per gli interventi integrati in materia sociosanitaria, per le attività della Porta Unica di Accesso (PUA) e dell'Unità di valutazione multidimensionale (UVM).

Il Protocollo, stilato in coerenza con le Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali e alla rete integrata dei servizi socio-sanitari, approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 691 del 12 aprile 2011, ha l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento dei servizi sociosanitari, attraverso un'azione sinergica e concordata tra le parti interessate, che in questa occasione hanno ribadito e confermato la volontà di migliorare l'organizzazione, di razionalizzare l'offerta e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse per perseguire obiettivi comuni di benessere sociale.

Il Protocollo definisce gli assetti organizzativi (risorse umane e tempi) e le procedure di funzionamento della PUA e dell'UVM.

#### *3.1.3 L'integrazione con le politiche della casa*

Nel corso del 2016 ha preso avvio l'attività dell'Agenzia per la casa, lo strumento istituito ufficialmente dalla giunta comunale il 30 dicembre del 2015 per coordinare le politiche dell'abitare sul territorio cittadino.

L'obiettivo principale dell'Agenzia è quello di creare gli strumenti per mettere tutte le persone nelle condizioni di attivarsi e migliorare la propria condizione abitativa. L'Agenzia per la Casa, infatti, intende mettere a sistema tutte quelle attività che il Comune di Bari e i diversi soggetti pubblici e privati impegnati sul fronte delle politiche abitative già portano avanti per

contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa che, a causa di un peggioramento complessivo delle condizioni socioeconomiche della popolazione negli ultimi anni, si è fortemente accentuata. A tal proposito si evidenzia che dal 2007 al 2014 i procedimenti di sfratti per morosità incolpevole a Bari sono aumentati del 280%.

Diverse sono le iniziative messe in campo per fronteggiare questa situazione. Va in questa direzione la scelta di abbassare l'IMU sulla seconda casa, e l'impegno del Comitato per l'emergenza abitativa che ha assegnato (fino al dicembre 2015) 13 alloggi a nuclei familiari in grave difficoltà, come pure i contributi per la morosità incolpevole erogati per la prima volta nel corso di dello stesso anno. L'Agenzia per la Casa, che è stata inserita anche tra le priorità nazionali finanziate del PON Metro, punta a diversificare l'intervento pubblico sulle politiche dell'abitare, portando sì avanti la realizzazione di nuovi alloggi popolari (663 nei prossimi anni) e i contributi a sostegno della locazione, ma anche sperimentando nuove forme di *housing sociale* con il coinvolgimento dei soggetti privati per la definizione di un piano di affitti a canoni calmierati. L'Agenzia punta inoltre a definire forme di garanzia nei confronti degli istituti di credito per le giovani famiglie o per chi ha perso temporaneamente il lavoro e non riesce più a pagare il mutuo.

Al contempo nel corso del 2016 il Comune, la Regione, ARCA, SUNIA e Confedilizia intendono definire un piano straordinario di intervento ed evitare così che le criticità esistenti determinino il momento dell'emergenza vera e propria, a cominciare dal miglioramento delle modalità di incontro tra domanda e offerta. Nella città di Bari ci sono circa 18.000 appartamenti sfitti, un numero impressionante, e l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di spingere i proprietari a ritrovare la fiducia necessaria ad immettere gli alloggi sul mercato della locazione, potendo contare sulla garanzia parziale di un fondo creato ad hoc dall'Agenzia della Casa, nell'ambito della quale si intende valutare la fattibilità di una polizza assicurativa che rappresenti un'ulteriore garanzia per i proprietari. L'Agenzia per la Casa nasce sul modello di realtà analoghe sperimentate con successo in altre città italiane, e Bari è la prima città pugliese ed una delle prime del sud a dotarsi di questo strumento per coordinare interventi integrati sul tema dell'abitare. Contestualmente si intende realizzare un sistema informatico che, incrociando i dati in possesso delle diverse componenti dell'Agenzia, consenta di monitorare costantemente il bisogno e la disponibilità esistenti. Uno strumento innovativo fondamentale per calibrare correttamente le azioni e gli interventi che sarà



### *3.1.3 L'integrazione con le politiche attive del lavoro e per il contrasto alle povertà*

Il perdurare della crisi e la conseguente difficoltà del sistema di impresa a fuoriuscire dalla stessa, l'alto numero di lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, hanno imposto ai sistemi delle autonomie locali l'adozione di politiche attive del lavoro che in stretta sinergia con politiche formative e di sviluppo consentano il reinserimento e l'inserimento dei lavoratori e dei giovani nel mercato attraverso la valorizzazione e l'innovazione delle competenze professionali possedute.

Il 28 luglio 2014 è stato sottoscritto Il protocollo di intesa "Per un lavoro di cittadinanza" tra Regione Puglia e OO.SS. (CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia), che pone le basi per il secondo Piano straordinario per il lavoro e il contestuale avvio ad un nuovo percorso di sperimentazione per incrementare l'occupabilità delle persone espulse dal mercato del lavoro. Questo processo si rivolge specificatamente a persone svantaggiate rispetto all'accesso al mercato del lavoro e si sostanzia in azioni volte ad incrementare l'efficacia dei percorsi di formazione professionale attivando anche un network di istituzioni economiche e sociali in grado di individuare tutti gli strumenti e le opportunità per una crescita del sistema produttivo locale.

Il sistema impresa, purtroppo, ha vissuto, e continua in parte a vivere, un lungo periodo di crisi e non ne intravede ancora una immediata fuoriuscita. Il numero di lavoratori già percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga è molto elevato e i vincoli di finanza pubblica non assicurano la capacità di copertura dei sistemi di protezione sociale per molto tempo ancora. Per tale ragione le Regioni in sinergia con altri attori istituzionali stanno adottando interventi basati su politiche attive del lavoro, in stretta connessione con politiche formative e di sviluppo, finalizzate al reinserimento e all'inserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro, attraverso la valorizzazione e l'innovazione delle competenze professionali possedute.

In quest'ottica, infatti, sono state promosse azioni di responsabilità sociale e percorsi di sussidiarietà finalizzati a favorire l'inclusione socio lavorativa e l'occupazione. Il Protocollo prevede tre linee di intervento:

1. una misura sperimentale denominata "Lavoro minimo di Cittadinanza" che prevede il diretto coinvolgimento dei Comuni nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga;

2. una misura denominata "Cantieri di cittadinanza", rivolta ai disoccupati di lunga durata e alle persone in situazione di particolare fragilità sociale;

3. una misura "Contratto di collocamento e/o ricollocamento" che prevede un coinvolgimento attivo del partenariato socio economico locale, attraverso l'analisi delle peculiarità territoriali e dei bisogni espressi dalle imprese.

Il "Lavoro minimo di cittadinanza", in fase di sperimentazione, ha previsto il diretto coinvolgimento dei Comuni (anche associati ai sensi della L.R n. 19/2006) nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, ai sensi e nell'ambito delle previsioni di cui alla legge 223/91 (artt.6 e 7). I lavoratori coinvolti sono stati impiegati in progetti di ricollocazione e di sviluppo locale individuati attraverso apposite intese con il partenariato socio economico.

Al termine dell'intervento di tirocinio formativo sono stati previsti percorsi finali di ricollocazione anche parziale dei lavoratori che, diversamente da quanto previsto dallo strumento, il Comune di Bari ha inteso finalizzare la collocazione o la ricollocazione all'interno del sistema imprese anziché nell'ambito di "servizi di pubblica utilità".

Al fine di meglio definire gli strumenti a disposizione riportiamo di seguito l'elenco dei principali interventi attuati ed attualmente attivi su cui si basa l'azione pubblica di supporto alle persone svantaggiate:

a) Lavoro Minimo di Cittadinanza: coinvolge attori istituzionali e socio economici nella pianificazione degli strumenti necessari alla crescita del sistema produttivo locale e territoriale. Al contempo attiva percorsi di sussidiarietà e di responsabilità civile delle imprese disponibili a sostenere percorsi finalizzati all'occupazione e allo sviluppo sostenibile del territorio ponendo le basi per una vera e propria riconversione della spesa assistenziale pubblica a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in un processo virtuoso e produttivo. Questo intervento è destinato ai lavoratori disoccupati percettori di ammortizzatori sociali, anche in deroga, da inserire in processi di ricollocazione secondo le disposizioni previste dagli artt.6 e 7 ex lege 223/91;

b) Cantieri di Cittadinanza: si tratta di un intervento destinato all'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e all'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale. I "Cantieri di Cittadinanza" vengono realizzati dai Comuni nel contesto del proprio ambito territoriale di zona di cui alla l.r. 19/2006. La definizione di "Cantiere" indica proprio un luogo/contenitore di lavoro funzionale alla realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà. Contestualmente sono previste anche forme di sostegno e di partecipazione alle attività produttive per accrescere le possibilità di occupabilità delle persone e per generare valore nelle attività economiche;

d) Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA): questa misura, invece, è rivolta alle famiglie particolarmente disagiate: nessun soggetto del nucleo in possesso di un contratto di lavoro, bassa 'intensità' di lavoro, presenza di minori con pericolo di esclusione sociale (rischio abitativo, ecc.). La concessione del SIA alle famiglie è comunque condizionata ad un piano personalizzato condiviso tra soggetto erogatore e soggetto beneficiario finalizzato al superamento della condizione di povertà e di esclusione sociale attraverso l'adozione di azioni volte a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi e l'accesso ai servizi;

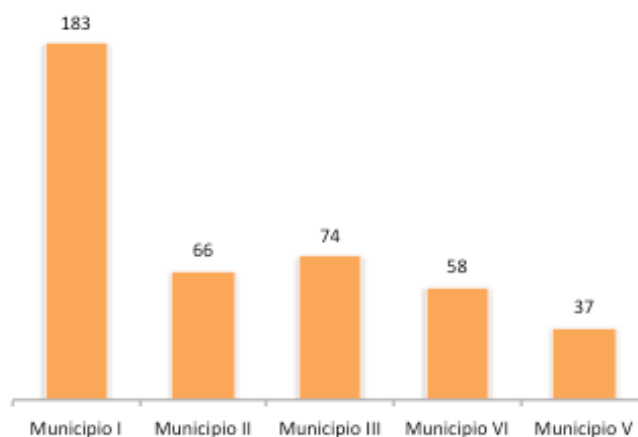
e) Reddito di Dignità (ReD): una misura di integrazione del reddito "universalistica", con possibilità di accesso da parte di tutte le persone in stato di difficoltà economica e in condizioni di fragilità sociale tali da essere al di sotto delle condizioni minime per una esistenza almeno accettabile. Il Red è uno strumento di contrasto alla povertà assoluta e, al contempo, di supporto a un percorso più ampio di inclusione sociale e di accesso a nuove opportunità di inserimento socio-lavorativo. In questo percorso individuale, l'aiuto economico, quale indennità per la partecipazione a un tirocinio o ad altro progetto di sussidiarietà è anche una delle componenti del patto di inclusione sociale attiva, insieme al supporto formativo e ai servizi sociali alla persona e alla famiglia connessi alle specifiche situazioni di bisogno.

Si tratta, quindi, di un patto forte tra chi beneficia di ReD e del suo nucleo familiare con i Servizi sociali dell'Ambito territoriale di riferimento ma anche con la intera comunità in cui si vive.

Si precisa che il Reddito di Dignità pugliese integra il SIA nazionale, per l'entità del contributo erogabile massimo, per la platea di potenziali beneficiari, per le procedure di presentazione delle domande.

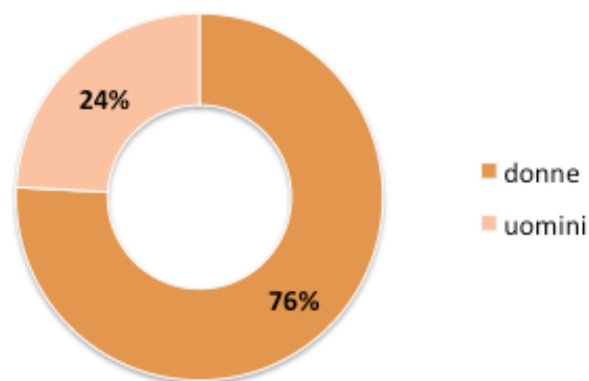
I dati sulle domande ammesse SIA-RED al 2016 mostrano una prevalenza nel Municipio I, con 183 domande, su un totale complessivo di 418 (Grafico 46).

Graf. 46 – Domande ammesse SIA-RED 2016 – Per Municipio (valori assoluti)



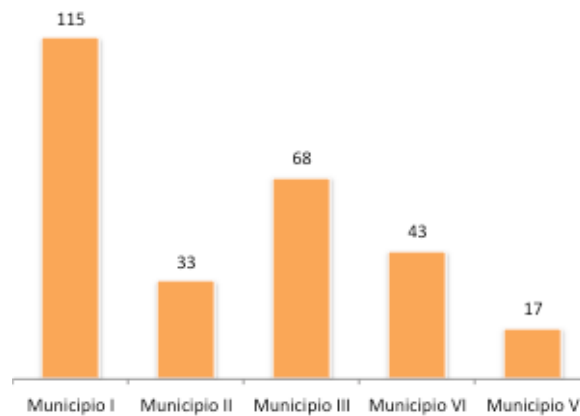
Si tratta in prevalenza di domande presentate da donne, per il 76% del totale (Grafico 47).

Graf. 47 – Domande ammesse SIA-RED 2016 – Per sesso (valori %)



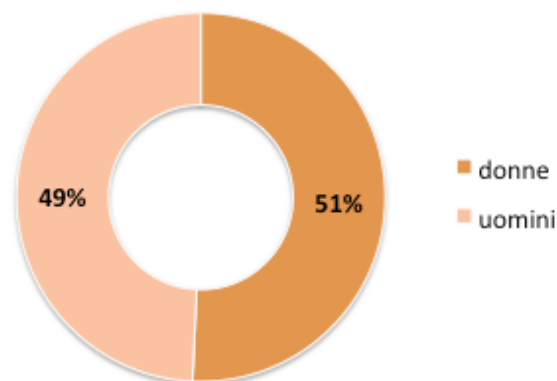
Anche per quanto riguarda le domande ammesse, relative alla sola misura RED, il Municipio I presenta il dato prevalente, di 115 domande, su totale di 276 (Grafico 48).

Graf. 48 – Domande ammesse RED 2016 – Per Municipio (valori assoluti)



Si tratta in questo caso di una più equa ripartizione per sesso, che vede solo una lieve maggioranza di donne (Grafico 49).

Graf. 49 – Domande ammesse RED 2016 – Per sesso (valori %)



Il Lavoro minimo di cittadinanza, quindi, prevede il coinvolgimento diretto dei Comuni, singoli o associati, che attivano veri e propri luoghi di lavoro, definiti Cantieri, in cui accompagnare i percettori di ammortizzatori sociali per un percorso di ricollocazione. Attraverso tale strumento i comuni hanno la possibilità di integrare interventi provenienti da fonti diverse dedicati all'inclusione sociale, al contrasto alla povertà con politiche attive del lavoro finalizzate al reinserimento lavorativo dei soggetti privi di forme di protezione sociale.

In quest'ottica il Comune di Bari ha inteso accogliere i percettori di ammortizzatori sociali, adeguatamente accompagnati attraverso un percorso di affiancamento degli operatori del Servizio Politiche Attive del Lavoro, all'interno degli spazi di Porta Futuro, analizzando dapprima il profilo professionale di ciascuno e, quindi, identificando le possibilità di coinvolgimento degli utenti in un processo di ricollocazione con le aziende aderenti al progetto "Lavoro Minimo".

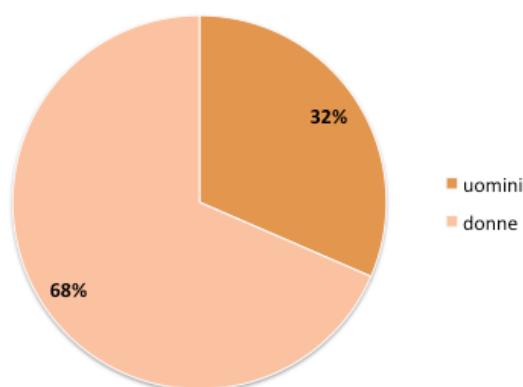
In ciascun cantiere il Comune di Bari ha interpretato il "lavoro minimo":

- come un percorso di inclusione attiva all'interno del sistema imprese anziché nel sistema dei servizi di pubblica utilità garantendo, in tal modo, una maggiore possibilità di occupabilità al termine del tirocinio formativo in azienda;
- come un'azione di sensibilizzazione e di responsabilità sociale delle aziende a favorire, in sinergia con gli attori pubblici (nel caso specifico Porta Futuro del Comune di Bari), percorsi di inserimento lavorativo a seguito di un processo di formazione per soggetti cassintegrati.

Sono destinatari del 'Lavoro minimo': lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, anche in deroga; lavoratori percettori di cassa integrazione a zero ore; lavoratori percettori di indennità ordinaria ex legge 223/91. Per la selezione dei destinatari sono fissati i seguenti criteri: carico familiare, maggiore età anagrafica, presenza di figli minori, presenza nel nucleo familiare di soggetti diversamente abili, reddito ISEE 2015.

Si tratta in totale di 73 tirocini attivati, per utenti con età media di 47 anni, in prevalenza donne (Grafico 50).

Graf. 50 – Tirocini Lavoro Minimo 2016 – Per sesso (valori %)



Le linee guida dell'intervento definiscono, inoltre, che i soggetti già ammessi e destinatari di altri strumenti di inclusione socio-lavorativa, come ad esempio i "Cantieri di Cittadinanza" non possono presentare domanda per l'ammissione al "Lavoro Minimo di Cittadinanza".

Essendo un intervento di inclusione socio lavorativa, "Lavoro Minimo di Cittadinanza" riassume in sé i seguenti obiettivi: empowerment professionale di ciascun lavoratore; incremento della capacità di occupabilità di ciascun destinatario a seguito del periodo di ricevimento del sussidio di ammortizzatore sociale; accrescimento della responsabilità sociale delle imprese del territorio funzionale ad aprire possibilità di ingresso nel processo lavorativo/produttivo di operatori; incremento delle misure e dei servizi di conciliazione per il nucleo familiare di riferimento con assistenza specialistica e forme di sostegno anche sotto l'aspetto dell'integrazione linguistico culturale.

### *3.2 La partecipazione a progetti con finanziamenti dell'Unione Europea o altri Enti*

Uno dei programmi comunitari di maggior rilievo per il settore delle politiche e dei servizi sociali, con particolare riferimento alle misure destinate alle persone di condizione di povertà, è il Pon Metro. Come indicato dal documento ufficiale del programma, approvato dalla Commissione Europea, il PON Metro integra il quadro più ampio della "Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà", contribuendo a rispondere alle sfide legate alla riduzione della marginalità estrema che coinvolge fasce importanti di popolazione, fra quelle più fragili e vulnerabili, che vivono condizioni di grave deprivazione.

Il PON Metro si focalizza in particolare sullo sviluppo del sistema territoriale dei servizi di accesso, puntando in primo luogo nel rafforzamento dei servizi di primo soccorso 'a bassa soglia'. La strategia unitaria d'intervento prevede l'adozione di un approccio integrato e multidimensionale che consenta di mettere a disposizione di persone e nuclei familiari in condizione di disagio una serie di opportunità d'inclusione, sostenute da azioni immateriali di accompagnamento all'abitare e alla piena integrazione nella comunità più ampia di residenti, nonché alla costruzione e realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario. Tale strategia si articola in quattro aree d'intervento: servizi di primo soccorso a bassa soglia, servizi di prossimità per il contrasto alle povertà, promozione di reti attive per l'inclusione sociale e agenda digitale per l'inclusione sociale.

L'integrazione degli obiettivi del Pon Metro con la programmazione del Piano Sociale di Zona,

terza annualità, ci consente di avviare il necessario processo di innovazione nel sistema territoriale di welfare, puntando a rafforzare la capacità di presa in carico del sistema dei servizi e l'efficacia degli interventi, di pari passo con l'azione di riorganizzazione in corso nella Ripartizione solidarietà sociale.

Nel corso del 2016 sono state definite le aree di intervento sulle quali sviluppare la progettazione di dettaglio, a valere sulle risorse del Pon Metro, prevalentemente nell'area del welfare d'accesso e del potenziamento dei servizi di contrasto alle povertà estreme.

### *3.3 La promozione del Capitale sociale, il coinvolgimento delle risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio, la partecipazione dei cittadini*

La promozione di capitale sociale è uno degli obiettivi più qualificanti l'azione di una pubblica amministrazione, perché – come ampiamente dimostrato - il coinvolgimento della società civile organizzata nella definizione delle politiche e nella preparazione delle decisioni rinforza la legittimità democratica delle istituzioni pubbliche, il loro lavoro e le loro attività.

Nell'attuazione del Piano sociale di zona il raggiungimento di questo obiettivo è perseguito attraverso una specifica strategia di sviluppo delle reti sociali, network di organizzazioni pubbliche e private che animano il confronto culturale e definiscono obiettivi specifici di programmazione, in diverse aree d'intervento.

In materia di contrasto alla grave emarginazione adulta si è costituita la specifica Rete di coordinamento, che raggruppa tutte le principali organizzazioni che si occupano di povertà estrema e persone senza dimora. La Rete coordina i propri interventi, anche nelle situazioni di emergenza (eventi metereologici estremi) e nel corso del 2016 ha avviato il tavolo di progettazione comune, con l'obiettivo di giungere all'approvazione di un Piano cittadino d'intervento.

Essere comunità è una rete di solidarietà, che promuove un programma di iniziative, ispirate all'idea di un welfare di prossimità, con progetti e attività per e con i migranti presenti sul territorio barese con l'obiettivo di realizzare occasioni concrete di confronto, conoscenza e scambio al fine di favorire esperienze di cittadinanza attiva e solidale, esperienze di accoglienza in famiglia alla pari, creazione di percorsi educativi integrati che favoriscano forme di peer education e mutuo aiuto tra persone di culture diverse. Le azioni sono realizzate nell'ambito dei servizi e delle strutture del welfare cittadino attraverso un'equipe socio-pedagogica e interculturale di sostegno che vede il coinvolgimento di mediatori culturali e tutor sociali, in rete con gli operatori e gli psicologi dei servizi del welfare.



In materia di inclusione sociale delle persone Rom, Sinti e Caminanti è stata costituita una specifica Rete per la elaborazione di un Piano di azione locale (PAL) che preveda interventi di sostegno, soprattutto per bambini e ragazzi, in grado di promuovere forme di inclusione sociale ispirate ai principi della strategia nazionale di integrazione definita nel quadro delle politiche comunitarie.

Alcune reti specifiche sono state costituite a sostegno di particolari esperienze di innovazione sociale, come nel caso della rete di sostegno all'Emporio sociale della Casa delle bambine e dei bambini: una rete costituita da piccole attività commerciali, organizzazioni della grande distribuzione, associazioni e singoli cittadini che provvedono all'approvvigionamento del servizio, rivolto alle famiglie che si rivolgono al Centro polifunzionale per la prima infanzia.

Diverse, e attive da molti anni, sono le reti costituite nell'area dei servizi per le famiglie, i bambini e il contrasto alle violenze. È il caso della Rete Generare culture nonviolente, nata per sensibilizzare i cittadini, specialmente le nuove generazioni, alla condivisione di una cultura nonviolenta e rispettosa delle donne e delle differenze, contro ogni forma di discriminazione e sopraffazione. La Rete ha ormai oltre 100 aderenti e può essere considerata una realtà molto importante del tessuto sociale e culturale della città. Obiettivo del programma è quello di stimolare e mantenere viva una riflessione che sia soprattutto culturale, per suscitare un cambiamento possibile e necessario negli atteggiamenti e nei comportamenti che alimentano gli squilibri nelle relazioni tra maschile e femminile. Il tema scelto dalla rete delle realtà aderenti per il 2016, come filo conduttore delle iniziative, è la resilienza, ossia la capacità da parte di coloro che hanno subito un trauma di poterlo superare per poi ricominciare una nuova vita.

Altrettanto consolidata è la Rete Bari Social Book, una rete promossa dall'Assessorato al Welfare del Comune di Bari e dall'Ufficio del garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Puglia, in collaborazione con oltre 50 realtà, enti ed istituzioni pubbliche e private, biblioteche, librerie, associazioni, enti non profit, strutture e servizi welfare per le/i minori e le/gli adulti presenti nel territorio cittadino di Bari, che condividono l'obiettivo di costruire una città più solidale e attenta alle fasce di cittadinanza più vulnerabili rilanciando e sottolineando l'importanza della lettura e della cultura come elemento di crescita personale e riscatto sociale, volano di promozione e coesione sociale, consapevolezza dei diritti di cittadinanza e promozione delle pari opportunità, leva per il cambiamento sociale e crescita complessiva della comunità e del territorio. Bari Social Book persegue i propri obiettivi attraverso una pluralità di azioni e con la realizzazione di spazi di lettura e racconto, quali strumenti capaci di arrivare nei luoghi sociali di incontro, accoglienza e cura della città e in cui

creare e/o consolidare e/o sostenere le reti sociali legate al mondo dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie residenti e migranti.

Nel 2016 è nata anche la rete Città responsabile, con l'istituzione di un Osservatorio cittadino per la Legalità e una Cabina di regia interistituzionale, finalizzati a mappare il fenomeno della devianza e individuare le strategie più adatte per contrastarla. Con questi strumenti di intende coordinare e razionalizzare tutte le azioni e le risorse, umane ed economiche, a vario titolo impegnate sul territorio cittadino, realizzare una banca dati dei progetti e dei percorsi realizzati, frutto del confronto e della collaborazione tra le diverse istituzioni. Dal mondo della scuola e del privato sociale, tradizionalmente impegnati sul fronte dell'educazione e della prevenzione, alle realtà socio-sanitarie che curano gli aspetti legati alla salute dei detenuti e di quanti usufruiscono di misure alternative alla detenzione, ai Garanti dei diritti dei minori e dei detenuti fino al ministero della Giustizia, osservatorio privilegiato sui fenomeni della devianza e della criminalità. Tra i primi interventi realizzati i percorsi di formazione per operatori sociali e istituzioni su cyberbullismo, sicurezza stradale e femminicidio.

Bari Social Kids & Teens è, invece, la Rete nata per coordinare gli interventi per i più piccoli e sostenere l'esercizio dei diritti dei bambini/e e ragazzi/e nella città di Bari, stimolando il loro protagonismo attivo. Il programma è rivolto a bambini e bambine, adolescenti, famiglie, insegnanti ed educatori con l'intento di coinvolgere attivamente i destinatari del programma attraverso la valorizzazione dei loro linguaggi e delle loro principali modalità comunicative ed espressive.

Anche Vivi la piazza è un'iniziativa storica, promossa da una rete cittadina che collega l'Assessorato al welfare con il Centro ascolto famiglie-Centro aperto polivalente San Nicola Murat, il Comitato di Piazza Umberto, le associazioni InConTra, Avvocati di strada, Avanzi Popolo, Antimafie Rita Atria - presidio di Bari, e singoli cittadini attivi, finalizzata all'animazione di spazi aperti, piazze, luoghi storici della città, a partire da una delle piazze principali, piazza Umberto. Il programma prevede la realizzazione di eventi, momenti di ascolto e dialogo, con una particolare attenzione alle dinamiche di socializzazione e valorizzazione delle differenze - siano esse interculturali, generazionali e relazionali - che vivono le piazze e gli spazi aggregativi urbani.

Sul versante del contrasto alle violenze agisce la Rete AIRA (Azioni innovative reti antiviolenza) che promuove iniziative di sensibilizzazione culturale sulla necessità di interventi di prevenzione e contrasto alla violenza e coordina attività specifiche in materia.

Si tratta, come è evidente, di un vasto programma di interventi che assume il tema del welfare di comunità, cioè di un modello di welfare che pone le sue basi sulla partecipazione attiva dei cittadini, sulla promozione delle risorse della comunità, come paradigma di riferimento. Il programma si basa sulla ricca dotazione di risorse solidaristiche, formali e informali, di cui dispone la città. Nel 2016 risultavano iscritte ai rispettivi registri regionali 138 organizzazioni di volontariato e 108 associazioni di promozione sociale. L'ultimo censimento Istat registra in città ben 1805 istituzioni non profit, in gran parte (1205) associazioni non riconosciute.

Un patrimonio prezioso per la nostra comunità, che va opportunamente sostenuto e valorizzato.

## **4. Esercizi di costruzione organizzativa e governance del Piano Sociale di Zona**

### *4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto nella governance territoriale*

La *governance* del Piano Sociale di Zona in attuazione degli indirizzi regionali e comunali, definiti dalla normativa di riferimento, dal Piano regionale delle politiche sociali e dal Piano Sociale di Zona, si è sviluppata attraverso gli strumenti e gli accordi definiti in sede di programmazione, a cominciare dal Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale e dal Regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione. La partecipazione dei cittadini è stata anche promossa attraverso la sottoscrizione di “Patti di Partecipazione” durante le fasi di programmazione del piano vigente. Tale patto tende a regolare e rendere uniformi i rapporti di collaborazione lungo tutto il triennio tra l’Ambito ed il terzo settore presente sul territorio, nel rispetto dei ruoli e dei principi di trasparenza, pari opportunità, buon andamento della pubblica amministrazione, rimozione degli eventuali conflitti di interesse. Oltre ciò l’Ambito di Bari ha sviluppato, con cadenza periodica, degli incontri dei diversi tavoli di coprogettazione con tutti i cittadini e le associazioni al fine di favorire il rafforzamento del lavoro di rete tra organismi del terzo settore e tra Ambito ed organismi del terzo settore.

Con la ASL si è provveduto a definire un Accordo di programma, che prevede periodici incontri di verifica e monitoraggio sulle attività oggetto di integrazione sociosanitaria.

Nella struttura organizzativa del Comune di Bari l'Ufficio di Piano è incardinato nella Ripartizione Servizi alla Persona, con le funzioni attribuite alla Direzione della Ripartizione Servizi alla persona, in quanto la struttura dirigenziale apicale è in grado di garantire le funzioni di direzione, coordinamento e rappresentanza dell’ufficio stesso rispetto a tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono per l’attuazione del Piano Sociale di Zona.

L’articolazione dell’Ufficio di Piano, in coerenza con le indicazioni della normativa regionale e delle indicazioni fornite dal Piano regionale delle politiche sociali, è strutturata in base al vigente funzionigramma, modificato da ultimo con la Delibera GM 287/2015.

Il Regolamento dell’Ufficio di Piano dell’Ambito Territoriale di Bari, all’art. 6, prevede la composizione minima dell’Ufficio nelle seguenti figure professionali:

- 1) N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione e progettazione sociale d’Ambito;
- 2) N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa;

3) N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria e contabile;

Inoltre, lo stesso articolo 6 del suddetto Regolamento prevede che ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedono il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra l'Ambito territoriale e l'Asl e/o la Provincia, il nucleo stabile dell'Ufficio di Piano si integra con:

- Il Direttore del Distretto Sanitario di Bari o suo delegato;
- Il Dirigente del Servizio Sociale della Città Metropolitana di Bari o suo delegato.

Va considerato inoltre che l'Ambito Territoriale Sociale di Bari è caratterizzato dalla grande complessità degli interventi e della struttura dei servizi, essendo la Città di Bari il maggiore agglomerato urbano della Puglia anche quanto ad ampiezza delle dinamiche di carattere sociale presenti sul territorio. Tale complessità ed articolazione deve necessariamente riflettersi sull'organizzazione dell'Ufficio di Piano quale tecno-struttura autonoma ed operativa, con competenze trasversali rispetto a quelle dei singoli uffici dirigenziali del Comune di Bari, secondo un modello "a matrice", attraverso la quale l'Ambito predispone tutti gli adempimenti e le attività necessarie all'implementazione ed attuazione del Piano Sociale di Zona.

Per questa ragione la Deliberazione della Giunta Comunale del 12/06/2015, n. 421, ha definito le diverse figure presenti all'interno dell'Ufficio di Piano, intendendo la strutturazione prevista dall'art. 6 del citato Regolamento come strutturazione minima.

Lo schema che segue illustra la struttura organizzativa, come definita dalla Deliberazione G.M. n. 421/2015.

<b>Ruolo di coordinamento e raccordo funzioni</b>	
<b>Mansioni</b>	<b>Categoria/Ufficio</b>
<i>Funzioni di coordinamento e raccordo delle aree di competenza gestionale della Ripartizione Servizi alla Persona</i>	Direttore pro tempore Settore Servizi Sociali – Ripartizione Servizi alla Persona
<i>Funzioni di coordinamento e raccordo delle aree di competenza gestionale della Rip. PEGL</i>	Direttore pro tempore della Ripartizione PEGL
<i>Funzione di coordinamento e raccordo delle aree di competenza gestionale della Rip. Sviluppo Economico</i>	Direttore pro tempore della Ripartizione Sviluppo economico
<i>Funzione di coordinamento e raccordo delle aree gestionali dei Municipi</i>	Direttore pro tempore del Municipio 5
<i>Funzione di coordinamento e raccordo delle aree di competenza gestionale della Rip. Patrimonio</i>	Direttore pro tempore della Ripartizione Patrimonio

<i>Funzione di coordinamento della Programmazione del PdZ con quella del Civico Bilancio</i>	Direttore pro tempore Settore Bilancio Comunale e AA.GG. – Ripartizione Ragioneria Generale
<i>Funzione strumentale per l'affidamento dei servizi previsti dal PdZ con procedure ad evidenza pubblica</i>	Direttore pro tempore della Ripartizione Stazione Unica Appaltante

<b>Struttura Minima prevista dal piano regionale delle politiche sociali e dall'art 6 del regolamento dell'ufficio di piano</b>	
<b>Mansioni</b>	<b>Categoria/Ufficio</b>
<i>Responsabile della Funzione di Gestione Tecnica-Amministrativa</i>	Funzionario amministrativo
<i>Responsabile della Funzione di Programmazione e Progettazione</i>	Assistente Sociale Ripartizione Servizi alla Persona
<i>Responsabile della Funzione Finanziaria e Contabile</i>	Funzionario contabile Ripartizione Ragioneria Generale

<b>Referenti di Area con funzione di coprogettazione e programmazione sociale</b>	
<b>Mansioni</b>	<b>Categoria/Ufficio</b>
<i>Area Socio-Educativa</i>	Assistente Sociale
<i>Area Socio - Sanitaria</i>	Assistente Sociale
<i>Area Socio- Assistenziale</i>	Assistente Sociale
<i>Area Immigrazione</i>	Assistente Sociale
<i>Tutte le altre aree</i>	Assistente sociale o educatore

<b>Responsabili delle aree gestionali in relazione ai servizi previsti dal vigente PDZ</b>	
<b>Mansioni</b>	<b>Categoria/Ufficio</b>
<i>Adempimenti gestionali, rendicontazioni e coordinamento delle funzioni decentrate ai Municipi relative all'area della disabilità e non autosufficienza</i>	POS Coordinamento Politiche Sociali per la non autosufficienza - Rip. Servizi alla persona
<i>Adempimenti gestionali e rendicontazioni relativi all'area dell'immigrazione</i>	POS - Area Immigrazione - Rip. Servizi alla persona
<i>Adempimenti gestionali, rendicontazioni e coordinamento delle funzioni decentrate ai Municipi relative all'area della disabilità e non autosufficienza Area Minori e Famiglia</i>	POS - Coordinamento Politiche Sociali Minori e Famiglia - Rip. Servizi alla Persona
<i>Adempimenti gestionali, relativi alle autorizzazioni e controlli strutture sociali e sociosanitari</i>	POS Attività Produttive – Rip. Sviluppo Economico
<i>Adempimenti gestionali e rendicontazioni relativi al PAC Infanzia</i>	POS Scolastica Affari Generale – Rip. Politiche Educative e Giovanili e del Lavoro

<i>Adempimenti gestionali e rendicontazioni relativi all'area educativa e all'infanzia</i>	POS Diritto allo Studio – Rip. Politiche Educative e Giovanili e del Lavoro
<i>Adempimenti gestionali e rendicontazioni relativi all'area del lavoro e inclusione sociale</i>	POS Politiche del Lavoro - Rip. Politiche Educative e Giovanili e del Lavoro
<i>Adempimenti Gestionali relativi all'omologazione dati procedimenti di competenza dei Municipi</i>	Pos Decentramento

<b>Segreteria tecnica Ufficio di Piano</b>	
<b>Mansioni</b>	<b>Categoria/Ufficio</b>
<i>Predisposizione capitolati, regolamenti, e provvedimenti amministrativi di competenza dell'Ambito, gestione PEC, gestione e verbalizzazione conferenze di servizio ecc.</i>	Cat. D - Ripartizione Servizi alla Persona
	Cat. C - Ripartizione Servizi alla Persona
	Cat. D - Ripartizione Servizi alla Persona
	Cat. D - Ripartizione Servizi alla Persona

Dal punto di vista delle aree di miglioramento va segnalata l'opportunità di sviluppare in modo più funzionale la *governance interna* dell'Amministrazione nella gestione delle diverse attività amministrative che, pur rientranti nel perimetro del Piano Sociale di Zona, sono attribuite alle competenze di diverse Ripartizioni e diversi Municipi. Su questo punto è impegnato l'Ufficio di Piano, d'intesa con la Direzione generale del Comune di Bari.